ANNO 51° MATTINO TORINO, Domenica 29 Aprile 1917 MATTINO NUM. 118

ABBONAMENTI

Città e Colonie Anno 36,00 Sem. 18,50 Trim. 9,25 Mese 3,10
Estero 56,00 27,75 14,— 5,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo del Tomo 0,10; arretrati (0,25)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 3 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/5 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/20 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche dei banchi del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vite smarrite - Contravvenzioni - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Cinematografi - Teatri e convegni.

Indirizzare esclusivamente alla Ditta Pubblicità Inserzioni piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La situazione militare e i problemi del mare e dei rifornimenti
prospettati da Lloyd George nel suo discorso

LONDRA, 28.

Lloyd George alla cerimonia nel Guildhall per il conferimento della cittadinanza onoraria che la City di Londra gli ha decretato, così continuò ieri il suo discorso:

«Quanto agli uomini, mi ricordo i giorni lunghi e penosi in cui i nostri valorosi giovani nelle trincee, continuamente battute la notte e il giorno, erano fatti segno alle derisioni e ai sarcasmi dei tedeschi. Ora essi dimostrano chi sono. In questi giorni essi hanno scritto le pagine più emozionanti della storia del mondo intiero. Questi valorosi non hanno mai perduto il coraggio e soltanto coloro che poterono avvicinarli e parlare con loro, si vendono conto di ciò che essi hanno compiuto.

«Tutto ciò sembrerà; e permettetemi di dire a questo proposito che la nostra gratitudine deve rivolgersi all'uomo eroico che li ha condotti attraverso quei mesi di sofferenze e fra le più grandi difficoltà, senza mai essere scoraggiato, voglio dire Lord French. Quando io assunsi il compito di organizzare le risorse del Paese, feci ciò affinchè tutti questi valorosi uomini avessero almeno da parte loro una prospettiva favorevole; e, grazie a Dio, essi ora l'hanno, mercè gli sforzi spiegati da tutti in questo paese di officine e di operai.

"La vittoria è assicurata,,

«Non dobbiamo dimenticare le donne (applausi) le quali a centinaia di migliaia si sono recate alle fabbriche domandando ciò che esse potevano fare per i loro valorosi compatrioti sui campi di battaglia. Esse fecero tutto ciò che poterono, ed ora la storia si svolge in modo molto diverso (applausi). Prima che fossimo arrivati al giugno del 1915 avevamo perduto 84 cannoni e un numero assai considerevole di aeroplani; avevamo perduto inoltre numerosi uomini e non avevamo preso, se ben mi ricordo, nessun cannone nemico. Da quella data non ne abbiamo perduto più uno solo e ne abbiamo preso quattrocento (applausi). Quanto ai prigionieri, ne abbiamo preso per lo meno dieci per ciascuno dei nostri uomini catturati dal nemico.

«Siamo ora al riflusso. La nostra vittoria è assicurata (applausi).

«Facciamo, se volete, un paragone tra la battaglia della Somme e l'ultima grande battaglia intorno alla cresta di Vimy: la prima costò ai francesi sacrifici enormi; nonostante lo straordinario loro valore, essi non poterono impadronirsi che di una parte di Vimy. Ora invece, per il fatto che possediamo un armamento superiore (ed io ho sempre detto che, migliori cannoni e più grandi approvvigionamenti di granate significheranno una minor perdita di vite umane) noi ci siamo impadroniti di tutta la cresta di Vimy e di circa 200 cannoni con un quinto delle perdite subite dai francesi all'epoca in cui l'armamento era assai inferiore.

«Paragoniamo i primi diciotto giorni della battaglia della Somme e i primi diciotto giorni della battaglia di Vimy. Durante i primi diciotto giorni della battaglia della Somme prendemmo 11.000 uomini e 54 cannoni nemici; durante i primi diciotto giorni della battaglia di Arras abbiamo preso 13.000 prigionieri e 230 cannoni; abbiamo conquistato quattro volte tanto di terreno e le nostre perdite sono precisamente un quinto di quelle della prima battaglia (applausi).

Il problema della difesa sul mare

«Questo significa non soltanto una vittoria completa, ma una vittoria riportata con minori perdite e le nostre speranze camminano di mano in mano che il nostro armamento migliora. I tedeschi lo sanno: una prova l'abbiamo nella disperazione che li spinge agli atti più terribili di pirateria in alto mare. Ecco un problema che essendo stato affrontato, deve essere da noi risolto interamente, e noi intendiamo farlo. I tedeschi pretendono di rendere i mari inaccessibili a ogni nave; è una cosa essenziale per la loro vittoria. Ma il loro insuccesso in questo campo è pure dei più essenziali per la nostra vittoria. E' questa una situazione che noi dobbiamo fronteggiare. Quali ne sono i fattori principali? Alimentare una popolazione di 45.000.000 in un paese che non può bastare a sè stesso; approvvigionare ed equipaggiare il nostro esercito e garantire la sicurezza dei mari per i trasporti delle nostre truppe e per i nostri alleati, e ciò contro una schiera di pirati che hanno scelto come loro ricovero la profondità dei mari. Non vacilliamo di diminuire questo pericolo, perchè, se non ne consideriamo tutta la gravità, non metteremo tutta la nostra forza a fronteggiarlo. A giudicare da alcune critiche che ho letto, sebbene abbia pochissimo tempo per leggere, ci si potrebbe immaginare che il sottomarino abbia fatto la sua apparizione per la prima volta dopo che sir Edward Carson è divenuto primo Lord dell'Ammiragliato. Posso assicurare questi critici avvicheveli che si tratta in verità di un problema che già ci preoccupava da almeno due anni e mezzo; ed io non credo che i tedeschi stessi abbiano completamente inteso da principio l'importanza del sottomarino come arma da guerra. Non è stato che più tardi che essi concentrarono tutti i loro sforzi per aumentare il numero dei loro sottomarini.

«La distruzione del commercio marittimo è continuata durante gli ultimi mesi del 1916 in ragione di centinaia di migliaia di tonnellate all'anno, e, dopo che i tedeschi hanno deciso di offendare tutti i battimenti senza distinzione e senza preavviso, non abbiamo il minimo dubbio che essi abbiano così affondato un numero ancora maggiore di navi.

«Ma essi hanno pur condotto l'America a fianco degli alleati (applausi). Insomma io sono soddisfattissimo dell'equilibrio così stabilito (applausi). Gli Stati Uniti, dopo aver mostrato una grande pazienza, si sono accorti finalmente che agitare una bandiera in faccia ai pescicani non serve a niente (applausi) e si sono definitivamente mossi dalla nostra parte per sbarazzare una volta per tutte i mari da questi ributtati. Vi sono due maniere di trattare questo problema: una consiste nel distruggere e nel rendere inoffensivi i sottomarini, e le più grandi intelligenze dell'Inghilterra, dell'America e della Francia rivolgono le loro energie a questo problema. Sarebbe poco savio dirne di più per il momento; ma, credetemelo, tutta la loro attenzione è concentrata su questa cosa, ed io non so che vi sia mai stato un problema meglio investito. Ma questo non farà eccezione alla regola (applausi).

Per l'alimentazione della popolazione

«Ma noi dobbiamo procedere, se vogliamo garantire la nostra sicurezza perfetta, come un dubitassimo che esistesse un mezzo qualsiasi di sbarazzarsi dei sottomarini. E' questa la miglior maniera di agire e quella nella quale il pubblico può aiutarci. La nostra prima difficoltà, come ho fatto osservare, è quella di alimentare la popolazione. Disgraziatamente da parecchi anni noi possiamo sempre meno fare assegnamento sulla nostra produzione. Cosa ha fatto il Governo per migliorare una simile situazione? Quando, nello scorso dicembre, assumemmo il Governo, la produzione del grano in Inghilterra era diminuita del quindici per cento: vi erano 250.000 acri di meno coltivati a grano che nell'anno precedente. Noi dovemmo immediatamente far fronte a questa riduzione. Mancavamo naturalmente di mano d'opera e il tempo era sfavorevolissimo. Organizzammo il Ministero dell'agricoltura; riorganizzammo tutti i Comitati agricoli nel Regno Unito; demmo loro nuovi poteri; pubblicammo in Irlanda (dove la mano d'opera era deficiente) un decreto secondo cui i fattori dovevano coltivare almeno il dieci per cento in più delle loro terre, ciò che essi fecero; acquistammo macchine agricole all'estero per lavorare la terra; domandammo all'esercito di procurarci operai agricoli in numero di 60.000; stimolammo i fattori non solo con riunioni, circolari e delegazioni, ma garantendo loro che nulla essi perderebbero per aver razionato le loro terre.

«Quali furono i risultati? In tre o quattro mesi di attività piuttosto febbrile abbiamo potuto mettere a coltivazione un milione di acri di nuove terre, ciò che significa che ci siamo così assicurato un milione di tonnellate di più di viveri; ma abbiamo fatto anche meglio di questo. Non voglio dire che la guerra continuerà tutto l'anno 1918, ma non dobbiamo lasciare nulla al caso, ciò che già è avvenuto troppo spesso. Se il tedesco vedrà che, resistendo fino alla fine del 1918, egli ha probabilità di riportare la vittoria affamandoci, resisterà, ma se egli si vendrà conto che più a lungo resisterà e peggio sarà per esso, la pace verrà molto più presto. Noi pensiamo dunque ora alle misure per le messi del 1918. I nostri piani son pronti e se essi saranno eseguiti, noi avremo allora tre milioni di acri di più coltivati e possiamo affermare che anche senza che una sola tonnellata di viveri sia importata, nessuno sarà in grado di ridurci alla fame. Da ora ad allora però dovremo sottoporci a restrizioni. Evitare ogni spreco e, almeno, ridurlo al minimo ed aiutarete così la vecchia madre patria. Aiutatela nel paese, aiutatela nelle trincee, aiutatela nella cucina, aiutatela a tavola. Facciamo tutti nella nostra sfera particolare tutto ciò che ci è possibile e tutti parteciperemo al trionfo finale. Ma non è questo tutto il nostro compito, noi desideriamo salvare anche la nostra marina mercantile ed è necessario farlo a tempo. Se le misure, di cui parlai, fossero state prese un anno o 18 mesi prima, non avremmo motivo di essere inquieti. Quanto ai nostri approvvigionamenti attuali, non intendo dire che possediamo molto grano, ma non vi è nessuna ragione per non servirci degli altri cereali come l'orzo e l'avena. Ora noi dobbiamo anche prendere in considerazione le importazioni e sopprimere tutte quelle inutili. Ci si dice che qualche cosa rimane ancora a fare da questo lato. Le importazioni furono ridotte l'anno scorso di un milione e mezzo di tonnellate: era una bagatella che non rispondeva alle misure necessarie in questo campo.

Le misure per diminuire le importazioni

«Noi pensiamo attualmente a misure con le quali diminuiremo le nostre importazioni (senza nuocere alle industrie più essenziali) di circa 10 o 11 milioni di tonnellate. Le misure attualmente applicate ci permettono già un'economia di sei milioni di tonnellate di più dell'anno scorso. Non importeremo più legname affatto e prendiamo disposizioni per ottenere dalla Gran Bretagna stessa la maggior parte dei minerali di cui abbiamo bisogno. A datare dal mese di agosto prossimo avremo ottenuto così quattro milioni di tonnellate di minerale di più ed utilizzeremo i nostri alti forni con questo. Se questi undici milioni di tonnellate fossero stati economizzati un anno fa, noi avremmo ora uno stock di grano per dodici mesi in paese. Perchè ciò? E' perchè un avanzo di grano esiste nel Canadà, ove ne sono disponibili 45 milioni di bushels. Essi dovrebbero essere qui. Credo che venti o trenta milioni ne siano andati agli Stati Uniti per mancanza di acquirenti. Se voi diminuirete le importazioni, risparmiate il tonnellaggio.

«Dovremo anche ridurre il consumo dei viveri fino a che non abbiamo trovato il mezzo di distruggere questo microbo dei mari. Ma questa è una sola delle cose che debbono essere fatte, non è tutto. Dobbiamo costruire navi. Mediante le disposizioni già prese produrremo quest'anno tre volte più navi dell'anno scorso (applausi), e non sono neppur certo che non arriveremo a produrne quattro volte tanto. Per la prima volta lo Stato ha requisito e posto sotto il suo controllo esclusivo virtualmente la totalità delle navi britanniche. Ciò significa che ormai tutte le navi del paese saranno consacrate al commercio essenziale, vitale. La Gran Bretagna in tempo di pace faceva molto commercio utilissimo, profittevolissimo, ma è necessario oggi distinguere in questo commercio ciò che è essenziale alla vita nazionale.

«Quale è il risultato delle disposizioni prese? I movimenti delle navi sono stati organizzati in tal modo che, quantunque noi rubiamo forti perdite di navi, ed anche supponendo che continuiamo a perderne nella stessa proporzione, saremo in condizione di trasportare in luglio nei nostri porti maggiore quantità di carichi che nel marzo. I tedeschi immaginavano che noi fossimo finiti, ma essi non sanno con quale razza hanno a che fare: il nostro vecchio paese, quando è sottoposto ad una pressione, si adopera sempre in modo da uscirne trionfante; e questo fa anche adesso.

Le tre cose che occorrono

«Tre cose debbono imporsi alla nostra attenzione, ed io non esito a dirlo, e l'ho già detto prima dinanzi ai Comuni, e dopo una cognizione intima dei fatti, dopo un esame calmo e quotidiano dei rapporti ufficiali e consideramo le cose tanto sotto i peggiori come sotto i più favorevoli aspetti. Non ho esitazione a dirlo con ancora maggiore fiducia: che, se ci si conforma al programma, insomma se ogni cittadino fa il suo dovere, la campagna tedesca dei sottomarini è condannata all'insuccesso. Ma per questo occorre che il pubblico restringa le sue razioni; che i proprietari e i contadini lavorino a coltivino la terra; che gli operai dei cantieri delle costruzioni marittime, i manifatturieri facciano i loro migliori sforzi per aumentare il numero delle nostre navi. Se noi ci conformiamo fedelmente a questo programma, potremo sfidare i maggiori pericoli. Ecco ciò che volevo dirvi relativamente ai sottomarini, che hanno certamente molto occupato l'attenzione di tutti, e circa i quali le cifre provocano un grande allarme; ma queste cifre noi le pubblichiamo integralmente, perchè vogliamo che il pubblico le sappia. Non nascondemmo nulla al paese nel passato; nasconderé qualsiasi cosa sarebbe un errore. Il nostro paese è di quelli che fanno del loro meglio, soltanto quando si fa loro conoscere il peggio delle cose, e ciò avviene in ogni paese che abbia un popolo cosciente.

I futuri rapporti con le colonie

«L'impero britannico è una grande associazione di nazionalità verso la quale è urgente che modifichiamo la nostra attitudine. Nel passato noi la trattavamo come una astrazione, indubbiamente gloriosa, ma sempre astrazione. La guerra ci dimostra a tutti che l'impero britannico è un fatto o meglio un fattore, il più potente fattore, oggi, nella lotta per la libertà umana. Nell'agosto del 1914 inviammo alla Francia centomila uomini e questi centomila uomini cambiarono la fisonomia alla gloria (Applausi). Il grande impero delle Indie britanniche e le colonie autonome hanno fornito un milione di uomini e questo fatto ha trasformato le nostre idee circa la realtà e i vantaggi dell'impero britannico. L'universo non può permettere che si dissolva. Ma l'alternativa sta fra la concentrazione e la dissoluzione; le cose non possono rimanere allo stato in cui si trovano. Si può dire che la stessa indecisione delle relazioni fra la metropoli e le colonie riduce questa reale coesione.

«Ciò accaderà prima che esse avessero fatto grandi sacrifici; ma oggi le Colonie hanno conquistato il diritto di essere socie effettive. Ormai occorrerà consultarle per ottenere la loro cooperazione. Se, a causa dei nostri atti, esse si sono lanciate in difficoltà, come di fatto è avvenuto, e se ciò costa ad esse milioni di preziose esistenze, dovremo ormai consultarle prima di agire ed i provvedimenti relativi dovranno essere elaborati con cura. La tormenta della grande guerra non è forse il miglior momento per formulare nuove costituzioni; ma in ogni caso i nostri Consigli dell'impero devono essere una realtà.

La nuova storia dell'Impero

«Il Gabinetto imperiale di guerra, il primo che sia stato tenuto finora, ha dimostrato il valore di questo genere di Consigli. I nostri colleghi delle colonie del grande Impero e delle Indie britanniche non hanno partecipato, crediamo, per pura forma. Essi hanno partecipato realmente alle deliberazioni ed alle decisioni e costituirono una grande fonte di forza e di saggezza per le decisioni. Essi giungevano con vedute nuove e vedevano questo conflitto mondiale dall'alto, per così dire, di nette diverse. Le decisioni alle quali hanno collaborato i colleghi al oltre mare hanno avuto una portata che non avrebbe potuto essere più grande. Questo Consiglio di guerra ha trattato in collaborazione coi colleghi di oltre mare tutti i grandi problemi, guerra dei sottomarini, navigazione, alimentazione, decisioni militari. Ma occorre fare di più. La guerra ci ha insegnato il valore effettivo dell'impero; ed uno dei primi doveri dei futuri uomini di Stato sarà quello di prendere tutti i provvedimenti necessari per concorrere allo sviluppo delle enormi risorse che possediamo. Ciò deve essere per noi una cura speciale, un orgoglio particolare; ciò costituirà anche, certamente, la nostra sicurezza. Ci incombe il compito di sviluppare i territori che sono protetti dalla bandiera britannica.

«Abbiamo deciso che spetterà agli uomini di Stato della Gran Bretagna e dei possedimenti d'oltre mare di consolidare la compagine dell'impero coi più stretti vincoli di interessi, di commerci e di affari. Abbiamo studiato questo problema e abbiamo deciso che, per dare sviluppo agli enormi territori, bisognerà dare incoraggiamenti eccezionali ai prodotti di ogni parte dell'impero. Un sistema di privilegi doganali potrebbe essere stabilito senza che ne risultasse l'imposizione di un onere sulle derrate alimentari. Converrebbe soprattutto migliorare le comunicazioni reciproche fra le Colonie, in ogni Colonia, in modo che possano esservi fra di esse scambi facili e vantaggiosi. L'Impero britannico possiede risorse illimitate, ricchezze minerarie, prodotti alimentari, legname da costruzione, articoli necessari all'umanità, ed è vantaggioso non soltanto per il paese produttore di ognuno di questi articoli, ma per tutti gli altri paesi dell'Impero britannico svilupparne il più possibile la produzione. Ciò arricchisce, fortifica e cementa l'Impero in un grande blocco.

L'Irlanda

«Toccherò ancora due altri punti. Il primo è l'Irlanda. Per avere un Impero potente, strettamente unito, come è essenziale per la pace del mondo, bisogna che convertiamo in un compagno fedele questo vicino pericoloso, acre e sospettoso. L'Irlanda è il solo punto nero su tutto l'orizzonte: non vi è un'altra questione nella quale sia più essenziale per il pubblico bene porre tregua alle divergenze di partito. Durante tutta questa guerra non mi sono occupato dei dissidi di parte, ho concentrato tutta la mia forza ed il mediocre talento di cui posso essere dotato per cercare di ottenere la vittoria, dalla quale dipende l'avvenire del mio paese e dell'umanità. Non vengo in mezzo ad una si grande guerra ad intrattenervi di questioni di partito. Vi rivolgo un appello per risolvere la questione irlandese. I fatti d'ogni ora che si perfezionano in America, in Australia e altrove mi convincono che la soluzione della questione irlandese è una delle cose che più a lungo resisterà e peggio sarà per esso, la pace verrà molto più presto. Noi pensiamo dunque ora alle misure per le messi del 1918. I nostri piani son pronti e se essi saranno eseguiti, noi avremo allora tre milioni di acri di più coltivati e possiamo affermare che anche senza che una sola tonnellata di viveri sia importata, nessuno sarà in grado di ridurci alla fame. Da ora ad allora però dovremo sottoporci a restrizioni. Evitare ogni spreco e, almeno, riducetelo al minimo ed aiuterete così la vecchia madre patria. Aiutatela nel paese, aiutatela nelle trincee, aiutatela nella cucina, aiutatela a tavola. Facciamo tutti nella nostra sfera particolare tutto ciò che ci è possibile e tutti parteciperemo al trionfo finale. Ma non è questo tutto il nostro compito, noi desideriamo salvare anche la nostra marina mercantile ed è necessario farlo a tempo. Se le misure, di cui parlai, fossero state prese un anno o 18 mesi prima, non avremmo motivo di essere inquieti. Quanto ai nostri approvvigionamenti attuali, non intendo dire che possediamo molto grano, ma non vi è nessuna ragione per non servirci degli altri cereali come l'orzo e l'avena. Ora noi dobbiamo anche prendere in considerazione le importazioni e sopprimere tutte quelle inutili. Ci si dice che qualche cosa rimane ancora a fare da questo lato. Le importazioni furono ridotte l'anno scorso di un milione e mezzo di tonnellate: era una bagatella che non rispondeva alle misure necessarie in questo campo.

Le misure per diminuire le importazioni

«Noi pensiamo attualmente a misure con le quali diminuiremo le nostre importazioni (senza nuocere alle industrie più essenziali) di circa 10 o 11 milioni di tonnellate. Le misure attualmente applicate ci permettono già un'economia di sei milioni di tonnellate di più dell'anno scorso. Non importeremo più legname affatto e prendiamo disposizioni per ottenere dalla Gran Bretagna stessa la maggior parte dei minerali di cui abbiamo bisogno. A datare dal mese di agosto prossimo avremo ottenuto così quattro milioni di tonnellate di minerale di più ed utilizzeremo i nostri alti forni con questo. Se questi undici milioni di tonnellate fossero stati economizzati un anno fa, noi avremmo ora uno stock di grano per dodici mesi in paese. Perchè ciò? E' perchè un avanzo di grano esiste nel Canadà, ove ne sono disponibili 45 milioni di bushels. Essi dovrebbero essere qui. Credo che venti o trenta milioni ne siano andati agli Stati Uniti per mancanza di acquirenti. Se voi diminuirete le importazioni, risparmiate il tonnellaggio.

«Dovremo anche ridurre il consumo dei viveri fino a che non abbiamo trovato il mezzo di distruggere questo microbo dei mari. Ma questa è una sola delle cose che debbono essere fatte, non è tutto. Dobbiamo costruire navi. Mediante le disposizioni già prese produrremo quest'anno tre volte più navi dell'anno scorso (applausi), e non sono neppur certo che non arriveremo a produrne quattro volte tanto. Per la prima volta lo Stato ha requisito e posto sotto il suo controllo esclusivo virtualmente la totalità delle navi britanniche. Ciò significa che ormai tutte le navi del paese saranno consacrate al commercio essenziale, vitale. La Gran Bretagna in tempo di pace faceva molto commercio utilissimo, profittevolissimo, ma è necessario oggi distinguere in questo commercio ciò che è essenziale alla vita nazionale.

«Quale è il risultato delle disposizioni prese? I movimenti delle navi sono stati organizzati in tal modo che, quantunque noi rubiamo forti perdite di navi, ed anche supponendo che continuiamo a perderne nella stessa proporzione, saremo in condizione di trasportare in luglio nei nostri porti maggiore quantità di carichi che nel marzo. I tedeschi immaginavano che noi fossimo finiti, ma essi non sanno con quale razza hanno a che fare: il nostro vecchio paese, quando è sottoposto ad una pressione, si adopera sempre in modo da uscirne trionfante; e questo fa anche adesso.

Le tre cose che occorrono

«Tre cose debbono imporsi alla nostra attenzione, ed io non esito a dirlo, e l'ho già detto prima dinanzi ai Comuni, e dopo una cognizione intima dei fatti, dopo un esame calmo e quotidiano dei rapporti ufficiali e consideramo le cose tanto sotto i peggiori come sotto i più favorevoli aspetti. Non ho esitazione a dirlo con ancora maggiore fiducia: che, se ci si conforma al programma, insomma se ogni cittadino fa il suo dovere, la campagna tedesca dei sottomarini è condannata all'insuccesso. Ma per questo occorre che il pubblico restringa le sue razioni; che i proprietari e i contadini lavorino a coltivino la terra; che gli operai dei cantieri delle costruzioni marittime, i manifatturieri facciano i loro migliori sforzi per aumentare il numero delle nostre navi. Se noi ci conformiamo fedelmente a questo programma, potremo sfidare i maggiori pericoli. Ecco ciò che volevo dirvi relativamente ai sottomarini, che hanno certamente molto occupato l'attenzione di tutti, e circa i quali le cifre provocano un grande allarme; ma queste cifre noi le pubblichiamo integralmente, perchè vogliamo che il pubblico le sappia. Non nascondemmo nulla al paese nel passato; nasconderé qualsiasi cosa sarebbe un errore. Il nostro paese è di quelli che fanno del loro meglio, soltanto quando si fa loro conoscere il peggio delle cose, e ciò avviene in ogni paese che abbia un popolo cosciente.

I futuri rapporti con le colonie

«L'impero britannico è una grande associazione di nazionalità verso la quale è urgente che modifichiamo la nostra attitudine. Nel passato noi la trattavamo come una astrazione, indubbiamente gloriosa, ma sempre astrazione. La guerra ci dimostra a tutti che l'impero britannico è un fatto o meglio un fattore, il più potente fattore, oggi, nella lotta per la libertà umana. Nell'agosto del 1914 inviammo alla Francia centomila uomini e questi centomila uomini cambiarono la fisonomia alla gloria (Applausi). Il grande impero delle Indie britanniche e le colonie autonome hanno fornito un milione di uomini e questo fatto ha trasformato le nostre idee circa la realtà e i vantaggi dell'impero britannico. L'universo non può permettere che si dissolva. Ma l'alternativa sta fra la concentrazione e la dissoluzione; le cose non possono rimanere allo stato in cui si trovano. Si può dire che la stessa indecisione delle relazioni fra la metropoli e le colonie riduce questa reale coesione.

«Ciò accaderà prima che esse avessero fatto grandi sacrifici; ma oggi le Colonie hanno conquistato il diritto di essere socie effettive. Ormai occorrerà consultarle per ottenere la loro cooperazione. Se, a causa dei nostri atti, esse si sono lanciate in difficoltà, come di fatto è avvenuto, e se ciò costa ad esse milioni di preziose esistenze, dovremo ormai consultarle prima di agire ed i provvedimenti relativi dovranno essere elaborati con cura. La tormenta della grande guerra non è forse il miglior momento per formulare nuove costituzioni; ma in ogni caso i nostri Consigli dell'impero devono essere una realtà.

La nuova storia dell'Impero

«Il Gabinetto imperiale di guerra, il primo che sia stato tenuto finora, ha dimostrato il valore di questo genere di Consigli. I nostri colleghi delle colonie del grande Impero e delle Indie britanniche non hanno partecipato, crediamo, per pura forma. Essi hanno partecipato realmente alle deliberazioni ed alle decisioni e costituirono una grande fonte di forza e di saggezza per le decisioni. Essi giungevano con vedute nuove e vedevano questo conflitto mondiale dall'alto, per così dire, di nette diverse. Le decisioni alle quali hanno collaborato i colleghi al oltre mare hanno avuto una portata che non avrebbe potuto essere più grande. Questo Consiglio di guerra ha trattato in collaborazione coi colleghi di oltre mare tutti i grandi problemi, guerra dei sottomarini, navigazione, alimentazione, decisioni militari. Ma occorre fare di più. La guerra ci ha insegnato il valore effettivo dell'impero; ed uno dei primi doveri dei futuri uomini di Stato sarà quello di prendere tutti i provvedimenti necessari per concorrere allo sviluppo delle enormi risorse che possediamo. Ciò deve essere per noi una cura speciale, un orgoglio particolare; ciò costituirà anche, certamente, la nostra sicurezza. Ci incombe il compito di sviluppare i territori che sono protetti dalla bandiera britannica.

«Abbiamo deciso che spetterà agli uomini di Stato della Gran Bretagna e dei possedimenti d'oltre mare di consolidare la compagine dell'impero coi più stretti vincoli di interessi, di commerci e di affari. Abbiamo studiato questo problema e abbiamo deciso che, per dare sviluppo agli enormi territori, bisognerà dare incoraggiamenti eccezionali ai prodotti di ogni parte dell'impero. Un sistema di privilegi doganali potrebbe essere stabilito senza che ne risultasse l'imposizione di un onere sulle derrate alimentari. Converrebbe soprattutto migliorare le comunicazioni reciproche fra le Colonie, in ogni Colonia, in modo che possano esservi fra di esse scambi facili e vantaggiosi. L'Impero britannico possiede risorse illimitate, ricchezze minerarie, prodotti alimentari, legname da costruzione, articoli necessari all'umanità, ed è vantaggioso non soltanto per il paese produttore di ognuno di questi articoli, ma per tutti gli altri paesi dell'Impero britannico svilupparne il più possibile la produzione. Ciò arricchisce, fortifica e cementa l'Impero in un grande blocco.

L'Irlanda

«Toccherò ancora due altri punti. Il primo è l'Irlanda. Per avere un Impero potente, strettamente unito, come è essenziale per la pace del mondo, bisogna che convertiamo in un compagno fedele questo vicino pericoloso, acre e sospettoso. L'Irlanda è il solo punto nero su tutto l'orizzonte: non vi è un'altra questione nella quale sia più essenziale per il pubblico bene porre tregua alle divergenze di partito. Durante tutta questa guerra non mi sono occupato dei dissidi di parte, ho concentrato tutta la mia forza ed il mediocre talento di cui posso essere dotato per cercare di ottenere la vittoria, dalla quale dipende l'avvenire del mio paese e dell'umanità. Non vengo in mezzo ad una si grande guerra ad intrattenervi di questioni di partito. Vi rivolgo un appello per risolvere la questione irlandese. I fatti d'ogni ora che si perfezionano in America, in Australia e altrove mi convincono che la soluzione della questione irlandese è una delle cose che più a lungo resisterà e peggio sarà per esso, la pace verrà molto più presto. Noi pensiamo dunque ora alle misure per le messi del 1918. I nostri piani son pronti e se essi saranno eseguiti, noi avremo allora tre milioni di acri di più coltivati e possiamo affermare che anche senza che una sola tonnellata di viveri sia importata, nessuno sarà in grado di ridurci alla fame. Da ora ad allora però dovremo sottoporci a restrizioni. Evitare ogni spreco e, almeno, riducetelo al minimo ed aiuterete così la vecchia madre patria. Aiutatela nel paese, aiutatela nelle trincee, aiutatela nella cucina, aiutatela a tavola. Facciamo tutti nella nostra sfera particolare tutto ciò che ci è possibile e tutti parteciperemo al trionfo finale. Ma non è questo tutto il nostro compito, noi desideriamo salvare anche la nostra marina mercantile ed è necessario farlo a tempo. Se le misure, di cui parlai, fossero state prese un anno o 18 mesi prima, non avremmo motivo di essere inquieti. Quanto ai nostri approvvigionamenti attuali, non intendo dire che possediamo molto grano, ma non vi è nessuna ragione per non servirci degli altri cereali come l'orzo e l'avena. Ora noi dobbiamo anche prendere in considerazione le importazioni e sopprimere tutte quelle inutili. Ci si dice che qualche cosa rimane ancora a fare da questo lato. Le importazioni furono ridotte l'anno scorso di un milione e mezzo di tonnellate: era una bagatella che non rispondeva alle misure necessarie in questo campo.

Le misure per diminuire le importazioni

«Noi pensiamo attualmente a misure con le quali diminuiremo le nostre importazioni (senza nuocere alle industrie più essenziali) di circa 10 o 11 milioni di tonnellate. Le misure attualmente applicate ci permettono già un'economia di sei milioni di tonnellate di più dell'anno scorso. Non importeremo più legname affatto e prendiamo disposizioni per ottenere dalla Gran Bretagna stessa la maggior parte dei minerali di cui abbiamo bisogno. A datare dal mese di agosto prossimo avremo ottenuto così quattro milioni di tonnellate di minerale di più ed utilizzeremo i nostri alti forni con questo. Se questi undici milioni di tonnellate fossero stati economizzati un anno fa, noi avremmo ora uno stock di grano per dodici mesi in paese. Perchè ciò? E' perchè un avanzo di grano esiste nel Canadà, ove ne sono disponibili 45 milioni di bushels. Essi dovrebbero essere qui. Credo che venti o trenta milioni ne siano andati agli Stati Uniti per mancanza di acquirenti. Se voi diminuirete le importazioni, risparmiate il tonnellaggio.

«Dovremo anche ridurre il consumo dei viveri fino a che non abbiamo trovato il mezzo di distruggere questo microbo dei mari. Ma questa è una sola delle cose che debbono essere fatte, non è tutto. Dobbiamo costruire navi. Mediante le disposizioni già prese produrremo quest'anno tre volte più navi dell'anno scorso (applausi), e non sono neppur certo che non arriveremo a produrne quattro volte tanto. Per la prima volta lo Stato ha requisito e posto sotto il suo controllo esclusivo virtualmente la totalità delle navi britanniche. Ciò significa che ormai tutte le navi del paese saranno consacrate al commercio essenziale, vitale. La Gran Bretagna in tempo di pace faceva molto commercio utilissimo, profittevolissimo, ma è necessario oggi distinguere in questo commercio ciò che è essenziale alla vita nazionale.

«Quale è il risultato delle disposizioni prese? I movimenti delle navi sono stati organizzati in tal modo che, quantunque noi rubiamo forti perdite di navi, ed anche supponendo che continuiamo a perderne nella stessa proporzione, saremo in condizione di trasportare in luglio nei nostri porti maggiore quantità di carichi che nel marzo. I tedeschi immaginavano che noi fossimo finiti, ma essi non sanno con quale razza hanno a che fare: il nostro vecchio paese, quando è sottoposto ad una pressione, si adopera sempre in modo da uscirne trionfante; e questo fa anche adesso.

Le tre cose che occorrono

«Tre cose debbono imporsi alla nostra attenzione, ed io non esito a dirlo, e l'ho già detto prima dinanzi ai Comuni, e dopo una cognizione intima dei fatti, dopo un esame calmo e quotidiano dei rapporti ufficiali e consideramo le cose tanto sotto i peggiori come sotto i più favorevoli aspetti. Non ho esitazione a dirlo con ancora maggiore fiducia: che, se ci si conforma al programma, insomma se ogni cittadino fa il suo dovere, la campagna tedesca dei sottomarini è condannata all'insuccesso. Ma per questo occorre che il pubblico restringa le sue razioni; che i proprietari e i contadini lavorino a coltivino la terra; che gli operai dei cantieri delle costruzioni marittime, i manifatturieri facciano i loro migliori sforzi per aumentare il numero delle nostre navi. Se noi ci conformiamo fedelmente a questo programma, potremo sfidare i maggiori pericoli. Ecco ciò che volevo dirvi relativamente ai sottomarini, che hanno certamente molto occupato l'attenzione di tutti, e circa i quali le cifre provocano un grande allarme; ma queste cifre noi le pubblichiamo integralmente, perchè vogliamo che il pubblico le sappia. Non nascondemmo nulla al paese nel passato; nasconderé qualsiasi cosa sarebbe un errore. Il nostro paese è di quelli che fanno del loro meglio, soltanto quando si fa loro conoscere il peggio delle cose, e ciò avviene in ogni paese che abbia un popolo cosciente.

Il problema dell'India

«Un'altra questione è quella dell'India. La Germania in questa guerra ha avuto numerose delusioni. L'India è stata la più grande di tutte. La Germania si attendeva malcontento, sedizioni e torbidi, che assorbirebbero gli sforzi dell'esercito britannico. Invece l'India manifestò il suo lealismo e la sua premura entusiastica per aiutare l'Impero. Queste migliaia e migliaia di indiani fedeli dovrebbero potersi considerare come una Nazione associata, e non come una razza assoggettata.

«Tutte queste questioni domandano di essere trattate con ardimento dagli uomini di Stato. La timidezza, la pusillanimità, la mancanza di coraggio, detestabili in tempo di pace come in tempo di guerra, sono fatali in tempo di guerra. Io dichiaro che la Gran Bretagna, che ha fatto fronte ai problemi della guerra con un coraggio che ha meravigliato tutto il mondo, deve trattare con lo stesso spirito i problemi della pace.

«Vi ringrazio, Lord Mayor, e voi, consiglieri di questa grande città, non soltanto per l'onore personale che mi conferite, ma per l'incoraggiamento che deriva dallo spettacolo di uomini, i quali in un tempo si combattevano e che ora lavorano fianco a fianco per un grande scopo. Possa quella unione persistere non soltanto fino alla vittoria, ma fino a che le devastazioni della guerra siano state riparate ed i frutti di una gloriosa vittoria siano stati raccolti.

La necessità della concordia

Dopo aver ricevuto al Guildhall la cittadinanza onoraria di Londra, Lloyd George è stato invitato ad una colazione alla Mansion House, dove ha pronunciato un secondo discorso nel quale ha detto:

«Le discussioni politiche di parte sono intempestive in tempo di guerra. Io sono stato un uomo politico tanto ardente quanto chiunque altro ed alcuni di voi lo sanno con loro gran danno (ilarità). Io ho partecipato alle lotte dei partiti. Queste lotte sono forse necessarie per il buon funzionamento della democrazia; ma in tempo di guerra è un'altra cosa; bisogna che facciate una tregua in queste lotte per concentrare gli sforzi su un oggetto solo: la lotta contro il nemico che vi morde il seno e cerca di colpirvi al cuore. Voi dovete concentrare contro questo nemico tutte le vostre forze, ogni vostro potere, tutta la vostra intelligenza, tutti i vostri pensieri; è il solo mezzo per riuscire.

prevedibile, ha dato i suoi frutti, anche se costati di molto sangue teutonico.

Siamo dunque alla seconda fase della battaglia, che si può denominare dalla resistenza tedesca. Leggendo distrattamente i bollettini, si può credere che la differenza fra questa e la precedente fase non sia di molto rilievo, ma simile frettoloso giudizio sarebbe errato. Una quantità di elementi nuovi sono entrati in campo, e sarà interessante rilevarli, prima di passare allo studio dei fatti che possono illuminarci sopra l'eventuale terza fase del grandioso urto. La fase di resistenza si basa sopra un perfezionamento tattico di grande importanza: la sostituzione delle difese lineali, nucleiformi, alle distese interminabili e continue di fossi e di reticolati. Alla tecnica «lineare» delle trincee è succeduta sul fronte tedesco quella «puntuale». Non più serie successive e più o meno parallele di scavi profondi, ma «centri di resistenza» posti all'intervallo di qualche chilometro l'uno dall'altro, possibilmente in luoghi forti per natura, dissimulati e protetti da boscaglie; o, dove questo non è possibile, artificialmente trasformati in veri fabbrini con corridoi sotterranei e insidiosi tracciati di trincee. Fra l'uno e l'altro di questi gangli resta un terreno vuoto, abbandonato in apparenza, ma in realtà dominato dalle artiglierie e dalle mitragliatrici, tanto da costituire in alcuni punti delle vere «zone di morte» difficilmente normontabili. Le riserve tedesche non sono tenute a contatto col centro di resistenza, ma stanno in seconda o in terza linea per sottrarsi al fuoco spaventoso dell'artiglieria nemica: esse sono però condotte innanzi quando un nucleo fortificato, sorpassato da ambo i lati dall'assalitore, corre il rischio di restare nelle sue mani. Spesso questi centri fortificati coincidono con villaggi — è il caso di Gavrelles, di Guémappe, di Roeux — oppure con boschetti, con fattorie, con crocevia più o meno importanti; talora infine con l'imboccatura di qualche miniera. Intorno ad essi si combatte con grande accanimento. Finora non si è quasi mai verificato che i tedeschi rioccupassero il terreno perduto: però è innegabile che nella seconda fase dell'offensiva gli anglo-francesi si sono trovati quasi subito costretti a segnare il passo. Da più di due settimane essi sfornano i sobborghi di Lens, ma la città non è ancora in loro possesso; da oltre dieci giorni i francesi sono giunti sulla linea dell'Aisne, in Champagne, ma non sono ancora riusciti ad arrampicarsi sull'altipiano che sopra Laon dal lato di mezzogiorno. Nel settore centrale San Quintino resiste ancora, benchè da un mese sia toccata e quasi tagliata fuori dal fronte d'avanzata britannico. Tutto ciò non diminuisce, anzi aumenta il merito dei successi riportati dagli Alleati; ma dimostra quanto sia difficile, nella guerra moderna, conservare a lungo ad un esercito, anche se più forte dell'avversario, quella forza impulsiva che possiede nei primi giorni come un'energia accumulata. Una rapida rievocazione dei progressi fatti in profondità dagli Alleati nelle prime due settimane dell'offensiva e del bottino da essi catturato, e un facile confronto coi guadagni di terreno e col numero dei prigionieri e dei cannoni conquistati nella seconda fase della lotta, che si iniziò otto giorni or sono, bastano per illustrare la crescente difficoltà dell'impresa per i valorosi eserciti assalitori. Si tratta di una proporzione fra 50.000 e 5000. Tuttavia la battaglia continua. Gli ostacoli sempre più duri non tratterranno i franco-inglesi dal compiere nuovi tentativi. Se i due cardini della nuova linea ideale segnata dal fronte tedesco in Francia dovessero resistere all'enorme pressione, bisognerebbe aspettare parecchio tempo prima di pensare a riprendere l'opera di sfondamento. Ecco perchè è interesse evidente degli alleati far sì che la situazione presente non riesca a fissarsi, a cristallizzarsi per un tempo indefinito.

***

Ma l'interesse dei tedeschi è soltanto di provocare questa cristallizzazione, o può egli mascherare piuttosto a qualche piano aggressivo, che costituisca la risposta dell'Hindenburg alla formidabile doppia spallata dei suoi avversari nell'Artois e nello Champagne? La stessa natura della tattica difensiva del maresciallo tedesco, che gli permette d'avere quasi tutte le truppe sotto mano, si presta a trasformarsi in una tattica d'aggressione. Solo una minima parte dei contingenti si trova ammassata e in certo modo votata al sacrificio nei centri di resistenza disposti lungo il fronte come anelli staccati d'una catena; ma tutto il resto delle forze restando molto indietro può essere facilmente raccolto, concentrato, lanciato dove meglio occorre. Infine, in località ancora più arretrate, l'Hindenburg deve avere una massa di riserve rispettabile, almeno numericamente, perchè si può calcolare ad un milione d'uomini. Non è probabile, nonostante quanto si è detto da alcuni critici troppo facili, che codesta riserva sia stata intaccata per riempire i vuoti nei settori dell'Artois e di Champagne: molti punti del fronte tedesco restano ancora in stato di quasi perfetta tranquillità e possono aver fornito facilmente rinforzi alle divisioni più esauste. Resta adunque il problema dell'uso che i tedeschi possano fare di codeste forze di riserva. In altri termini si può dire: la terza fase della battaglia sarà solamente una continuazione o uno svolgimento della seconda, oppure avrà un carattere del tutto nuovo, cioè si presenterà come una controffensiva tedesca su vasta scala?

In realtà, ad onta delle chiacchiere fatte, siamo malissimo informati delle vere condizioni dell'esercito germanico al momento presente. Che sia stanco e gravemente dissanguato, non è dubbio; ma si sa che anche gli organismi militari, come quelli individuali, possono compiere sforzi straordinari e veramente sorprendenti proprio negli stadi di più evidente esaurimento, quando l'istinto di conservazione e il senso del pericolo esasperino la volontà e tendano tutti i muscoli in uno sforzo supremo. Non è dunque illogico prevedere un'azione offensiva dei tedeschi. Coloro stessi i quali oggi la negano, l'hanno attesa fino a ieri, e un ritardo, per quanto inesplicabile, non autorizza a credere che il piano sia definitivamente abbandonato. Il generale Cadorna ha giustamente ripetuto, a proposito della «strafe expedition» sul nostro fronte, che bisogna tenersi preparati come se il nemico dovesse sempre venire, e con grandi forze: eppure dalla fine dell'inverno — almeno dell'inverno astronomico — nessun sintomo serio di offensiva austriaca si è manifestato. Sarebbe anche più prematuro affermare, a proposito della situazione in Francia, che la controffensiva mancata fino ad ora debba essere per sempre svanita. La logica ha i suoi diritti. Un contegno eternamente passivo da parte dell'esercito tedesco, molto provato sì, ma in piena efficienza, costituirebbe la peggiore delle sconfitte: l'idolo dell'Hindenburg precipiterebbe nel ridicolo. Tanto meglio se sarà così; ma non dobbiamo spingere il nostro ottimismo fino a stabilire dei calcoli sull'eventualità di un suicidio. E' probabile che finora l'incertezza della situazione russa abbia sconsigliato i tedeschi dall'impegnarsi a fondo in occidente; e può darsi che molti altri elementi politici, di natura interna ed esterna, siano entrati nella loro deliberazione di tenere un contegno così passivo. Ma quando codesti fattori venissero a risolversi, o fossero neutralizzati, o comunque cessassero d'agire, dovremmo aspettarci il passaggio alla terza fase della battaglia, con l'iniziativa dell'attacco da parte del nemico, molto probabilmente dal lato del mare, ossia da Lens alla spiaggia della Manica. Le incursioni di unità leggere germaniche sulla costa francese dimostrano che lo Stato Maggiore nemico tiene d'occhio l'estremo settore nordico, il più strategico del fronte occidentale, perchè permette a ciascuno dei due avversari di tentare un'operazione di aggiramento sul fianco in terreno piano, libero e di facile comunicazione. Ma perchè i tedeschi possano preparare quest'ultima mossa della loro partita, bisogna che, fino al momento favorevole per gettare la tavola la carta gelosamente conservata, il resto del fronte resista alla maglio e non subisca sventramenti irrimediabili. Ecco il perchè della profusione di sforzi ch'essi compiono dinanzi ai cardini della loro attuale linea, sulla Scarpe di fronte agli inglesi, sull'Aisne e l'Aillette dinanzi ai francesi. Qualunque piano possibile escogitato per l'avvenire presuppone l'esito almeno buono, se non eccellente, di questa seconda parte della battaglia, di questa drammatica fase di resistenza.

I socialisti francesi
e la conferenza di Stoccolma

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 28, sera.

Come vi avevo preannunziato l'altro ieri la Commissione amministratrice del partito socialista francese ha esaminato ieri sera l'invito giuntole dall'Olanda di partecipare ufficialmente alla prossima conferenza di Stoccolma. Quel che si prevedeva è accaduto: l'invito, che non è partito dal segretariato internazionale dell'Aja, ma dal solo Troelstra, leader olandese, ha servito di argomento alla maggioranza dei membri della Commissione per rifiutare di accoglierlo. Del resto la maggioranza e la minoranza si sono ritirate intorno alla questione così divise come nell'ultimo congresso nazionale socialista francese, da cui la Commissione amministratrice ricevette i suoi poteri. Undici voti furono per l'accettazione dell'invito e tredici invece contrari. L'ultima parola però non è ancora stata detta. Infatti la Commissione ha votato una mozione perchè il congresso nazionale socialista francese venga convocato al più presto possibile per discutere in sede di appello la stessa questione. Il testo dell'ordine del giorno votato riassume le ragioni fatte valere dalla maggioranza. La conferenza di Stoccolma appare, dice, senza scopo come senza mandato, poichè la sua convocazione è irregolare e non si conoscono nemmeno esattamente i temi proposti alla discussione. «Questa ultima circostanza è tanto più deplorevole in quanto prima della convocazione si è vista scoppiare tutta una agitazione a cui hanno partecipato uomini i quali in Germania ed in Austria hanno reso il socialismo complice dei loro Governi nell'aggressione. I «sozialdemokraten» non sono ancora riusciti a spezzare la loro solidarietà con gli esecutori dei delitti di cui il Belgio fu la prima vittima. Oggi traggono dalla rivoluzione russa la speranza del perdono e della impunità internazionale, quando invece dovrebbero attingervi un esempio. Le loro intenzioni internazionali restano sospette, come sospetti erano ai principii della guerra i passi di Scheidemann, di Sudekum e di altri fattisi agenti dell'Impero. La conferenza internazionale, nella quale i socialisti dei Paesi alleati verrebbero a sedere accanto a Scheidemann ed a quelli che la pensano come lui, restituirebbe loro una autorità morale che essi perdono ogni giorno, di fronte a quelli che si sono da essi separati. Indebolirebbe dunque la vitalità e la fedeltà ai principii della internazionale ricostituita». La conclusione testualmente è questa: «La conferenza di Stoccolma rischierebbe al massimo di servire ai tentativi di una pace separata. Non è l'ora in cui il Governo tedesco rifiuta nuovamente di far conoscere i suoi scopi della guerra, nè l'ora in cui la Russia si riordina per una libertà che saprà difendere contro il nemico di fuori come seppe conquistarla contro quello interno, nè l'ora in cui gli Stati Uniti hanno gettato sulla bilancia il peso della loro lealtà e della loro volontà di una pace generale e duratura basata sui diritti dei popoli, che il partito socialista francese può farsi complice di certe manovre. Nessun membro del partito socialista francese riceverà dunque il mandato di recarsi il 15 maggio a Stoccolma».

D. R.

Un convegno dei rappresentanti
dei Paesi scandinavi

Copenaghen, 27.

Una Nota ufficiale dice: I presidenti del Consiglio e i ministri degli esteri dei Paesi scandinavi si sono riuniti in conferenza a Stoccolma dal 9 all'11 corrente. La riunione ha costituito una nuova prova delle buone relazioni esistenti fra i tre paesi e del loro comune desiderio di continuare nella loro collaborazione allo scopo di tutelare i loro diritti ed interessi di neutri e di fornirsi un reciproco appoggio, prendendo in comune le misure economiche.

Il Re Alfonso dichiara l'utilità mussimale
della neutralità spagnuola

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 28, sera.

Al deputato francese Prat, presidente di una associazione per la ricerca dei combattenti scomparsi, il Re Alfonso di Spagna parlò in un'udienza concessagli, della neutralità della Spagna, neutralità che le permette di spiegare oggi la sua opera benefica a vantaggio delle vittime della guerra. «Ho sangue francese nelle mie vene, ha detto il Re, ma non devo dimenticare che sono neutrale. Questa neutralità da permesso alla Spagna di esercitare una funzione superiore. Noi sacrificheremo le nostre aspirazioni nazionali agli interessi della umanità». Il suo interlocutore afferma però che nelle parole del Re si sentiva un certo tono di rimpianto.

D. R.

Voci di pressioni austriache a Berlino
per la pace

Londra, 27, mattino.

Un repentino fiotto di telegrammi tendenziosi dalla Olanda e dalla Svizzera indusse il «Daily Mail» a pensare che le Potenze centrali stanno per effettuare una nuova mossa pregiudicevole per la pace. Uno dei telegrammi conferma il rifiuto che l'Austria seguiterebbe a far pressioni di pace a Berlino, dove attualmente si trova anche il Gran Visir turco. Un altro preannuncia che Bethmann si accingerebbe a specificare meglio le condizioni di pace tedesche.

M. P.

Gli scontri fra navi francesi
e sottomarini tedeschi

Parigi, 28, mattino.

Intorno alla guerra contro i sottomarini si danno le seguenti cifre: Gli scontri di navi in crociera francesi con sottomarini furono 19 nel febbraio e 14 nel marzo. Gli scontri di idrovolanti francesi con sottomarini furono sei nel febbraio e quattro nel marzo. I combattimenti con cannoni durante i quali trasporti francesi sfuggirono ai sottomarini furono tredici nel febbraio e sei nel marzo. I combattimenti con cannoni durante i quali trasporti francesi furono affondati da sottomarini furono sei nel febbraio ed uno nel marzo.

Gli avvenimenti di Russia
Una dichiarazione dei superstiti
della Divisioni russe dello Stochod
Inchiesta sulla prigionia dell'ex-Tsar

Pietrogrado, 25.

Al Congresso dei delegati di tutti gli eserciti sul fronte occidentale è stata letta la seguente dichiarazione firmata da 25 ufficiali e soldati che presero parte al recente combattimento sullo Stochod: «La stampa e l'opinione pubblica accusano il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati della distaffa sullo Stochod, che fu, dicono essi, una conseguenza diretta dell'opera del Consiglio suddetto. Ora tutti gli ufficiali e soldati e comandanti che facevano parte del Corpo d'armata che teneva la posizione sullo Stochod avevano unanimemente riconosciuto che il mantenimento di tale posizione fino alla primavera era impossibile e che bisognava o prendere l'offensiva per allargare la posizione o ripiegare sulla riva sinistra e abbandonare senza perdite ciò che alla primavera, colla piena dello Stochod, sarebbe stato necessario fare subendo gravissime perdite. Non di meno l'Alto Comando rimase sordo alle dichiarazioni dei subalterni ed il Corpo d'armata rimase al suo posto. Appena giunse la primavera la tragedia sopravvenne. Tutti prevedevamo che lo straripamento dello Stochod avrebbe impedito ai russi di servirsi dei pochi passi del fiume e che il violento ed ininterrotto tiro di sbarramento del nemico avrebbe isolato completamente i difensori dalla riva sinistra; ciò che infatti avvenne. I russi, malgrado la loro eccanita ed eroica resistenza, furono annientati dalle forze schiaccianti dell'avversario ed i loro furiosi e ripetuti contrattacchi che falciavano le colonne tedesche furono inutili. Il terribile combattimento sullo Stochod durò 24 ore e dimostrò che la disciplina nell'esercito russo non è indebolita. Tutti osservarono fedelmente il giuramento prestato ed i tedeschi non giunsero allo Stochod che sui loro cadaveri. E' noto che i generali Lesch e Yanouschevkki, i soli responsabili di questa tragedia, furono esonerati dalle loro funzioni».

In seguito a passi dei Delegati del 2o esercito che chiesero il trasferimento dell'ex-Tsar nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo, a causa d'tentativi dell'«entourage» imperiale di guadagnare alla sua causa le truppe che custodiscono l'ex-Sovrano, il Comitato esecutivo degli operai inviò un rappresentante a fare una inchiesta sulla sorveglianza esercitata attorno a Nicola II. I giornali dicono che il risultato dell'inchiesta potrebbe essere il trasferimento a Pietrogrado della coppia imperiale.

(Ag. Stefani).

Da questo telegramma apparirebbe che l'ex-Tsar si trova fin d'ora sotto vigilanza a Tsarkoje-Selo, mentre già da tempo i dispacci hanno segnalato il trasferimento dei Sovrani alla fortezza dei SS. Pietro e Paolo a Pietrogrado.

Kerenski parla ai soldati
dei diritti e dei doveri

Parigi, 28, notte.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado, 26: «Ecco sul problema essenziale della vita interna in Russia (la costituzione e il funzionamento del potere) le idee di Kerenski, il quale, in un discorso rivolto ai rappresentanti della settima armata, ha detto: «Il Governo provvisorio ha tutti i poteri. Egli è concorde sugli scopi da raggiungere tra il Governo provvisorio e il Consiglio dei deputati operai e soldati. Esistono divergenze riguardo a punti tattici, ma l'intesa può essere facilmente raggiunta. Il controllo del Consiglio è necessario, perchè questo Consiglio emana direttamente dal popolo e dall'esercito. Qualcuno si allarma di certi discorsi e del tono di certe parole che si sentono per la città. Il Governo provvisorio non ha alcuna paura di essi, perchè egli ha fiducia nel buon senso del popolo, che non andrà alla rovina. Personalmente io mantengo l'antica divisa rivoluzionaria: terra e libertà. La spartizione delle terre può essere fatta solamente da un'Assemblea costituente». Kerenski ha poi così finito il suo discorso: «Nessun soldato, nessun marinaio al mondo ha diritti eguali ai vostri. All'infuori dei servizio, voi siete del tutto liberi, ma i vostri diritti sono correlativi a grandi doveri, e io sono certo che voi attenderete a questi doveri davanti alla patria e la democrazia».

«I soldati ai quali Kerenski parlò hanno perfettamente compreso i nuovi diritti che essi hanno acquistato, la libertà e l'eguaglianza, ed essi attribuiscono mica un significato preciso alle parole: «divisione della terra». Speriamo, per il trionfo definitivo dell'armata della rivoluzione, che gli stessi soldati esprimeranno idee precise circa la parola «dovere», pronunciata dal ministro, ieri, nel pomeriggio, la quale lancia alla Duma la riunione dei deputati operai del Consiglio di Pietrogrado, per studiare la questione della riorganizzazione del Consiglio, nel quale, come si sa, i soldati hanno avuto una grande maggioranza. Al Comitato esecutivo ultimamente sono stati aggiunti 19 membri scelti fra i soldati, cosicchè ora comprende 63 membri.

«Kerenski, che a Reval già aveva ricevuto con entusiastiche dimostrazioni nella stessa scorsa, ha dovuto rimanervi anche ieri, dietro le vive premure del sindaco, per regolare la questione dell'organizzazione municipale, che il Comitato dei deputati marinai ha assunto e che ora non vuol demandare all'Autorità civile.

«Rodzianko, di ritorno dal fronte, ha dichiarato che l'armata dà di sè una buona impressione. La disciplina è eccellente e si va notando che un numero considerevole di ufficiali rientra nelle file. La Borsa si rialza ogni».

Particolari sul bombardamento navale
di Dunkerque
Seicento obici in dieci minuti

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 28, sera.

Sul bombardamento di Dunkerque segnalato nel comunicato ufficiale di ieri, il «Matin» dà particolari complementari. Il bombardamento fu opera di sette cacciatorpediniere tedesche comparse innanzi al porto nella notte tra il martedì ed il mercoledì. Il cannoneggiamento durò una decina di minuti. Alle prime detonazioni le sirene funzionarono. Le cannonate si succedevano rapide ed intense. La città ed i sobborghi erano illuminati come di pieno giorno dai razzi dei parecadute adattati ad obici speciali. Visto dalla campagna lo spettacolo era veramente impressionante. La flottiglia tedesca era venuta approfittando delle tenebre. Le persone sorprese in pieno sonno furono colpite da proiettili. Si segnalano quattro morti ed una quindicina di feriti. Circa seicento obici furono tratti sulla città. Centododici vennero ritrovati dopo, nella mattinata. Essi caddero in tutti i punti. L'attacco fu seguito da un combattimento con torpediniere francesi, di cui una andò perduta. I pescatori hanno sbarcato a terra feriti appartenenti ad equipaggi provenienti da barcacce al servizio della marina e che furono sommerse. Tra i feriti in città si segnala un giovane, probabilmente orfano italiano, Edmondo Aiello.

C. S.

La rottura delle relazioni
tra Germania e Guatemala

Parigi, 28 notte.

Si annuncia ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Germania ed il Guatemala.

(Ag. Stefani).

Un appello alle infermiere inglesi

Londra, 28, sera.

Il Ministero della Guerra pubblica un appello alle infermiere perchè, in quanto i loro servizi non siano indispensabili per le esigenze civili, s'inscrivano per i servizi dell'esercito.

Agitazioni, comizi, conflitti in Isvezia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Le agitazioni in Isvezia contro il caro dei viveri non cessano. Ieri a Malmoe un Comizio a cui presero parte trentamila persone, votò un ordine del giorno, con cui si esige tra l'altro che il Governo concluda un accordo con l'Inghilterra. Gli operai chiedono un aumento della razione di pane e la giornata di otto ore di lavoro. Il corrispondente dell'*Agenzia Radio* segnala anche conflitti e baruffe avvenute tra la polizia e la folla giovedì sera nella via di Stoccolma. I tumulti durarono sino a notte e vi furono parecchi feriti.

D. R.

Il ministro di Svezia a Roma, barone De Bildt, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* sui disordini del suo paese non ha escluso la possibilità di complicazioni, ma ha soggiunto che ad impedirle lavora attivamente lo stesso capo dei socialisti svedesi che è un uomo di valore, e gode di un grande ascendente sulle masse. Il barone De Bildt ha poi escluso l'eventualità che la Svezia possa ingerirsi nel conflitto a fianco degli Imperi Centrali, dicendo: «La Svezia, o meglio, la maggioranza del suo popolo con a capo i socialisti, ha viva simpatia per la causa per la quale combatte l'Intesa e non ha mai, pur rimanendo osseguiosa alla più stretta e imparziale neutralità, nascosto i suoi veri sentimenti. Ammetto che vi sia a Stoccolma una critica tedescofila, ma essa non ha nessuna influenza sull'animo del nostro popolo. Per questo non si può attribuire ad una intera nazione la taccia di germanofilia. La Svezia fu anche accusata di esserci spogliata di viveri per alimentare la Germania. Anche ciò non è esatto. Noi abbiamo dovuto per la nostra vita continuare gli scambi commerciali anche coi vostri nemici, ma ciò è spiegabile col fatto che la Svezia è un paese eminentemente importatore e che ha bisogno di una grandissima quantità di generi alimentari e di carbone. La nostra esportazione in Germania è stata minima e savrattutto di prodotti che avevamo in abbondanza. La Svezia si è trovata oggi a scarseggiare di viveri solo per la dimenuita importazione dall'estero che, per causa della guerra e per la mancanza di trasporti non è possibile avere come negli anni precedenti. La Russia dalle quale ritiravamo il grano ci chiuse per ragioni di vita propria i suoi mercati. Ci siamo così trovati e ci troviamo oggi in condizioni assai peggiori di ogni altra nazione belligerante. Solo la mancanza o meglio la scarsità dei viveri — conclude il barone De Bildt — è la cagione di quanto accade in Svezia. La fame è una cattiva consigliera, specialmente per il popolo e non è difficile con una massa ben guidata, provocare una vera rivolta».

Il 1° Maggio a Roma

Roma, 28, mattino.

In seguito alle pratiche svolte dalla sede centrale della Federazione dei lavoratori dello Stato, i ministri della Guerra e Marina hanno disposto perchè a tutti i lavoratori da loro dipendenti sia concesso di festeggiare il 1o Maggio con la consueta astensione dal lavoro. Le due Camere del lavoro di Roma e le organizzazioni dei partiti politici hanno preso per il 1o Maggio di quest'anno le seguenti deliberazioni: La Camera del lavoro interventista ha deliberato di celebrare con il raccoglimento voluto dalla grave ora presente, ma con solennità, la festa annuale dei lavoratori. La mattina del 1o maggio sarà tenuta nella sala degli impiegati e commessi di commercio una conferenza del prof. Carlo Bacci. Inoltre sarà pubblicato a cura della Camera del lavoro un numero unico recante le adesioni delle organizzazioni consorelle d'Italia e articoli di noti organizzatori e studiosi del movimento sindacale dell'Italia e dell'estero. L'altra Camera del lavoro, che fa capo ai socialisti ufficiali di Roma, ha stabilito per il 1o maggio l'astensione generale del lavoro e la convocazione degli operai a privato comizio alla Casa del Popolo.

La sezione di Roma del partito repubblicano italiano reputando inopportuno qualsiasi giuloso convegno mentre tutti i giovani amici guardano nella trincee il nemico con la speranza e la volontà di ricacciarlo oltre i naturali confini, delibera di non indire speciali riunioni per festeggiare il 1o maggio. Manda un saluto ben augurante ai valorosi combattenti e si augura che per il 1o maggio del prossimo anno possa essere festeggiato il trionfo completo spadante le nostre armi vittoriose degli ideali di giustizia e di libertà.

La presidenza dell'Unione delle associazioni liberali-costituzionali di Roma, richiamandosi alla deliberazione presa dall'Unione stessa nel decorso anno, in occasione del 1o maggio, perdurando le ragioni che la determinarono, invita le associazioni aderenti e tutti gli amici politici ad astenersi anche in quest'anno da ogni manifestazione che non sia rivolta alla esaltazione del sentimento di patria e dei suoi eroici difensori, nell'attesa più fiduciosa e più serena della finale immancabile vittoria.

Un appello al proletariato russo

Roma, 28, sera.

In occasione del 1o maggio, un vibrante appello, redatto da un gruppo d'intellettuali italiani, francesi, belgi, rumeni e serbi e diretto al proletariato russo, è stato telegrafato a Pietrogrado. Il manifesto esorta i russi a perseverare nella lotta contro gl'imperi centrali e ammonisce che aver scosso il giogo dello zarismo e non combattere contro la Germania equivarrebbe di sfilarsi come schiavi al Kaiser. L'appello ricorda il nobile eroismo della Francia, sul cui territorio ancora ogni combattono contro i tedeschi reparti di truppe russe; ricorda i prodigi degl'italiani sul fronte alpino e prosegue: «Avete voi diminuito che l'eroico Belgio versò il suo sangue per l'onore di aver ripudiato un mercato immondo che gli avrebbe garantito dei benefici immediati e avrebbe assicurato al nemico una rapida vittoria? Avete voi scordato che il giorno in cui una palla tedesca lui uccise il primo soldato belga gli alleati hanno impegnato la parola d'onore che deve essere mantenuta?».

Il manifesto prosegue ricordando la desolazione della Serbia e la fedeltà della Romania, il martirio degli armeni, la schiavitù della Polonia e conclude: «Dimostrare voi che non è possibile un tradimento che nè i popoli civili, nè i nostri morti, nè Dio perdonerebbero, perchè sarebbe il più mostruoso che la storia abbia mai conosciuto».

I rappresentanti degli orticultori
ricevuti dal ministro Raineri

Roma, 28, mattino.

Presentata dall'on. Ottavi, presidente della Società degli agricoltori italiani, è stata ricevuta dall'on. Raineri, sottosegretario d'agricoltura, la rappresentanza dell'Associazione orticola professionale italiana. Della rappresentanza faceva parte il cav. Rota di Torino. La Commissione ha esposto i desiderii dell'Associazione dei frutticultori professionisti preoccupati del decreto luogotenenziale 23 febbraio, N. 338, che dà facoltà al ministro d'agricoltura di istituire vivai e piante frutifere. I vivaisti privati, a mezzo della loro Associazione professionale, interessano completamente alle finalità che il Decreto si propone per l'incremento della frutticultura nazionale e offrono all'uopo tutta la propria collaborazione morale e materiale, ma chiedono che il Governo non crei dei vivai ma dei frutteti sperimentali atti a dare un nuovo indirizzo di nazionalità e cultura alla frutticultura e chiedono che, oltre al parere dei tecnici, il Governo voglia tener conto anche del parere dei pratici.

L'on. Raineri assicurò la Commissione essere suo pensiero e intendimento con l'iniziativa presa di diffondere poche ma buone varietà studiandone l'adattabilità in diverse regioni d'Italia, di promuovere e facilitare lo sviluppo e il miglioramento della produzione frutticola per l'esportazione e per l'industria delle conserve alimentari. Il ministro assicurò inoltre la Commissione che volentieri consulterà la rappresentanza della stessa categoria.

Per la beatificazione del Cottolengo

Roma, 28, sera.

Sono giunte a Roma molte dignità ecclesiastiche, deputazioni e rappresentanze cattoliche del Piemonte per assistere alle solenni cerimonie che avranno luogo domani nella basilica Vaticana per la beatificazione del venerabile Cottolengo. Stamane lunedì alle 11 carrozze conducevano i vescovi, in rappresentanza ecclesiastici e sacre, in giro per Roma. Fra gli arrivati furono notati il cardinale Richelmy arcivescovo di Torino, il suo coadiutore ausiliare mons. Pinardi, l'ex-ausiliare monsignor Bertolomasi vescovo castrense, il vescovo di Acqui, monsignor Bisma Marchese decano dell'episcopato piemontese, che celebrerà la solenne messa della cerimonia di domani mattina; il vescovo di Mondovì, una larga rappresentanza dei Capitoli di Torino, il superiore generale successore del Cottolengo e moltissime suore della Pia Casa del Cottolengo di Torino. Sono anche giunti al medesimo scopo il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, l'arcivescovo di Genova mons. Gavotti il pellegrinaggio piemontese sarà ricevuto tuttavia dal Papa.

I giornali recano: «La solenne cerimonia della beatificazione di Giuseppe Benedetto Cottolengo, canonico di Torino, fondatore della Piccola Casa della Provvidenza, si svolgerà domani mattina a S. Pietro. La funzione del mattino in cui si compie la solenne liturgia e il venerabile servo di Dio viene iscritto fra i beati, avrà principio alle 9.30. Il pubblico avrà libero accesso nella basilica. Nel pomeriggio il Papa si recherà a venerare il novello beato. La cerimonia avrà principio alle 17.30. Il Papa discenderà nella basilica in sedia gestatoria preceduto dalla consueta processione papale alla quale, come è noto, prendono parte i cardinali e prelati di Curia, la Corte, ecc. Dopo che il Pontefice si sarà genuflesso innanzi all'altare della cattedra, verrà esposto il Sacramento che il Pontefice stesso incenserà mentre la cappella Giulia canterà l'inno al beato, cui seguirà il *Tedeum*. Infine verrà impartita la benedizione col Venerabile da mons. Bisma Marchese, vescovo di Acqui, per concessione speciale, essendo discepolo del venerabile Cottolengo. Terminata la funzione, verrà fatta dal postulatore la consueta offerta. Questa consiste in un grande cellerario in argento dorato in cui sta a scrivere da quattro angeli. L'artistico lavoro è opera del prof. Giulio Galli. Del nuovo beato viene pure offerta un'immagine su seta ed un'altra su carta e il tradizionale bouquet di fiori che sono stati finemente lavorati dalle suore del Cottolengo e che sono stati messi in opera e legati dalle Carmelitane di Santa Brigida. Alla cerimonia assisteranno, oltre il postulatore, mons. Caringi, il padre della Piccola Casa, rev. don Gian Battista Pietro, il rev. Assom, direttore, le rappresentanze del capitolo e della metropolitana di Torino ed altre rappresentanze, nonchè la miracolata suor Maria Addolorata, della Pia Casa del Cottolengo.

«Il Corpo diplomatico in alta uniforme assisterà alla cerimonia da un'apposita tribuna, così i parenti del Pontefice, l'Ordine di Malta e l'aristocrazia romana. Il pubblico munito di biglietto assisterà al passaggio della processione papale ai lati dello steccato opportunamente costruito. L'addobbo della basilica è sontuoso; grandi damaschi e frange d'oro ricoprono la balaustra. Sono esposti gli stendardi con i miracoli del beato. Migliaia di lampadine sono collocate davanti a questi stendardi. Il grande quadro del nuovo beato che spicca in alto sull'altare della cattedra non ha illuminazione elettrica, ma numerose lampadine elettriche irradiano un'intensa luce sulla grande gloria portandovi un magnifico effetto. Il pittore Conti ha eseguito i grandi quadri, ossia quelli che sono nel centro della gloria berniniana e i due grandi stendardi raffiguranti i miracoli proposti per la beatificazione. La gloria del novello beato che viene esposta sulla grande facciata della basilica è il quadro che viene offerto al Santo Padre. In tutti questi riuscitissimi lavori il Conti ha vivificato lo spirito del Cottolengo con concezioni religiose di mirabile esecuzione. La due cerimonie avranno una solennità grandiosa alla quale con Torino parteciperà largamente anche una folla di popolo di Roma. Questa sera, alle 18, avranno ad un pubblico ricevimento di cardinali, prelati, dame dell'aristocrazia, diplomatici, la contessa Amalia Capello ha detta all'Arcadia una conferenza sul Cottolengo».

I soccorsi per i danneggiati del terremoto

Roma, 28, sera.

Fra il presidente del Consiglio, l'on. Orlando e gli altri ministri si è largamente discusso dei provvedimenti che dopo i soccorsi più urgenti, per i quali sono state date immediate disposizioni, dovranno essere presi a favore dei danneggiati del terremoto delle provincie di Aranzo e Perugia. Non si tratterà che di estendere a quei Comuni danneggiati alcune delle disposizioni della speciale legislazione che l'Italia ha adottato in questi ultimi anni. Si attende per provvedere il ritorno del sottosegretario di Stato on. Bonicelli e la relazione dei funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici che si sono recati sui luoghi.

DENTIFRICI
ELIXIR, PASTA, POLVERE e SAPONE
dei RR. PP.
BÉNÉDICTINS
DE SOULAC
Lo BÉNÉDICTIN de SOULAC
ELIXIR, PASTA, POLVERE e SAPONE
è RIGOROSAMENTE ANTISETTICO
dà ai denti un CANDORE SMAGLIANTE
possiede un SAPORE DELIZIOSO
usasi continuamente SENZA PERICOLO
DIFFIDATE dei dentifrici che provocano accidenti gravi delle gengive e della mucosa (eczema, infiammazione, ecc.).
Consultate il vostro Medico o il vostro Chirurgo Dentista, eviterete così quei pericolosi prodotti.
Lo BÉNÉDICTIN de SOULAC non contiene nè Zolfo, nè Saccarina, nè Fuxia. È un buon gargarismo eccellente per i fumatori.
Le BÉNÉDICTIN de Soulac è un prodotto francese universalmente adottato.
Domandate nelle primarie Profumerie e Farmacie le BÉNÉDICTIN de SOULAC.
ELIXIR, PASTA, POLVERE e SAPONE
Elixir dentifricio
Pasta e Sapone dentifricio
Polvere dentifricio
ARTURO CORTELLA, Agente Generale per l'Italia, via Giuseppe Pomba, 14 - TORINO

"ITALIA"
NAPOLI
SERVIZI A ITINERARIO COMBINATO
ITALIA-NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA-LA VELOCE-LLOYD ITALIANO
PROSSIME PARTENZE
con vapori celeri di lusso
per il NORD, CENTRO e SUD
AMERICA
Per informazioni rivolgersi:
a Torino all'Agenzia della Società, Via Barbaroux, 3, angolo Piazza Castello, ed alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia.

Giornali e Riviste

Un bel caso è stato quello del filellino francese prof. Dubois. Quest'uomo, classicista profondo per circa settant'anni, da quando cioè all'età di sedici anni era stato presentato in collegio, da Sainte-Beuve, aveva amato la Grecia dell'amore che si può avere per un'amante, e, al tempo stesso, la venerazione che si ha per la mamma. Per settant'anni egli non era vissuto che di questo amore, di questa adorazione, che aveva alimentato assiduamente coi dialoghi di Platone Della Grecia, dei classici greci, del mondo ellenico egli aveva fatto tutta la sua vita; dalla bellezza ellenica si era fatto il più fervido apostolo dalla cattedra, e pago dell'amore di Elena e di Nausicaa, non aveva neppure sentito il bisogno di prender moglie. Il suo lavoro per la Grecia antica si riflesteva sulla Grecia moderna; egli si entusiasmò retrospettivamente dell'eroismo dei palicari durante le guerre dell'indipendenza, trascurando le amare parole di lord Byron, che, disilluso degli ideali greci, metteva, com'è noto, molte cose a posto. Nella relativamente recente guerra della Grecia contro la Turchia, egli si dolse soltanto di esser già troppo innanzi negli anni per volare a dare il suo braccio per la terra onde fiorirono Omero e Aristotile, e, non potendo altro fare, quando il fu re Giorgio si recò a Parigi, egli si fece organizzatore di un Comitato che sollecitò un'udienza del Sovrano, cui il buon Dubois rivolse un'allocuzione che cominciava così: *Sire vous salvez, Majesté, je salue le siècle de Périclès...* parole che stupirono forse profondamente l'onesto animo del Re. Qualche anno prima che scoppiasse il conflitto europeo, il fervido filellino si vide derubato dall'istituto, pel suoi studi sui classici greci, un grosso in danaro abbastanza cospicuo, tanto da permettergli di realizzare finalmente il suo già gran sogno: recarsi in Grecia. Approfittando dell'epoca delle vacanze, fece rotta pel Pireo. Soffrì, durante la traversata, un terribile ed inevitabile mal di mare che avrebbe fatto rinnegare la Grecia anche a Leonida... ma appena scorse le coste d'Itaca non sentì più neppure le violente reazioni del suo stomaco. Sbarcò a Patrasso e appena messo piede a terra, volava prostrarsi a baciare il sacro suolo, ma i doganieri gli impedirono di farlo, costringendolo invece, con una grazia tutt'altro che attica, ad aprire i suoi bagagli. Ad Atene cercò, per le vie, la traccia dell'antica bellezza; ma fu desolato dalla spaventosa simmetria della città. Corfù — scrive la *Tribuna Illustrata* — le proteste dell'Ulisse, ove Socrate si intratteneva con Fedone sull'erba tenera, ma d'erba non ve ne era più e quasi quasi non c'era neppure l'Ulisse, a meno che non dovesse considerarsi tale un ruscello secco sulla cui sponda si levavano alcuni chioschi nei quali si somministrava della pessima birra. Andò a Colono, patria di Sofocle, ma gli parve d'essere al suo paese, tanto il passeggio, brullo e irto di fumaioli industriali, somigliava a quello Ando ad Eleusi, e accanto al tempio famoso trovò una fabbrica di saponi. A Delfo, intorno all'ex-tempio di Apollo, grugnivano, arrotolandosi nella mota, branchi di porci... E il buon filellano prof. Dubois non ne potette più, e scappò via. Il colpo di grazia l'hanno dato i recenti avvenimenti. Ed ora si annunzia che il prof. Dubois, perfettamente e definitivamente disilluso, dopo settant'anni di adorazione e d'amore per l'Acropoli e per Salamina, per Pindaro e per Prassitele, per Aristofane e per Licurgo, ha organizzato a Parigi un Comitato antiellenico, che si prefigge il programma di dir corna della Grecia d'oggi e di combattere tutto quanto in qualunque forma possa assistere di greco moderno in Francia.

***

Il *Corriere d'Italia*, in un articolo su la guerra e i matrimoni, pubblica una interessante statistica. «Abbiamo creduto — esso dice — di stabilire il confronto del 1911 al 1916 per contrapporre due periodi: il primo dal 1911 al 1913, considerato come periodo di tranquillità sociale, tolta la breve parentesi della guerra libica; il secondo dal 1914 al 1916 caratterizzato dal perturbamento causato dalla guerra europea che, pur nei nove mesi di neutralità, fece sentire le sue conseguenze in Italia agli effetti demografici. Mentre nel 1913 si ebbero in Roma 5134 matrimoni, nel 1914 discesero a 4076, nel 1915 a 3822 per ridursi nel 1916 a 2920. Con norma quasi costante, il 1.o semestre di ogni anno ha dato un numero di matrimoni superiore a quello del 2.o semestre; nel 1914 invece, mentre nel 1.o semestre si erano avuti già 2105 matrimoni di fronte a 2006 del corrispondente periodo del 1913, se ne ebbero nel 2.o semestre appena 1970 in confronto di 2126 aveti nell'anno precedente. E così, mentre durante il 1.o periodo quinquennale (1911-1913) avemmo un totale di 12368 matrimoni, nel secondo (1914-1916) ne avemmo 10518 con una differenza in meno di 1837. Quanto alle legittimazioni per susseguente matrimonio, fatto consolante di innumerabile senso, esse raggiunsero nel 1915 la 1100, nel 1916: 960, mentre in tempi normali non hanno mai sorpassato 660. Nei due periodi anzidetti avemmo 1734 legittimazioni in confronto di 1081, con una differenza in più di 687. Il secondo comma dell'art. 78 del Codice civile, sin dal principio della guerra ha avuto una larghissima applicazione, specie da quando la facoltà di dispensare da entrambe le pubblicazioni fu devoluta con decreto luogotenenziale al procuratore del Re. Dal 1911 al 1915 si ebbero solo 79 dispense, mentre dal 1914 al 1916 se ne ebbero ben 787. I matrimoni per procura autorizzati con D. L. del 24 febbraio 1918 N. 202 furono in tutto il 1916: 218. Un rapido confronto fatto con le principali città del Regno ha condotto a stabilire pressochè in medesima percentuale di diminuzione per i matrimoni in generale e di aumento per le legittimazioni».

***

All'inverno mite e rigido sembra voglia succedere una primavera particolarmente fredda. Pioggia, vento e freddo sono le caratteristiche di questa stagione. La persistenza del cattivo tempo ha suscitato nel pubblico parecchie osservazioni. Si è creduto infatti di rilevare che vi era una certa coincidenza tra i periodi di depressione atmosferica e le grandi lotte di artiglieria che precedono ed accompagnano le offensive. Sul fronte numerosi soldati hanno osservato che, in seguito ad un intenso bombardamento, il regime dei venti si era modificato. La scienza meteorologica popolare è fatta di spunti constatativi. Tutti abbiamo sentito parlare della sfavorevole influenza della luna rossa. Il «Mastro» ha chiesto a diversi meteorologi il loro parere, se cioè vi era veramente un rapporto fra queste cannonate che scuotono l'aria, per delle settimane intere e le perturbazioni atmosferiche che si constatano in questa stagione. Alcuni di essi si sono trincerati dietro il segreto professionale imposto dalle necessità della difesa nazionale. Qualche altro si è accontentato di sorridere. Ma il signor Angot, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia di Parigi, ha dichiarato: «Non vi è alcun rapporto fra le lotte di artiglieria ed il cattivo tempo. Le statistiche dimostrano in modo indiscutibile che ha fatto bel tempo in alcuni periodi d'intenso bombardamento e pessimo durante alcuni periodi di calma assoluta. La guerra non ha nulla mutato alle leggi che regolano l'atmosfera. Se attualmente piove, ciò vuol dire che siamo sotto il regime dei venti dell'ovest e del nord».

***

Un contadino della provincia di Caserta che si trova da diverso tempo prigioniero di guerra in Austria, ha trovato un mezzo molto ingegnoso per comunicare alla famiglia il disinganno trattamento a cui si trova sottoposto da parte del Governo austriaco, facendola in barba alla rigida censura. Ha scritto che egli è trattato benissimo e che si trova molto contento nel campo di concentramento, dove si muove, lavora, ascolta la messa tutte le domeniche e che, quando si mangiano, hanno un vitto assai abbondante, mangiano otto i giorni quasi come ricordava in passo alla vigilia della festa della Madonna dell'Assunta. Ora tutti sanno che specialmente in alcuni paesi della provincie meridionali, la vigilia dell'Assunta, festa di mezzo agosto, si solennizza col più assoluto digiuno, e così il disgraziato difficile soffre addirittura in tale durante la prigionia in Austria. Debbo, uno studente, ex-alunno di chi scrive, fu non meno ingegnoso del contadino di Caserta, quando scrisse da Mathausen dicendo che si trovava tanto bene «come nel giardino di S. Vittore». Per chi non lo sa o fa finta di non saperlo, il carcere.

Terza Sottoscrizione Municipale
per la "Famiglia del Soldato,,

Totale degli elenchi precedenti L. 1.433.104,50 — Barbera Emilio 500 — Bottari ten. colonnello cav. Paolo 50 — Clara ing. Cesare, 2.a obbligazione, 50 — Comitato di Preparazione civile, quota provento vendita alberetti Natale, saldo 94,90 — Cooperativa F.lli Durio, quota mensa, contributo operai 622,35, contr. Ditta 627,65, lot. 1250 — Maggiore E. D., 11.o versamento, 20 — Impiegati e personale di macchina del Deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato di Torino, quota marzo, 59 — Filippi Federico, industriale, quota aprile, 10 — Gardino fratelli 1000 — Raccolte dalla «Gazzetta del Popolo»: A. T. R. 25 - Andreana Allione Calvo e C., mens., 25 - Associazione Filatelica Subalpina, provento dell'asta filatelica in data 15 aprile 1917, 2290 - B. Clelia 10 - B. L. 5 - Baldizzone cav. Giacinto e consorte Emilia, 2 quote, 20 - Bezzi prof. Mario, mensili, 5 - Borgogno Paolo, chimico farmacista, 10 - Cargnino Giovanni, gioielliere, mens., 50 - Crida Oddone, mensili, 10 - Colombo prof. Adolfo, mensili 5 - Daglio Luisa 40 - Derdanelli dott. prof. M. 100 - Debenedetti ing. Salvator, mensili, 20 - De Giuli cavaliere Giuseppe, 3 quote, 150 - Gallizio cav. Giuseppe 100 - Guidi colonnello Girolamo, mens. 15 - Lenzi cav. Benedetto, in occasione delle cerimonie al cav. rag. Italo Pennaroli, 5 - Levi ing. Riccardo senior, mensili, 50 - Luino G. Giuseppe, Ristorante Muletto, 10 - Maganza Eugenio, mensili, 50 - Marelliero prof. Guido, 2 quote mens., 10 - Mattioli Giuseppe, mensili, 5 - Nizza avv. Arturo 25 - Pessano Giuseppe e Rachele Pessano-Caramora 150 - Raimondo Giovanni, 3 quote, 6 - Regis prof. Emilio, mensili, 5 - Residuo di una sottoscrizione al compianto Ristorto Guglielmo 6.10 - Rossenda Nevocato Gabriele, sottotenente 3.o alpini, 2 quote mensili, 20 - Rossi Raffaele e Masci Gino, 10 - Rosso dott. Gabriele, mensili, 15 - Sacerdote Teodoro, mensili, 20 - Scuola elementare Ricardi Di Netro, II Corpo inasemando, 30 - Tognacca famiglia, mensili, 10 - Unione Bocciofila Piemontese 100 - Cappa avv. Massimo 50 - Vita-Zalman avv. Isacco, mensili, 30 - totale 3487,15 — Gonella Francesco e Carina, 3.o vers., 300 — Manifattura Piemontese di spazzole 500 — Migliora cav. uff. Ettore, 3.a obbligazione, 1000 — Mosso Antonio 500 — Nasi Fratelli, Ditta di Ferdinando Zanoletti, 1000 — Ferraretti Emanuele 2000 — Pollino Orsola e C., Ditta, 300 — Poma Enzo e Andrea 200 — Rauchenegger Sofia ved. Arturo Graf 200 — Rossi Davidde e figlio 3000 — Simondetti Carlo e figlio 500 — Società Fabbrica automobili Lancia e C. 5000 — Società an. Forze idrauliche del Moncenisio 5000 — Società an. Manifattura di Cuorgnè 7000 — Garbagnati ing. G. 500 — Tachis Levi e figli 1000 — Tognacca Carlo della Ditta Tognacca e Giulio Tos 500 — Toscano cav. Giacomo 1000. — Totale della 3.a sottoscrizione L. 1.468.785,53 — Totale della sottoscrizione precedente L. 4.450.127,14 — Totale generale L. 5.918.912,67.

Nel precedente comunicato venne erroneamente pubblicato Amprimo L. e C., ditta, 3.o versamento, L. 100, in luogo di: *Amprimo* L. e C., ditta, 3.o versamento, L. 500.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana
dal 12 al 18 aprile 1917.

Per il pane dei poveri di Sant'Antonio, per mezzo ricevuta, implorando altra: A. B. Ussegio, L. 0,50 — Per la continua protezione di Sant'Antonio per il mese di aprile pregando volere assistere la mia famiglia, 1 — Mia offerta disgni maritedi per voto a Sant'Antonio da Padova ringraziando e invocando nuova grazia nel disimpegno di ogni mia faccenda, 1 — Per una famiglia bisognosa per ottenuta guarigione, B. A., 1 — Mia offerta d'ogni venerdì per voto a Gesù Crocifisso e per ottenere aiuto a ben disimpegnare ogni mia faccenda, 1 — Offerta per il pane dei poveri in onore di S. Expedito e di Sant'Antonio che preghino per me, Agnese Adelaide, 2,50 — F. A. C., 5 — Facendo una piccola buona azione otterrò che mio fratello venga tolto dal pericolo?, A., 5 — A. D. Annibale, 5 — Implorando una grazia, A. B., 5 — La Consolata e Sant'Antonio proteggano me e la mia famiglia, N. N., 10 — Pregando i beneficati di implorare favorevolmente Dio perchè mi conceda una grazia, F. F., fermo posta, 10. — Totale L. 47.

"Festa di Primavera,,

A Villa Moria (per i figli dei soldati privi d'assistenza materna) avrà luogo nel pomeriggio di oggi 20 aprile, dalle ore 14 alle 19, una «Festa di primavera». La festa è stata organizzata da bambini e giovanette, e la si va giardino, sotto la fresca ombra dei tigli; per questo ha tre ragioni di riuscire: — Festa di primavera - Nel Giardino sorgerà un piccolo mercato — quindici e venti gruppi di ragazzi hanno preparato ciascuno un banco di mercanzia — uscita dalle loro proprie mani — pizzi, grembiuli, fazzoletti, giocattoli, vasetti, quadri, ventagli, autobalsitori, dame, scarpette — e si propongono di vendervi a prezzi minimi a pro dei bambini degli esuli. Per intrattenere il pubblico la signora Ottilde Tacchini di cui tutta Torino conosce la virtù organizzatrice, ha pensato una piccola rappresentazione delle sue graziosissime Fiabe parlate. Ci saranno inoltre lotterie, giuochi degli assalti, buffet, gelati, tutto quanto occorre per passare piacevolmente un pomeriggio in campagna, e il pubblico potrà anche voler far visita l'organizzazione ingegnosa degli esuli: i piccoli ciechi provveduti. La Villa Moria è in via Montevecchio 9/b (borgo San Paolo) a dodici minuti di strada dal capolinea del tram N. 5 e 9.

Valorosi torinesi

Al capitano Negro Giovanni Ferdinando è stata conferita con recente d. l. 19 aprile la medaglia d'argento colla seguente lusinghiera motivazione: «Comandante di un battaglione, coll'esempio ed il contegno calmo e sprezzante di ogni pericolo, seppe mantenere le truppe dipendenti sulle posizioni affidategli, nonostante un violento bombardamento nemico. Alla testa dei suoi uomini, attaccò e ripreso con un ardito assalto una forte posizione e, ricevuto poi l'ordine di ripiegare, lo eseguì con i supersiti, dopo aver ancora contrastato e respinto l'avversario per liberarsi dalla pressione che questo esercitava sulle posizioni da lui fino allora strenuamente difese. - Alta Val d'Assa, 19-21 maggio 1916». E' allo stesso valoroso ufficiale, ora maggiore, che il generale Sarrail, comandante dell'armata d'oriente, abbe di motu proprio a conferire — come fu annunciato giorni sono — la *croce di guerra* pel brillante assalto del 27 febbraio scorso alla sommità della quota 2060 ad est di Monastir. Egli è già decorato di altra medaglia al valore, guadagnata nella campagna libica.

I caduti per la Patria

E' giunta notizia ufficiale della morte in combattimento del soldato Cesare Pasquale, la cui famiglia abita in piazza Statuto, 10. Il capitano comandante della compagnia ha indirizzato al padre un'affettuosa e commossa lettera di condoglianza.

Una Commissione di Postelegrafici subalpini dal ministro Fera

Sono stati ricevuti dall'on. Fera, in rappresentanza dei subalterni postelegrafici organizzati, Orlona per il C. N. di 3.a categoria e Rissi Dioci per la sezione di Milano. Questi riferendosi alla riforma amministrativa discussa dal Ministro ed agli emendamenti presentati dal C. C., inviatiero presso S. E. onde siano accolti i due emendamenti riguardanti i subalterni, e cioè: l'istituzione di un quadro di «primi commessi» nella categoria e l'assegnazione di un quinto di posti nella seconda categoria da conseguirsi per esame di idoneità senza titoli di studio.

Il Ministro, dopo udite le ragioni esposte dai rappresentanti dei subalterni, diede sicuro affidamento che le proposte avanzate dal personale saranno esaminate colla massima attenzione.

Dalla discussione e dalle promesse fatte dal Ministro, i rappresentanti della Federazione postelegrafica si convinsero che gli stanziamenti da cui esistenti saranno spesi nella ripartita.

La questione dello zucchero

La Confederazione degli esercenti ha votato il seguente ordine del giorno: «La Confederazione esercenti di Torino, informata dell'ultima disposizione emanata dal commissario generale pei consumi sulle pressochè assoluta negazione di zucchero ai fabbricanti di liquori, vermouth e vini, senza dirne i giusti motivi, osserva che il diniego va a tutto danno dell'igiene pubblica, perchè incoraggia la fabbricazione e la vendita dei liquori e vini alcoolici; afferma che il diniego sarebbe la rovina di una infinità di esercenti di tutta Italia, i quali, in osservanza ed in omaggio alla legge contro l'alcoolismo, trasformarono la propria industria producendo bevande dolciacete, dalle quali ora si vorrebbe vietare la fabbricazione e la vendita; ricorda che gli stessi esercenti già ebbero grave danno della limitazione d'orario d'apertura e di chiusura degli esercizi, e da altre innumerevoli cause; si dichiara lieta di constatare che lo zucchero venga dato ad altre industrie che sono necessarie quanto quello alle quali lo zucchero si vorrebbe non negare, e reclamando il diritto di vivere per tutti, chiede che la quantità di zucchero di cui lo Stato può disporre tanto per la dolcificazione, quanto per la fabbricazione, sia ripartita con una percentuale equa e giusta, da determinarsi in base al fabbisogno denunciato da ciascun interessato, a termine del decreto luogotenenziale del 10 ottobre 1916, da mandato alla propria speciale Commissione di compilare ed inviare tosto un memoriale in merito alle Autorità governative, allo scopo d'ottenere quanto onestamente si chiede, e fa voti che un equo e tempestivo provvedimento venga a scongiurare un danno grave non solo per gli esercenti, ma altresì per le finanze dello Stato».

***

Il Commissario generale per i consumi, onorevole Canepa, ha inviato al Sindaco di Torino senatore Teofilo Rossi la seguente lettera: «Alla provincia di Torino fu usato lo stesso trattamento che alla provincia di Milano. Ad esercizio fu assegnato lo zucchero sulla base di grammi 100 per abitante, secondo il consumo del triennio 1913-1915. Ella sa che il reparto entro la provincia della quantità assegnata alla stessa è rimasto dal decreto 16 ottobre 1916, N. 1332, alle autorità locali che vi provvedono con criteri propri. Probabilmente la diversità di questi criteri ha fatto credere ad una sperequazione che non esiste. Ciò premesso le comunico che lo interessato codesta Intendenza di esaminare benevolmente i reclami di codesta città. - Il commissario generale dei consumi: *Canepa*».

Onorificenza

Su proposta dell'onorevole Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, il Cavaliere Filippo Mamiglialino venne nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Al giovane nostro concittadino, che si distinse nel progresso e nel campo industriale, e che fu benefico con ottime azioni, giunga aggradito il plauso e l'apprezzazione di vivo compiacimento per la onorificenza meritatamente conferitagli.

Seguendo la Cronaca

A proposito di "Maciste Alpino,,

Nel processo avvenuto martedì scorso alla Pretura Urbana, il magistrato con entro nel merito della questione: se l'«Itala Film» avesse introdotto nella pellicola alcune scene soppresse dalla revisione. Egli stimò semplicemente improponibile l'azione penale anche in caso di esistenza del fatto imputato. L'«Itala Film» però, nella sua difesa sostenne l'inesistenza del fatto stesso, asserendo che la pellicola presentata al pubblico corrispondeva esattamente al nulla osta ufficiale a suo tempo.

Imprimetevi bene in mente

questo numero: 111 è il numero di via Garibaldi dove si trova il negozio di camiciotole della *Meravigliosa*. La sua posizione è precisamente oltre via Consolata e poco prima di piazza Statuto. Proprio davanti al negozio è la fermata del tram. Con queste chiare indicazioni le signore non equivocheranno e compreranno i *veri modelli della Meravigliosa*.

Golfs - Calze

Ecco due indispensabili articoli che la signore trovano in grandiosa e ricca scelta nei magazzini della Ditta G. Rodi e Figli, piazza San Carlo, ed a prezzi ultra convenientissimi. Le signore che debbono fare acquisti se ne convinceranno facilmente visitandone il grandioso assortimento.

Le Novità Primaverili
di Giovanni Bertone

(*via Quattro Marzo, angolo via Milano*) vanno a ruba, per la bontà delle stoffe, per la varietà dei disegni e delle tinte originali, e per i prezzi, sempre molto convenienti.

Non c'è niente di più bello

in fatto di stoffe, delle magnifiche novità recentissime esposte in questi giorni nelle vetrine di Carlo Pollone, in via Santa Teresa, 6. Le signore vi lasciano gli occhi.

I Divertimenti

Oggi le ultime al "Salone Ghersi,,

del dramma di Gabriele D'Annunzio: *La morte del Duca d'Ofena*, rimasto brillantemente in programma dieci giorni. Domani, lunedì, 30:

"L'Ombra,, di Dario Niccodemi

originale composizione del popolarissimo commediografo. E' oltremodo viva l'attesa per questo lavoro, del quale si dice un gran bene, come pure della messa in scena, veramente artistica, e dell'interpretazione di una famosa bellezza: Vittorina Lepanto.

Varietà Romano
Martedì, 1° Maggio, Grande Riapertura

Il bellissimo ritrovo all'aperto, che è una tradizione cittadina e gode fama per i suoi spettacoli sempre di primissimo ordine, si riaprirà martedì. Il 1.o maggio, sotto la direzione del signor C. Amore, proprietario anche del Teatro Apollo di Genova. E' in preparazione un bellissimo programma d'apertura, del quale pubblicheremo i «numeri» attraenti.

Le ultime di "PRESAGIO,, alla "SPLENDOR,,

Esse avranno luogo oggi, nell'affascinante interpretazione di Vera Vergani e Tullio Carminati. Domani, lunedì, una eccezionale première della «Casa Titan»: *Donna di cuori*, interpreti *Hesperia* e *Tullio Carminati*. Prezzi normali. Valevoli gli abbonamenti.

La riapertura della Birraria Caffè Parco Michelotti

Oggi, domenica, riapertura di questo locale, con scelto servizio di buffet. Sabato, 12 maggio, ore 21, inaugurazione degli spettacoli serali.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 15 di domenica, 29 aprile, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Sinfonia dell'opera «Il Guarany» - C. Gomez — 2. Duetto finale ultimo dell'opera «Aida» - G. Verdi — 3. Fantasia sull'opera «La Gioconda» - A. Ponchielli — 4. a) Ave Maria - C. Gounod - b) Marcia sinfonica nell'opera *Giulietta e Romeo* — 5. Ricordanze sull'Inferno d'un Pierrot - M. Costa.

Il programma socialista per il 1° maggio

Per la giornata del 1.o maggio la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Italiana, ha comunicato ai compagni il seguente programma:

1. Astensione dal lavoro per tutta la giornata.
2. Fare astenere i propri figli dalla scuola.
3. Partecipare al comizio indetto da tutte le nostre organizzazioni politiche ed economiche.
4. Che nessuno della propria famiglia si rechi al lavoro in tale giorno.
5. Fare attiva propaganda per persuadere i propri compagni di lavoro, di unirsi ad astenersi dal lavoro e partecipare al comizio.

Organizzato dalla Sezione Socialista, dalla Camera del Lavoro, con il concorso di tutte le altre organizzazioni politiche della città, avrà luogo un comizio privato nel salone del l'Associazione Generale degli Operai in corso Siccardi, 12, alle ore 9,30, dove i compagni on. Emanuele Modigliani, on. Giulio Casalini, Giacinto Menotti Serrati, direttore dell'«Avanti!», e Dalberto Zavetto, segretario della Camera del Lavoro, spiegheranno il significato che assume quest'anno la Festa del Lavoro.

Nel pomeriggio avranno poi luogo i seguenti altri comizi privati:

1. Borgo San Paolo: Oratore G. M. Serrati.
2. Barriera di Milano: Oratore on. Emanuele Modigliani — 3. Circolo Carlo Marx: Oratore ing. Giuseppe Nocito — 4. Circolo Lucento: Oratore Umberto Sigismondi — 5. Circolo Regio Parco: Oratore Francesco Barberis — 6. Circolo Primo Maggio: Oratore Pietro Rabezzano — 7. Circolo Augusto Bebel: Oratore Gino Castagno — 8. Circolo Pilade Gay: Oratore Zaverio Dalberto — 9. Circolo Avanguardia: Oratore Bruno Buozzi — 10. Circolo Campidoglio: Oratore prof. Giovanni Lajo — 11. Circolo Pozzo Strada: Oratore Luigi Borghi — 12. Circolo Borgo Vittoria: Oratore avv. G. G. Gerisio.

In detti comizi si voterà l'ordine del giorno proposto dalla Direzione del Partito, per tutta l'Italia.

L'obbligo della fascia per gli esonerati

Poichè qualche lettore ci domanda se l'obbligo della fascia sia limitato agli esonerati degli stabilimenti ausiliari, avvertiamo che il distintivo prescritto — a scanso di provvedimenti disciplinari che vanno fino alla revoca dell'esonero — deve essere portato senza eccezioni di sorta da chiunque sia stato esonerato temporaneamente dal servizio militare, perchè indispensabile, appartenga esso a stabilimento, azienda o impresa di privati, o sia alle dipendenze di Amministrazioni di Stato o di Comuni. Nessun obbligo di distintivo è fatto a chi invece dell'esonero temporaneo sia stata concessa la *dispensa* dal servizio militare.

Come un mugnaio fu truffato di 22.000 lire

La Questura venne informata di un abilissimo gesto ladresco ideato ed eseguito da due bricconi in danno del signor Buronzo Giuseppe, esercente un mulino nella vicina Volpiano. Si tratta di un atto di *escamotage* modernato sul sistema cosidetto all'«americana», per la cui esecuzione occorrono svegliatezza di mente e sveltezza di mano. Ecco i particolari. In uno dei passati giorni giunsero a Volpiano due sconosciuti, dal cui aspetto si poteano ritenere persone serie e oneste. Arrivati nel paese, si indirizzarono subito verso l'abitazione del signor Buronzo, a cui esternarono il desiderio di scambiare un breve colloquio. Essi fecero naturalmente ricevuti colla cortesia dovuta agli ospiti. Uno dei due prese subito la parola ed espose il motivo della visita. Essi erano stati incaricati — disse — di cercare il collocamento di una giovinetta presso una famiglia benestante, disposta ad allevarla amorevolmente e con tutte le cure possibili, mediante, s'intende, un adeguato compenso. A garanzia i genitori erano anche disposti a depositare una grossa somma — un centinaio di migliaia di lire — non le modalità a convenirsi. Lo sconosciuto aggiunse che si erano recati a Volpiano in seguito a consiglio avuto a Torino da persona che aveva dato la più tranquillizzanti assicurazioni sulla moralità e serietà del signor Buronzo. Udita l'offerta, il signor Buronzo stimò che l'affare proposto gli sarebbe stato conveniente, e disse in conseguenza risposta favorevole, salvo a specificare più minutamente le condizioni del contratto, gli sconosciuti consentirono, e per incominciare subito il discorso sul tema finanziario informarono il mugnaio che la somma di garanzia — il 100 mila lire — era già in loro possesso, a Torino. Ed aggiunsero che erano pronti a consegnargliele anche subito, appena egli fosse pronto per parte sua a dimostrare che erano in possesso di altra somma di garanzia. Il Buronzo osservò che per un danaro, se in titoli possedeva una somma equivalente a quella che essi erano pronti a depositare. Ed aggiunse che tutto ciò che poteva offrire come garanzia era rappresentato da 22.000 lire di cartelle, che teneva depositate presso l'Opera pia di S. Paolo. I due sconosciuti si consultarono e decisero che anche tale somma poteva essere sufficiente. Fu in conseguenza convenuto che il signor Buronzo si sarebbe recato nel giorno seguente a Torino per ritirare le cartelle. E così fece. Col suo prezioso peculio in tasca egli si recò nella camera provvisoriamente occupata dai due bricconi, che naturalmente l'attendevano. Ivi fu messala al loro cospetto una cassetta, che, secondo essi, conteneva i titoli rappresentanti le 100.000 lire promesse. Infatti al Buronzo parve di vedere in essa il grazioso valsato.

— Pel momento — disse uno dei truffatori — faremo così: voi unirete le vostre cartelle ai nostri titoli e porterete a casa o alla Banca la cassetta chiusa. La chiave la teniamo noi. Quando ritorneremo con la giovinetta, ritireremo la cassetta e stipuleremo il contratto in conformità di quanto abbiamo convenuto.

Al signor Buronzo parve la proposta regolare ed onesta. Rendendolo denosiario della bella somma, gli sconosciuti gli davano un attestato di grande fiducia. Poco dopo egli usciva dal convegno, lieto dell'affare compiuto, portando con sè la preziosa cassetta. Ah! se in quel momento avesse avuto la buona ispirazione di pensare che è prudenza diffidare dei guadagni troppo lauti! Ma, purtroppo, tale pensiero gli è venuto troppo tardi.

Non occorre aggiungere che quando aprì la cassetta, invece dei variati titoli trovò dei giornali, e inutile è pure aggiungere che quando la Polizia cercò i due bricconi, non li trovò più. Essi erano scomparsi subito dopo il buon esito della loro ladresca impresa.

Si uccide in una latrina!

Una emozionante sorpresa è toccata ieri mattina a certa Bartero Giuseppina, abitante in via Don Bosco, N. 35. Recatasi in una latrina sita a terreno di detto stabile, si trovò dinanzi al cadavere di uno sconosciuto decentemente vestito, il cui viso era rosseggiante di sangue uscitogli da una ferita alla tempia destra. La presenza di una rivoltella, che era presso il misero corpo rilevava la causa della morte. Dato l'allarme, accorse sul posto il medico municipale dottor Merlo, che ne constatò il decesso, giudicando avvenuto da alcune ore. Da documenti trovatigli nelle tasche, il suicida risulta essere certo Mattioli Luigi, di anni 33, soldato del 4.o regg. bersaglieri. Espletate le formalità di legge, l'Autorità di P. S. fece trasportare la salma alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

L'arresto d'un pregiudicato

Dopo molte ricerche, due abili agenti della squadra mobile, Di Pietro e Zanora, rintracciavano ieri in via Belfiore un famoso e temibile pregiudicato, il ventinovenne Filippa Giuseppe, il quale per di più è colpevole di diserzione. Il Filippa, era ricercato dalla giustizia civile perchè imputato di spendita di biglietti falsi, ed anche ieri, alla vista degli agenti, gettò via un biglietto da cento lire naturalmente falsissimo, e quindi si diede alla fuga. Naturalmente fu rincorso e arrestato.

Un soldato borseggiato

Il soldato Antonio Grisel, appartenente al 32.o battaglione M. T., denunziò che durante una corsa tramviaria sulla linea N. 5, fu borseggiato di L. 2700 che custodiva in una tasca esterna del gilet.

La piaga del pubblicano

Nella cronaca abbiamo dato notizia del peculio smarrito da certa Anna Annone, moglie di un soldato e madre di due bimbi. In conseguenza della stessa abbiamo informato il pubblico che, a titolo di parziale riparazione del danno subito dalla povera donna, il Comitato di assistenza ai soldati, già «Fides et Robur», ci aveva inviato lire 15. Ieri mattina, poi l'Annone, senza per ritirare tale somma, ci ha informato di avere ricevuto alla sua abitazione, in via Po, 2, altre L. 40 in tre distinte cartoline-vaglia, e L. 15 rimessale a brevi mani da una sconosciuta signora.

L'Annone, commossa per tanta generosità, ci ha pregato di ringraziare i buoni che hanno voluto assisterla nella disgrazia toccatole.

Nota spiritosa.

In occasione della conferenza tenuta dal prof. Jemina al Comizio Agrario, *lunedì, 30 corrente*, alle ore 15, nel pedro Monastero, a Lucento, avrà luogo una pubblica lezione pratica sulla semina delle patate. Seguirà un'esauriente meccanica, eseguita da mutilati, col trattore Mogul.

Stato Civile di Torino
28 aprile 1917.

MATRIMONI: Camasso Lorenzo con Ozzero Margherita — Caudera Giorgio con Masliero Camilla — Cavallone Luigi con Bersano Ines — Goitre Carlo con Peiretti Anna — Poggiali Emilio con Burchielli Orestina — Pozzo Diomede con Valero Maria — Risia Alessandro con Nigra Maria — Romano Angelo con De Carolis Genoveffa — Tepatti Bertino Vittorio con Lessona Virginia — Vercellia-Danna Gustavo con Gelli Teresa — Zocchi Luigi con Gerdano Lorenzina — Villa Virginio con Volpatto Maria.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MORTI: Pistrutto Giuseppina di Natale, di anni 8, di Asti, scrivana.

Barberoux Emilio, id. 54, di Torino, agiato, via Ospedale, 1.

Valtsone Pietro, id. 42, di Trino Vercellese, muratore.

Demagistri Luigia di Pietro, id. 6, di Torino, scolara.

Perissino Attilio, id. 17, di Buenos Aires.

Longhi suor Maria, id. 34, di Biroga, religiosa.

Bono Luigi, id. 57, di Rosta, industriale, via Avigliana, 35.

Negro Angela, id. 28, di Torino, agiata.

Taverna Maria n. Rinaldi, id. 42, di Torino, casalinga, via Nizza, 31.

Ranella Giovanni, id. 53, di Venaria Reale, manovale.

Rocco Domenico, id. 84, di Torino, pensionato, via Carmine, 2.

Tirelli Olimpia ved. Sala, id. 73, di Modena, casalinga, via Catania, 20.

Armando Giustina ved. Ghione, id. 69, di Demonte, casalinga.

De Santis Elvinia n. Rossi, id. 57, di Alba, casalinga.

Negrini Giovanni, id. 48, di Bovellasca, elettricista, via Fontanesi, 22.

Foglino Michele, id. 75, di Nizza Monferrato, chimico-farmacista.

Vaj Domenica n. Topino, id. 24, di Beinasco, casalinga.

Basilio Maria fu Antonio, id. 70, cameriatrice.

Barera Francesco, id. 35, di Rivoli, contadino.

Peloso-Cefolla (dei conti) Barbara ved. Gianotti, id. 72, di Albenga, agiata, via Ville della Regina, 21.

Della Chiesa di Cinzano Caterina Polissena ved. Galleani d'Agliano, id. 78, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 7.

Gallinatti Caroilina n. Conconi, id. 55, di Novara, sarta, via Garibaldi, 3.

Suppo Marcellino di Secondo, id. 15, di Chieri, operaio.

Magri Gino fu Luigi, id. 32, di Firenze, verniciatore.

Caudera Carlo, id. 44, di Torino, albergatore, corso Ferruccio, 34.

Rigazio Martino fu Luigi, id. 58, di Torino, negoziante.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 30, di cui a domicilio 22; negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nicoletti Giuseppe, meccanico, con Cerrato Maria, sarta — Lisi Vincenzo, avvocato, con Bocca Giacomina Rosa ved. Vendetti, agiata — Ferrero Giuseppe, liquorista, con Giachino Luigia, cameriera — Bono Paolo, meccanico, con Magnone Luigia, bustaia — Boggio Carlo, operaio, con Pianta Caterina, operaia — Bernito Maggiorino, tornitore, con Crosetto Rosa, cameriera — Ditto Vincenzo, vetraio, con Formica Giuseppina, operaia — Bocchetti Ernesto, meccanico, con Momo Caterina, operaia — Melzi ing. Giorgio, ragioniere, con Gamba Maria, agiata — Martin di Monte Beccaria Augusto, tenente alpini, con Chivie Giulia, insegnante — Crivelli Antonino, spazzinriere, con Cervano Clementina — Novarino Michele, cantoniere, con Mila Alnina, operaia — Favia Pietro, ferroviere, con Valperda Francesca — Ghiotti Alfonso, meccanico, con Fusari Corinna, casalinga — Rosolia Lorenzo, litografo, con Fassino

ULTIME NOTIZIE

L'episodio di Sextenstein

Come fu ricacciato il nemico rafforzato sul roccione

ZONA DI GUERRA, 28.

Il combattimento per il possesso di una posizione avanzata a nord della capanna delle Tre Cime di Lavaredo (Drei Zinner Utte) annunziato nel Bollettino del 23 aprile, è stato, come rivelano i particolari ora conosciuti, un singolare episodio di guerra d'alta montagna. La posizione nostra formata di elementi di trincee e di qualche caverna è precisamente quella di Sextenstein Alto (m. 2588), un roccione scosceso, al quale si accede dalle nostre posizioni di Sextenstein Basso mediante due ripidi canaloni. Più agevole è l'accesso dalle parte delle posizioni nemiche di Toblinger Knoten, attraverso una breve sella a dolce pendio. Sextenstein Alto rappresenta per gli austriaci un osservatorio molto molesto, un ostacolo a qualsiasi movimento nella zona circostante.

Perfettamente comprensibile è dunque la decisione d'impadronirsene che il nemico venne maturando nei primi mesi dell'anno. I preparativi, a quanto narrano i prigionieri, furono molto laboriosi. Verso la metà di febbraio gli austriaci iniziarono lo scavo di una galleria nel profondo strato di neve coprente la montagna. La galleria partiva dalle linee di Toblinger Knoten e si dirigeva verso la parte centrale della nostra posizione di Sextenstein. Per mantenere la giusta direzione dello scavo, a ore e minuti stabiliti, i lavoratori facevano sporgere per pochi secondi dall'interno della galleria dei grossi fili di ferro. Dall'osservatorio del Knoten venivano rilevati l'allineamento dei fili e si indicava poi la direzione da seguirsi per il lavoro successivo. Dopo più che due mesi di lavoro la galleria, della larghezza di settanta centimetri e dell'altezza di un uomo, era stata condotta fino a pochi metri dalle nostre linee. Perchè il drappello destinato all'assalto potesse sboccarne facilmente erano state predisposte otto uscite sul fianco destro della galleria, chiuse da un sottile diaframma di neve e munite di scalette.

Alle ore 23 del 21 aprile, dopo breve intensissima azione d'artiglieria, il drappello austriaco d'assalto, sfondati gli otto diaframmi di neve, si scagliava contro le nostre vedette e riusciva a trucidarne alcune. Le altre davano l'allarme: nelle tenebre si impegnava una furiosa lotta a colpi di granate a mano e di pugnale, nella quale il piccolo presidio italiano, sorpreso in parte nelle caverne, venne sopraffatto, sopraffatto perchè l'ufficiale comandante cadeva tra i primi. Subito il nemico tentava di approfittare del vantaggio ottenuto scendendo nella posizione italiana di Sextenstein Basso, ma micidiali raffiche di fucileria e di mitragliatrici lo costringevano a desistere ed a cercare di rafforzarsi sul roccione. Nella stessa notte il Comando italiano organizzava il contrattacco. Verso le 6 del mattino del 22 l'artiglieria nostra apriva il fuoco sul Sextenstein Alto. Il tiro precisissimo costringeva parte degli austriaci a riparare nelle caverne e parte a ripararsi nella parte superiore della posizione. In queste condizioni il coglieva la massa concentrica di due riparti italiani che, superando le gravi difficoltà di terreno, erano saliti all'assalto per i canaloni prima accennati. Sorpresi dalla fulminea irruzione, gli austriaci che si erano riparati nelle caverne si arrendevano, gli altri battevano prontamente in ritirata sotto la protezione di un piccolo nucleo al comando di un ufficiale. Questa retroguardia cercava di opporre la più tenace resistenza all'incalzare dei nostri, ma, ucciso l'ufficiale che la guidava, si smarriva d'animo e finiva per arrendersi. Così la posizione di Sextenstein Alto tornava integralmente in nostro possesso. Complessivamente il nemico lasciava sul terreno e in nostre mani 10 morti, tra i quali un ufficiale, una trentina di prigionieri, tra i quali un aspirante, e un abbondante bottino, una trentina di fucili, 10.000 cartuccie, rivoltelle, pugnali, bombe, giberne, apparecchi telefonici ed altro materiale da guerra.

La violenza della battaglia impegnata sulla Scarpe

Ostinata resistenza tedesca

Londra, 28, notte.

Un telegramma dal fronte britannico, in data 28, dice: Gli inglesi lanciarono all'alba un attacco a nord della Scarpe. Le posizioni avanzate tedesche consistevano nella maggior parte in difese slegate, ma alcune di grande potenza naturale, delle quali non era possibile determinare la forza che con un attacco. La situazione nella settimana scorsa ricordava le operazioni dell'ultimo autunno nella valle della Somme, quando ogni escavazione diveniva un possibile trabocchetto e un riparo per le mitragliatrici del nemico. Tuttavia vi è questa differenza: attualmente le nostre truppe non debbono batterci nella infetta fanghiglia che, durante quei giorni, rendeva quasi impossibile ogni movimento di avanzata. Dietro queste difese slegate si stende la linea che chiamiamo linea di Oppy, che rappresenta un sistema complesso di trincee con filo di ferro denso, che i nostri cannoni bombardarono copiosamente per alcuni giorni. Il fatto saliente dell'attacco è l'estrema ostinatezza del combattimento. Furono identificate, mediante prigionieri fatti, parecchie nuove divisioni tedesche e, secondo dichiarazioni di un nostro generale, i tedeschi si battono per la vita contro la pressione irresistibile del «piccolo esercito disprezzato».

Le notizie al momento della spedizione del telegramma sono ancora imprecise, cosa che è inevitabile quando tali accanite operazioni cominciano a svolgersi.

L'attacco inglese sembra progredire favorevolmente a nord di Gavrelle, perchè i prigionieri cominciano rapidamente a giungere nelle retrovie. A sud di Gavrelle abbiamo progredito in direzione della cresta chiamata di Greenland, e corre voce che avremmo occupato la trincea che va da sud della Scarpe direttamente a nord verso Monchy. Potenti contrattacchi si svolgono ovunque. La battaglia ha assunto un carattere talmente omerico che esito a descriverne le alternative finchè la situazione non sia più nettamente definita. Tra Gavrelle e la Scarpe il combattimento sembra supremamente ostinato. La resistenza nemica è specialmente feroce nel bosco a ovest di Roeux. L'ultimo rapporto dice che le nostre truppe, che attaccano con magnifico slancio, hanno occupato Arleux ed hanno forzato il passaggio fino a metà del villaggio di Oppy. I tedeschi contrattaccano in questi due punti con la furia della disperazione e le raffiche di artiglieria rendono difficilissima l'osservazione di quanto accade. Il tempo continua a essere bello e caldo, sebbene la visibilità non sia quale i nostri aviatori desidererebbero.

Il comunicato tedesco

Berlino, 28, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: (Gruppo del principe ereditario Ruprecht): *Sulle due rive della Scarpe il nemico continuò a bombardare violentemente le nostre posizioni e il terreno retrostante. Rispondemmo efficacemente alle batterie inglesi. Verso Monchy parecchi attacchi inglesi non riuscirono, ieri mattina, dinanzi alle nostre linee. Stamane avanti l'alba il duello d'artiglieria raggiunse un'estrema violenza da Loos a Quecant. Dopo un fuoco a raffiche il combattimento di fanteria si rinnovò poco dopo su tutto il fronte.* (Gruppo del principe ereditario tedesco): *Violento bombardamento a intervalli. Situazione invariata. Un attacco francese verso Bruye non riuscì. Verso Brimont e a nord di Reims l'offensiva di una ricognizione nemica non riuscì.* (Gruppo del duca Albrecht): *Nessun avvenimento importante.*

Fronte orientale: *In seguito a maggiore attività dell'artiglieria russa presso il litorale al ovest di Luck, sulla Zlota-Lipa, sulla Narajowka e sul Putna la nostra attività si fece anche più intensa in questi settori.*

Fronte macedone: *Attività combattiva limitata in seguito a forte pioggia e neve sulle montagne.*

Lotta d'artiglieria sull'Aisne e in Champagne

Parigi, 28 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria, intermittente sulla maggior parte del fronte, è stata a momenti violenta nella regione dell'Aisne ed in Champagne. Sul Chemin des Dames abbiamo realizzato progressi nella regione di Ouest e fatto prigionieri. Quanque altrove giornata calma senza azioni di fanteria.

La agitazioni operaie in Polonia

Stasi nella conferenza di Stoccolma?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Le agitazioni per lo sciopero della Germania si sono diffuse anche in Polonia. Il *Volkszeitung* apprende che negli ultimi giorni a Varsavia si è verificato in molte officine e fabbriche ove si lavora per il materiale da guerra, il comandante militare tedesco della città di Varsavia pubblicò un'ordinanza minacciante la deportazione e la pena del carcere agli operai che non riprenderanno il lavoro entro un dato termine. Lo sciopero ha carattere politico. Avvennero numerosi arresti. A Varsavia sono diramati di nascosto proclami invitanti gli operai a continuare lo sciopero. Alcuni dei distributori sono stati arrestati e saranno condotti nei campi di concentramento.

Anche a Lodz, grande centro operaio, è cominciato il movimento operaio. Il governatore generale ha emanato un proclama, minacciando gravi pene. Si annunzia che, secondo ogni probabilità, la Conferenza socialista di Stoccolma si scinderà. Vi saranno due riunioni, quella dei socialisti della maggioranza e quella dei socialisti della minoranza. Il consigliere nazionale socialista svizzero Grimm, che si trova a Stoccolma, ha detto in una intervista che gli zimmerwaldiani vogliono la pace subitanea la volontà delle masse operaie.

Un monito del Governo tedesco ai lavoratori delle officine

Le organizzazioni e il 1.o maggio — Appello agli agricoltori tedeschi — Dichiarazioni di Zimmermann.

Zurigo, 28, notte.

La situazione in Germania indusse il Cancelliere a rivolgere una lettera ai Governi confederati, in cui dice:

«Ognuno sa che la sicurezza della patria e la vittoria dipendono dalla fabbricazione dell'enorme materiale per l'esercito e per la flotta; sicchè occorre che il lavoro sia ininterrotto. Se le fabbriche sospendono anche per breve tempo il loro esercizio, la combattività della truppa è messa in forse e i piani del Comando sono privati della loro base. Invece, in molte officine gli operai furono invitati verbalmente e per iscritto con fogli volanti e cartelli a sospendere il lavoro. Si tentò di impedire loro di entrare negli opifici. Tali tentativi falliranno anche in futuro, ma i lavoratori tedeschi sappiano che le autorità dello Stato procederanno contro tali mene delittuose, per le quali il codice penale prevede gravi pene».

Da tre giorni non arrivano i giornali tedeschi: secondo alcuni, causa spostamenti di truppe e trasporto di feriti dal fronte francese; secondo altri, causa la situazione interna della Germania.

Il *Vorwaerts* pubblica in testa del suo giornale una dichiarazione delle organizzazioni della Germania e della direzione del partito socialista tedesco, la quale dice che gli operai tedeschi, come gli anni precedenti, hanno rinunciato anche quest'anno ad abbandonare il lavoro il 1.o maggio, per dare ai padri, ai fratelli ed ai figli i mezzi per difendere la patria e la casa, ma purtroppo si tenta di indurli allo sciopero mediante fogli volanti, i quali non provengono dal partito socialista ma da individui che non hanno nulla di comune col movimento operaio. «La sospensione del lavoro in questo momento, continua la dichiarazione, ha scopi dimostrativi e politici ed è opera di irresponsabili che devono essere stigmatizzati aspramente. Chi si ribella si copre di una grave colpa di fronte al proletariato in campo, colle donne ed i fanciulli in patria che anelano una sollecita pace».

Il ministro dell'Interno bavarese si è rivolto agli agricoltori scongiurandoli di tenere fermo perchè la Germania non sia costretta alla pace dalla fame. Riconosce le difficoltà enormi dei lavori dei campi, soprattutto a causa della mancanza di braccia; tuttavia dice, si faccia il massimo sforzo e si obbedisca all'ordinanza. Il ministro supplica i grandi ed i piccoli: «So che non mi lascierete in asso, ma darete fino all'ultima provvista perchè la Germania consegua la vittoria e perchè noi, i nostri figli ed i figli dei nostri figli possiamo vivere in pace ed in libertà». Michaelis ha emanato un'ordinanza che annuncia misure rigorose per procurarsi la carne anche sequestrando le esistenze di bestiame.

Alla Commissione del bilancio al Reichstag, dopo le dichiarazioni del segretario di Stato per la Marina, un oratore socialista aderì all'elogio fatto al personale dei sottomarini e disse che anch'egli è d'opinione che non si possa recedere dall'attuale guerra coi sottomarini ed esprime la speranza che in un non lontano giorno l'Inghilterra si dovrà dichiarare disposta alla pace. Il segretario di Stato per gli Esteri, Zimmermann, diede spiegazioni confidenziali sulla situazione estera, dicendosi fiducioso. Ebbe applausi, come dice il comunicato, perchè ribadì il concetto che la guerra sarà condotta a buon fine fra non molto e che le speranze del nemico nello sfacelo interno del popolo tedesco, cadranno di fronte alla ferma volontà di vittoria.

Si ha da Vienna: La notte scorsa è morto il vice-ammiraglio Kaiser, capo sezione della marina.

I giornali ungheresi danno notizia che il 10 aprile vi sono state dimostrazioni di impiegati contro il caro-viveri. Ottomila funzionari hanno percorso alleanzosi le vie principali di Budapest. Vi erano anche magistrati accanto a portalettere, maestri e donne con abiti laceri. Un giornale croato scrive che a Mares Vasarhely 455 chilogrammi di carne di maiale sono stati pagati 7000 corone.

Il Governo austriaco illustra il suo patto per la pace

Zurigo, 28, notte

Si ha da Vienna: I giornali pubblicano il *seguente comunicato ufficiale:*

Alcuni giornali, commentando la recente dichiarazione del Governo austro-ungarico circa la questione della pace, constatano che, quantunque essa fosse espressamente diretta alla Russia, non si può dire che le Potenze centrali nutrissero eccessivi piani di conquista su altri confini. Gli altri avversari non ci diedero finora, come risulta, l'occasione di parlare con loro del tema della pace, e inoltre non con tutti i nemici ci troviamo assolutamente in eguale situazione. Il comunicato del conte Czernin rispose francamente ai socialisti mossi dall'amore per l'umanità. (Stefani).

Gli autografi dell'Imperatore che risolvono la crisi austriaca

Zurigo, 28, notte.

Si ha da Vienna che l'Imperatore Carlo, con un suo autografo, respinge le dimissioni dei ministri Urban, Baernreither e Bobrinski, assicurandoli della sua fiducia. Con altro autografo l'Imperatore conferma al presidente del Consiglio, Clam Martinic, la sua fiducia per l'opera sua e di tutti i ministri, intesa a concentrare le energie dell'Impero al bene dei popoli, promettendogli il suo pieno appoggio per i suoi sforzi improntati al vero spirito austriaco.

Si ha da Varsavia che il maggior generale conte Szeptycki, sinora comandante la legione polacca, è stato nominato governatore generale di Lublino, in sostituzione del generale Kuk. (Stefani).

Gli Stati Uniti impegnati a non fare la pace separata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

La *Radio* è informata da Washington che nel primo accordo stipulato tra gli Alleati e gli Stati Uniti, questi si sono impegnati a non concludere la pace separata.

D. R.

La rappresentanza socialista belga a Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

I belgi saranno rappresentati a Stoccolma da Camillo Huysmans, segretario dell'Ufficio internazionale socialista all'Aja ed ex-segretario del partito socialista del suo paese. Si spera che si decidera ad intervenire un altro noto socialista belga.

D. R.

Impressioni inglesi sul discorso di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Specificherà la storia in quali esatte condizioni d'ambiente e di fronte a quale situazione generale Lloyd George abbia pronunciato ieri il vivido discorso che sta echeggiando oggi per il mondo. Tutto il mondo attendeva il verbo del Premier d'Inghilterra non senza una certa inclinazione alla critica, portato naturale e inevitabile dell'ora che volge carica d'indirizzi definitivi. Entro il paese diverse contro-correnti politiche assumevano un tenore ancora non direttamente pericoloso pel Governo, ma bastevole ad indurre Lloyd George a dedicar loro esplicite vementi (rocciate polemiche. Inoltre, due grandi questioni concomitanti, quella del sottomarini e quella dei viveri, occupavano assai acutamente il cervello degli uomini pensosi e bisognava scegliere una direttiva per inquadrarle con giustezza anche nella testa delle meno pensose moltitudini. Rare volte una responsabilità così decisiva è gravata sugli omeri di un primo ministro in procinto di parlare al suo popolo. Lloyd George stesso ha dovuto confessare d'esser pieno del senso di queste difficoltà ineranti alla situazione. Egli ne ha citata sopratutto una dicendo che, se si esagerano le cose, si dissemina il panico, mentre se non si espongono nella loro vera luce, si rischia di cullare il pubblico nell'illusione che non occorrano sforzi supremi.

Colla consueta decisione Lloyd George ha scelto sinavolta la via dell'ottimismo su tutta la linea. Tutto va bene e tutto andrà bene. Questo proclama in essenza il suo discorso. Nessuno può sollevare gli occhi dal suo testo senza sentirsi satollo di questa buona novella. Ovvie riserve si leggono qua e là, ma esse son seguite da rilievi che la neutralizzano e la generale impressione che tutto va bene non ne soffre. Dirà la storia se Lloyd George abbia trovato l'accento giusto di fronte ai nodi della situazione che lo mettevano alla prova. Noi possiamo dire solo che egli ha saputo scegliere il suo accento attuale con una risolutezza e una chiarezza mirabili. Poi dobbiamo constatare come il suo accento sia giudicato giusto dalla più parte della stampa, cioè da tutta la grande stampa conservatrice e anche dal liberale *Daily Chronicle*. Qualche organo radicale come il *Daily News* è invece di parer contrario e può dichiararlo con una libertà polemica che onora il Governo.

Tra i fogli della prima categoria è specialmente caloroso il *Times*. «Le parole del primo ministro — scrive esso — sono un vivificante richiamo alla nazione e un rallegrante messaggio di risolutezza per gli alleati». Il *Daily Chronicle*, affrettandosi esso pure a rilevare come la nota precipua del discorso sia di serena fiducia, aggiunge «il facile ottimismo non è mai stato un ingrediente del discorsi di Lloyd George sulla guerra, epperò è tanto più significante la sua lieta convinzione che la vittoria è in marcia». Veramente il primo ministro ha in certo modo condizionato il suo caloroso arrivo ai nuovi sacrifici e travagli che ciascuno entro il paese dovrà sapere imporsi; ma egli ha naturalmente considerato indubitabile siffatto contributo ed è quindi legittima la felice impressione d'ottimismo ricevuta e divulgata dalla maggior parte dei giornali.

E' abbastanza chiaro che il Primo Ministro aspetta la vittoria più per terra che per mare. Una larga corrente d'opinioni quasi continua a pensare unitillimamente in contrasto con un'altra corrente che ha cominciato a pensare sopratutto terrestremente. La prima dice: «Concentriamoci nel mare, perchè l'Inghilterra senza l'assoluta signoria del mare è compromessa»; la seconda corrente invece dice: «Il nemico stavolta va anzitutto schiacciato per terra e su vinciamo per terra vinciamo per tutto». Lloyd George mostra nel suo discorso, ancora una volta, di aver abbracciato questo secondo ordine di idee che porta seco una concentrazione massima nelle forze terrestri e cerca precipuamente la vittoria per terra. Egli si è infatti astenuto dal deflorare quello del sottomarini come il problema supremo della guerra. La cima al suo dipinto, coi più cupi di e confortanti colori della tavolozza, sta la guerra terrestre, come la più certa e prossima apportatrice di trionfi. Ciò che avviene sul mare, e che ne scaturisce di riflesso per terra, egli lo ha posto sullanto in secondo piano.

Un commentatore obbiettivo non può che accettare senz'altro questa graduatoria. Della posizione concreta nei riguardi della campagna subacquea Lloyd George deve saperne almeno cento volte più di lui. Attenendo da malcerti referti privati, nel non conoscendo che il numero delle navi affondate. Il Primo Ministro ha dichiarato ieri, scolpendo il Governo dalle imputazioni di reticenza, che niente viene nascosto al pubblico, ma vari giornali tornano oggi a chiedere i totali delle perdite in misura di tonnellaggio ed altri elementi che il pubblico ignora. Bisogna dunque affidarsi al criterio di Lloyd George e rinviare un giudizio nostro a quando i risultati di queste uniche pietre di paragone della guerra saranno meglio chiariti. Pel momento giova tuttavia stabilire che il Primo Ministro, pur mettendo la minaccia sottomarina in secondo piano, aggiunse che non bisogna menomarne la gravità. Egli ne parlò nondimeno in termini assai meno gravi che nel suo discorso di febbraio. Si disse convinto non solo che il problema dei sottomarini è solubile, ma che la campagna subacquea è fin d'ora battuta se ognuno entro il paese fa il proprio dovere.

«Il fatto dominante della guerra, — scrive il «Daily News», — è che noi teniamo la Germania alla gola per terra». E intanto due ex-ministri radicali, Runciman e Samuel, insistono in pubblici discorsi perchè il Governo pubblichi tutta la verità e tratti il problema sottomarino.

Di minore importanza immediata sono altre cose che Lloyd George ha discusse, come la gigantesca inexia dell'Irlanda, ma un punto minore del discorso va considerato bene ed è quello contenente l'annuncio che il Gabinetto di guerra ha deliberato di adottare entro la cerchia dell'Impero inglese, il regime doganale, di cui fu vessillifero Giuseppe Chamberlain, cioè un grande sistema di tariffe preferenziali fra colonia e colonia e fra colonie e madre patria.

E' una questione maestosa e delicata, toccando la quale il Primo Ministro dimostrò di essere entrato definitivamente nella piena comprensione delle realtà imperiali. Molto se ne parlerà prima che il progetto entri nella sua fase pratica. Inutile quindi d'sfondarsi. Fin d'ora però gli antichi avversari liberali di Chamberlain si manifestano sempre avversi alla riforma e lo stesso «Daily Chronicle» chiede se sia «giusto verso i nostri alleati che in decisione di alterare la nostra politica doganale, possibilmente a detrimento loro, venga presa mentre continua la guerra». Questi appunti dell'organo ministeriale ci danno la misura dei commenti d'opposizione.

M. P.

Il Comitato del lavoro prospetta i problemi del dopo guerra

Roma, 28, notte.

Oggi si è riunito al Ministero del lavoro il Comitato permanente del lavoro, che ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Abbiate:

«Il Comitato permanente del lavoro, udite le comunicazioni dell'Ufficio relative alle rilevazioni e agli studi predisposti per l'attuazione di provvedimenti statali necessari per regolare il trapasso dall'economia di guerra all'economia di pace, compresa l'urgenza di tali provvedimenti in concorso di un programma organico dell'azione dello Stato per il dopo guerra, che tenga conto delle necessità dalla guerra create e della nuova coscienza nazionale formatasi attraverso le terribili prove; dopo un'ampia discussione intorno ai problemi relativi alla esecuzione dei lavori pubblici, all'incremento della produzione industriale e agricola nei rapporti tra capitale e lavoro, e all'assistenza dei lavoratori; delibera di sollecitare dall'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro una prossima convocazione del Consiglio superiore del lavoro, perchè esprima il suo pensiero intorno a problemi così importanti per la vita e l'avvenire del Paese, e di predisporre un programma per la discussione e i voti del Consiglio».

La morte di Domenico Oliva

Savona, 28, notte.

Alle ore 18,30, nella sua villa a S. Giovanni Battista, presso Sestri Ponente, è morto improvvisamente l'on. Domenico Oliva. Era rientrato ieri da una missione giornalistica al fronte inglese. Pare che la sua morte debba attribuirsi a sincope cardiaca. Domenico Oliva aveva iniziato la sua carriera letteraria-politica a Milano. Sentiva la passione politica, ma il suo temperamento e la sua cultura avevano tendenze più particolarmente letterarie. Aveva rappresentato il collegio di Parma II durante la 20.a legislatura.

I fiduciari del movimentisti ricevuti dal Presidente del Consiglio

Roma, 28, notte.

Quest'oggi una Commissione di fiduciari nominata dal recente Congresso dei ferrovieri movimentisti, al quale partecipavano anche le altre organizzazioni ferroviarie, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio on. Boselli per presentargli l'ordine del giorno approvato dal Congresso. Il colloquio, cui assistevano anche il ministro Bonomi e il sottosegretario Ancona, è durato circa un'ora. La Commissione ha manifestato ai ministri il rammarico dei ferrovieri per il ritardo frapposto all'applicazione del nuovo regolamento promesso al personale fin dal 1914 ed ha affermato che gli emendamenti comunque proposti non possono giustificare ulteriori dilazioni. Il ministro, che ha ascoltato benevolmente la Commissione, ha promesso il suo interessamento alla richiesta dei ferrovieri assicurando che nel più breve tempo sarà emanato il nuovo regolamento del personale di cui ancora una volta ha riconosciute le grandi benemerenze verso il paese. Dopo il colloquio i ferrovieri si sono riuniti in seduta privata per altre deliberazioni.

Dicerie smentite dal Commissariato dei consumi

Roma, 28 notte.

Al Commissariato generale dei consumi in questi giorni pervenute strane comunicazioni dai luoghi di bagni e villeggiature. Si telegrafa chiedendo se è vero che si sia per proibire i viaggi a scopo di bagni e villeggiature. Da alcuni centri chiesti si domanda se è vero che ad altri centri chiesti concorrenti è stata concessa l'esportazione dell'olio in lavizzera. Alcuni produttori emiliani di formaggio protestano perchè hanno inteso dire che ai produttori lombardi fu concessa l'esportazione ad essi negata. Si potrebbe continuare un pezzo su questo tono. In seguito ad informazioni assunte, ci fu dichiarato nel modo più preciso che tutte le dette voci non hanno ombra di fondamento, che esse sono infondate di sana pianta.

Ultime di Cronaca

20 chilogrammi d'oro raccolti a tutt'oggi

L'affluenza dei donatori è continuata anche in questa terza giornata. L'iniziativa raccoglie persone d'ogni classe, d'ogni condizione, tutte animate da uno stesso fervido pensiero d'amore alla patria. Si calcola che a tutto oggi si siano raccolti già 20 chilogrammi d'oro.

Anche ieri vennero offerte decorazioni tedesche. Il generale Isola Beccaria ha portato la commenda di Prussia oltre a parecchie medaglie. Lo scultore cav. Biscarra ha donato tutte le sue medaglie avute dall'Accademia di Belle Arti, il senatore D'Ovidio una croce tempestata di brillanti, e «una manina di due buoni soldati italiani» L. 50 in oro. Numerose anche le offerte di piccoli sotto forma di catenelle, di medagliette di gioielli-ricordo. Un bambino fortunato ha portato una preziosa catena d'oro coll'acclusa bigliette: «Alla Patria offro il primo regalo della mamma». Il direttore superiore delle Poste e Telegrafi ha inviato la medaglia d'oro offerta alla locale Amministrazione dalla Croce Rossa. La Lega fra esercenti, commercianti e industriali ha spedito a tutti i suoi consoci il seguente appello:

«L'appello della Patria perchè le si offra dell'oro deve avere un'eco cordiale anche fra gli esercenti ed i commercianti. Oltre ai figli ed ai fratelli, gli esercenti ed i commercianti hanno fatto largo sacrificio alla Patria dei loro interessi, colpiti dalla necessaria restrizione dei consumi e sopportato con animo forte. Ora essi debbono ancora dare l'oro superfluo, sia pure in rottami l'oro destinato ai vano ornamento, frutto magari di sudato risparmio. Diamolo, sia pur poco, esso avrà un valore molto superiore alle somme avute offerte dai ricchi, sarà esempio e sprone a chi più può e più deve dare. E sarà un'altra prova che le nostre classi, nella evoluzione sociale che si va compiendo, hanno ben meritato del posto spettante loro dopo la vittoria giusta, che tutti vogliamo per l'avvenire e la grandezza della Patria. La Lega esercenti, commercianti ed industriali si fa raccoglitrice delle offerte d'oro dei suoi soci, ed a nome di ciascun offerente le consegnerà alla Banca d'Italia, andrà a rilevare a domicilio a richiesta del socio e, oltre alla medaglia-ricordo che distribuirà lo Stato, darà a ciascun socio offerente una medaglia dell'artista Rubino. — Per il Consiglio generale il presidente: *Guglielmi Guglielmo*».

Pubblichiamo la 2.a lista di sottoscrizione:

Rossi Pietro succ. Cerisano Giuseppe: oro grammi 27; argento gr. 321 — Eugenia Ferrari, 5 — Avv. Gaidardi Leone, 10,31 — Alfredo Rossi, 7 — Bellati Bettino, 25 — Cav. prof. Giuseppe Borgna, 89 — Famiglia Daviso di Charvensod, 50 — Francesco ed Eugenio Mosso, 25 — Maria Mosso e figli, 55 — Ing. Mazzocchi Valentino, 6 — Gualdoni Ester, 2 — Lanza Giacosa, 50 — Paola Cerveri Giacosa, 107 — N. N. P., 7 — Ved. Lattes, 25 — Sulliotti Gilli, 32 — Fratelli Giuseppe, 13 — Conte Paolo Gazelli Bracco, 13,50 — Caporale Brunet Ferdinando, 2,25 — Rognieri Ernesto, 26 — Assandria Giovanna, 8 — D'Harcourt conte D'Argelio Giulio: oro 99; argento 55,50 — Ing. Lamberti Luigi Stefano, 15,20 — Contessa Fè d'Ostiani, 50 — Ing. Canzoni Gaetano, 12,50 — Landi Moisè, 7,50 — Gina Zanino, 26 — Maria Stella, 6,25 — Guido Luporini, 13,75 — Ghisetti del Popolo, per conto Galantini Simone, 8 — Paolo Emilio Spezia, 17 — Vigna Enrico, 3 — Carena Ingegnere Adolfo, 4 — Carena, Lodovica Morgando, 48 — Cartosio Virginia, 26,05 — Cav. ufficiale Falliace, console Repubblica Colombia, 52 — Avv. Oinelli ebr. Giovanni: oro 17,20; argento 154 — Rosso Micca cav. uff. Giovanni, 68 — Giovanni Torta, 92 — Cav. Sacerdote Eusebio: oro 16; arg. 27 — Ernesto e Rosetta Panza, 255 — Vittoria Merletti ved. Rosseuda, 25,62 — Edoardo Lavi e Achille Levi, 184 — Dott. Mariondo Manuele, 25,65 — Lanza Giovanni, 56 — Prof. Luigi Pagliani, 33 — N. N., 20,07 — Dott. Maurizio Fos, 26 — Dottore Agenore Bergeen, 24 — Gazzetta del Popolo, per conto Umberto Secondo Saverdote, 9,50 — Ing. Camillo Nicolello, 61 — Scolastica Perucchio, 3 — Prof. Anna Carolina Pampigni, 1 — Pochner Michele, 3,50 — Martinengo Vano, 2 — Avv. Marco Luzzati, 28 — Camillo Avanzini: oro 7; arg. 35 — Carotti Giuseppina, 11 — Passinogli Ernesto, 6 — Mario Ferrero, direttore Scuola Rosmini: oro 5,50; arg. 33 — Isabella Re, 54 — Riva - Rade - Riva Chiappe, 10,60 — A. S., 24 — Eugenia Galletti ved. Ferrari, 22,07.

Un voto di professori di matematica

In una riunione tenutasi all'Università, fu votato questo ordine del giorno: «Numerosi professori di matematica di ogni ordine e grado di Scuole residenti in Torino o Provincia, e ingegneri; convenuti il 28 aprile 1917 in un'aula della R. Università per discutere la proposta di pubblicazione di una Tavola di logaritmi che esima la nazione dallo strutturamento librario straniero; considerando che non è dignitoso per l'Italia che si debba continuamente ricorrere all'estero per provvedersi di Tavole di logaritmi, le quali sono di uso così largo nelle scuole e negli istituti scientifici e commerciali; delibera di richiamare la attenzione del Governo e dei colleghi italiani sull'inconveniente e di nominare una Commissione competente di 5 membri, la quale proponga all'assemblea il tipo di Tavola da adottarsi nel Regno e studi i mezzi per la pubblicazione e la diffusione».

NOTIZIE TEATRALI

Annibale Betrone nel *Daniele Rochat*

Teatro Carignano - 28 Aprile 1917

Daniele Rochat, che è risalito ieri sera per la ripresa di Annibale Betrone sulla scena del Carignano, fu rappresentato per la prima volta a Torino, una sera del maggio 1880 nel Teatro Gerbino. Erano allora interpreti, fra i principali della nuova commedia di Vittorino Sardou, Luigi Monti per la parte di Daniele Rochat, Pierina Giagnoni per quella di Miss Lea Henderson, Enrico Bellotti-Bon vi figurava il dottor Bidache; una bella triade di cui ci possiamo imaginare il valore dalla loro indiscutibile virtù di artisti. E fu allora un gran successo, maggiore assai di quello che pochi mesi prima avesse riportato alla *Comédie Française* di Parigi, dove la commedia era stata ammirata da parte e da parte avevano avuto un esito di freddezza e di contrastanti discussioni. In questi più di cinque lustri che seguirono, il *Daniele Rochat* non fu tra le opere più rappresentate del Sardou: appartiene di certo, si riduce a lunghi silenzi, e a Vela a volta solo ricomparve per qualche solitario desiderio di attore o per qualche momento di sosta nella ricerca delle novità contemporanee. Ieri sera i cinque atti del Sardou, divenuti quattro per contrazione e soppressione di alcune scene, ritrovarono un pubblico attento e benevolo, su cui esercitarono ancora il loro interesse, se non quella piena e profonda persuasione che, d'altronde, non ebbero mai neppure nei primi tempi. Ritrovarono applausi, intorno anche vivaci, perchè essi ben hanno e ben portano ancora il segno di quella ricchezza, scioltezza e felice abilità di Teatro, di quelle doti esteriori di energia, di quel misto di pacevole e di interessante che hanno per buona parte dato all'autore di *Tosca* di *nozze*, di *Fabiana* e di *Fedora* lo scettro delle scrittore drammatico.

Ma, in verità, questo *Daniele Rochat* non è una delle pagine più vitali e complete del Sardou. Vorrebbe essere un dramma o una commedia di idee, e a tesi, ma in questo genere il suo autore non ha nè la profondità, nè l'eloquenza spirituale, smaschiatrice del Dumas. La forza della commedia, la sua vibrazione di pensiero e di lotta sono tutte superficiali ed esterne. Il Sardou rimane del suo metodo organico, fondamentale, tipico; a lui basta creare una situazione, e Dio sa se preoccupano troppo il modo con cui la crea e la sviluppa, nè la convenzionale espressione dei fatti con i quali combina una spregiudicata disinvoltura il suo intreccio.

La situazione del *Daniele Rochat* è, come è noto, quella di un libero pensatore, di un ateo, che sposando un'americana, Miss Lea Henderson, si trova dinanzi a questo conflitto: o rinnegare le sue idee accondiscendendo a celebrare, oltre il civile, il matrimonio religioso, o rinunziare a quella che ama, dacchè essa pone come condizione inevitabile delle loro unione la benedizione della Chiesa. Daniele Rochat rinunzia, alla fine, alla sua intolleranza, al suo fanatismo di incredulo, ma il suo sacrificio è inutile, poichè sorda che Lea, ferita ne' suoi più sacri e legittimi sentimenti, si è allontanata dal suo amore.

Nel *Rochat* il Sardou ha voluto quasi costruire un contrapposto ad un'altra sua commedia: *Serafina la devota*; ed il contrasto ideato nella situazione di questo libero pensatore gli ha scritto alcune scene eloquenti per dialogo, per dialettica, per impetuoso movimento esteriore; quelle cioè che ancora resistono, anche isolatamente, come saggi drammentari di discussione, ma ciò che non resiste invece alla naturale indagine della logica è il congegno dei fatti nell'insieme della commedia, è il superficiale carattere dei personaggi nei termini e nella stretta del loro conflitto, è la combinazione puramente artificiale dei loro atti, che pur di concorrere a formare la situazione imposta e voluta, non aspirano ad alcun fondamento di verosimiglianza, o di logica. Tuttavia l'edizione di ieri sera, ripresa dopo tanto silenzio, ha, come già dissi, avuto nel suo complesso buon esito. L'egregia figura del Teatro di V. Sardou ha ancora espresso le sue qualità di dominio sul pubblico; e dopo tutto la commedia del *Rochat*, per quanto imperfetta, ha ben diritto ancora alla vita della scena, più di tante altre pagine del Teatro contemporaneo. Annibale Betrone, per cui ieri sera il pubblico era specialmente convenuto nel Carignano, in grande folla, si è esaurito ogni posto nella sala, diede al protagonista una misurata ed efficace espressione. Recitò con fervore e con equilibrio intelligente e fu applaudito e spesso, ad ogni atto. Maria Ideale sostenne la parte di Lea, nel terzo atto specialmente, con buon effetto. Il Paoli (dottor Bidache), il Lupi, il Gandusio, la Frigerio e la De Rho, Bonzo completano lodevolmente il loro cuadro in una buona e significativa interpretazione.

Daniele Rochat ritorna ancora oggi in una seconda rappresentazione.

Paolo Giovanni, gerente.

DITTA ITALO-SVIZZERA
GIACOMO RUTTIMANN
VIALE VENEZIA 30
MILANO
CINGHIE
ARTICOLI TECNICI IN GENERE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Blocco vendo 400 doppie spaccio assortite prezzo ioccasione. Vendo pure 10 quintali lastre latta con qualche bucatura; serve anche per tettoia: Vestuti dalle 9 alle 12. — Bertolino, corso Francia, 32. 6826

CANTIERA Virtus, pianta dell'amore, unico potente afrodisiaco innocuo, stimolante. Effetto immediato, immancabile. — Lire 10 anticipate: Lombardi-Costantini, Toledo, 345, Napoli. 30

COLAIO naturale nettimetri 56-60-70 e piatto a 4 fuochi, leggero 30 x 4 vendo. — Scrivere cassetta N. 248 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28978

ACQUISTO fusi partite botteglie. — Scrivere cassetta 248 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28958

CALZATURE alla moderna militare meccanicamente piccole partite vendo prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 187 A. Unione Pubblicità, Torino. 6686

CARTE vecchie scritte, stampate e di qualunque genere si comprano dalle Cartiere Giacomo Bosso, via Cavour, 52, Torino, assicurandone la macerazione. Telefono 30-31 e 19-34 6030

CERCANSI due piccole rubriche automatiche. — Posta, via Urbino, 29. c 28784

CERCANSI macchina Comedy usata. — Indirizzare offerte cassetta 136 A. Unione Pubblicità, Torino. 6585

CINGHIE cuoio stagionate lire venti al Kg. agli Industriali vende Rota Cesare, Cannobbio(Verbano). c 6783

CITOFONICO completo vendesi anche ripartitamente: telai, ordini, accessori a cilindri e cinghie, calandri, spalmatori, lucidatrice, macchine d'apprello, decoratrice, autoclave, ecc. — Fratelli Cimina, Biella. 6294 M

COMPRO anche 50-60 poliam pegno. — Talmone 21303, posta, Torino. c 28960

COMPRO tubi Mannesmann 13-18-27 mm., qualunque lunghezza. — Talmone, 94, corso Francia. 6783

CUOIO dischi 45-8 vendo. — San Donato, 56, casa portoncino. 28818

DINAMO corrente 10-12 volts, 500-5000-9000-6000 amperes. — Boschetti, Oporto, 25, Torino. 6730

FILO ferro mm. 5 pesi metri 8. — San Donato, 56, 28411

GETTI acciaio legno, poleggie, pezzi ferro. — San Donato, 56. 28413

LEONA forte ordegno vendo, consegna immediata. Rivolgersi cassetta 184 A. Unione Pubblicità, Torino. c 6788

MARIO Novaria e C. (Ditta Italo-Piemontese, non Italo-Svizzera), via Roma 21, 1, telefono 42-32, con forti depositi cinghie pelegne, cuoi sanamigne, cubi gommini, articoli meccani, rulli ferro e acciaio, valvole, raccordi, pratica premi speciali stabilimenti similari. 6679

MEZZO preferisce assistere diarrea, sofferma presso animali, — Valentini, Mortcorda, 8. 28855

MOTORE elio pesante 12 HP, trasformabile locomobile, vendesi immediatamente; 10 tubi ferro, nuovi, di metro cin. 35 x 150, mm. 4, vendo. — Pellegrino, Venaria Reale. 30034

MURALI 6x6, lunghezza 4, 5, 6 acquisto forte quantitativo. Offerte prezzi. — Scrivere cassetta 210 P. Unione Pubblicità, Torino. 28814

PRIVATI, pago bene brillanti, gioie a polizze (lotteria 28850), posta, Torino. c 28958

POLIZZE pegno comero qualunque prezzo. — Talmone 28865, posta, Torino. 28861

POMODORO concentrato, crudo, rosso, aromatico, fusto gratis, lire duecentocinquanta quintale. — Nisi, Bricherasio, 18, Napoli. 6700 N

RUOTINO industriale, grossi Stauffer, olii minerali vende Rota Cesare, Cannobbio(Verbano). c 6783

STUFA americana Bellmi. Riscalda otto camere, brucia carbone coke, antracite, legna, lumaconi, ecc. Provvedervi in tempo. — Dorsini, corso Dante 52, Torino. 8254

SIGNORA, perfetta conoscenza lingua inglese, accetterebbe traduzioni commerciali. — Scrivere cassetta 141 A. Unione Pubblicità, Torino. 28781

TORNIO revolver americano modernissimo, come nuovo, avanzamento automatico 45 mandrino 8 fori utensili vendesi. — Via Mongrando, 19. c 28949

TORNIO Oberlikon ultima serie utensili 250, di passo fra le punte metri 2, in ottime condizioni vendesi. — Scrivere cassetta 180 A. Unione Pubblicità, Torino. 6690

TORNIO modello 10-40 ottimo 10-60. — San Donato 56. c 28812

VENDESI fabbrica cioccolata torsi, motori elettrici, trasporto, caldaie, fabbricato, pistoni, accessori, 2 bilance, 1 pesa, 1 macchina stampi per tavolette, 1 banco, 4 [illegible]

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ABILE ricamatrice per macchine, ben retribuita, ricercasi subito — Deliorno Giovanni, 22, piazza Castello, Torino. 28418

ABILISSIMA stiratrice cerchiasi, stiratoria cercasi. — Via Carlo Alberto, 27, piano primo. 30029

ABBIGLIANAMI capacissime aiutanti sarte, apprendista. — Via San Tommaso, 8, Chiampo. 6698

ABBIGLIAMENTI subito signorina bilingue cal. ligrafia per lavori ufficio. — Indicare referenze, presso cassetta 128 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28845

ASSISTENTI [illegible] Imperiale Cosmetico Tedesco. Rim. cerca immediatamente abili assistenti lessatori colorale; ottima retribuzione. — Scrivere cassetta 142 A. Unione Pubblicità, Torino. 6739

CASA bancaria cerca subito personale pratico nelle contrattazioni titoli; richiesta lasciapassare. — Scrivere cassetta cinque S. Unione Pubblicità, Torino. 28817

CASA grossista tessuti cerca commesso magazzino e signorina abile contabile; indicare prima e poi referenze. — Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28865

CASSIERA pratica, bellissima presenza, cercasi Piazza Volta. — Prescriversi al locale, Roma, 18. c 6690

CERCANSI operaie pratiche per pantaloni, giubbe, invoglatrice interna. — Martinaia, 15. 28839

CERCANSI telegrafisti chiamati. — Gandolfo 8.p. corso Vinzoni, 11. 28803

CERCANSI subito abilissime lavoranti e aiutanti confezione abiti fantasia. Indispensabile pratica lavoro [illegible], — Albesiano, 7, Corso Belgio. 28830

CERCANSI elettricisti, orologiai, lattonieri meccanici. — Scrivere con referenze cassetta postale 435, Torino. 28840

CERCANSI proyetti meccanici in genere, tornitori, aggiustatori, ecc. — Fabbrica «Aer» (Orbassano), Torino. c 28818

CERCANSI abilissimi operai piccola meccanica precisione grandi magneti. — Presentarsi con certificati penali, dalle 12 alle 15, Madama Cristina, 14, Palladino. 6705

CERCANSI urgentemente abili lavoranti, aiutanti, apprendisti per sarte corpetiere; lavoro assicurato tutt'anno. — Merveilleux, Garibaldi, 28. 6694

CERCANSI pennelli tubisti, lattonieri; buona retribuzione. — Fabbrica «Aer» (Orbassano), Torino. 6693

CERCASI giovanotto quindicenne, licenza tecnica, aiuto ufficio. Preferito: Scrivere cassetta 178 P. Unione Pubblicità, Torino. 28781

CERCANSI abile impostista e Apprendista. — Ilo, Cso, corso Siccardi, N. 8. c 6711

CERCANSI abili lavoranti [illegible]. — Sitta Chiesa, 26, Ilta. c 28803

CERCASI, praticissimo ramo, incaricherebbesi provvedere lignami lavoro ed ardere, ironchi, pali telegrafici, carboni. — Scrivere cassetta 229 P. Unione Pubblicità, Torino. 28780

CERCASI giovanetto addetto [illegible]. — Rivolgersi in ufficio. — Scrivere cassetta 182 A. Unione Pubblicità, Torino. 6730

CERCASI urgente manovale tella, serio referenze. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1. 28797

CERCASI cameriera fidata per casa signorile. — Indicare offerte con referenze a R. A., 253, fermo posta, Torino. 28835

CERCANSI provetti tornitori; buona retribuzione. — Fabbrica «Aer», Orbassano (Torino). 6738

CERCASI [illegible] capace impianto fabbricazione surrogati caffè. — Scrivere: La Prudenza, Asse, 7, Bologna. 6671 B

CHAUFFEUR cercasi per piccolo camion. — Dirigere offerte o presentarsi a cassetta 187 A. Unione Pubblicità, Torino. c 6692

COMMESSA con buone referenze, cauzione, cercasi per vendere negozio generi Reo. — Scrivere cassetta 242 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28861

CONTABILE proyetta, pratico corrispondenza, dattilografia, recasi da importante Ditta. — Scrivere, dando referenze, cassetta 33 P. Unione Pubblicità, Torino. 28781

CORRISPONDENTE stenodattilografia pratica libri magazzino cereali - Depos. San Salvario, 24. 28793

DA primaria Ditta cercasi subito giovanetto volonteroso. — Rivolgersi Sacco, via [illegible] 14, Torino. 6670

DESIGNATORE [illegible] stabile impiego presso ditta; referenze prima referenze. — Scrivere cassetta 142 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28854

DITTA [illegible] cerca [illegible]. — Presentarsi Amerigo Vespucci, 25. 28806

DITTA elettrotecnica cerca commesso per magazzino di vendita. — Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità, Torino. 28480

DITTA macchine utensili cerca immediatamente ragioniere; conoscenza francese e inglese. — Scrivere cassetta 91 S. Unione Pubblicità, Torino. 28899

FARMACIA cerca commesso pratico. Buon stipendio. — Rivoli, ferma posta, Genova. 6635

FARMACISTI. Cerco signorina diplomata o farmacista andare direzione Farmacia paese e città, posto fisso, splendido soggiorno estivo; buoni condizioni a convenirsi. — Scrivere cassetta 84 A. Unione Pubblicità, Torino. Altre corrispondenze giorno 3 maggio. 6402

GIOVANETTO diciassettenne, sapiente magazziniere genere cappelli, cercasi. — Dossi, 6m Cavalmazzo, 24.

IMPORTANTE negozio Torino cerca subito abilissima commessa pasticceria. — Scrivere O. R., 160, fermo posta, Torino. c 28896

IMPORTANTE Lanificio richiamato Torino cerca attivo e capace rappresentante e magazziniere cinquantenne che sia cilindrico. Paga L. 0,70 per ora. Cercansi pure buoni spazzolari cardo e macerati paga L. 0,45 e 0,50. — Offerta cassetta 206 P. Unione Pubblicità, Torino. 28901

LABORATORIO chimico cerca calcinai; buona retribuzione. — Via Saluzzo, 33, Torino. 28783

MAGAZZINIERE esperto ricercasi da seria Ditta; richiedonsi cognizioni di contabilità, magazzino; serie referenze. — Scrivere cassetta 122 P. presso Unione Pubblicità, Torino. 28834

MATERASSAIO operaio abile cercasi; lavoro assicurato. — Marvellino, via Gioberti, 2. 28832

OPERAI fucinatori e aggiustatori ricercansi con buona retribuzione da Stabilimento ausiliario ligure. — Scrivere cassetta 1092 D. Unione Pubblicità Genova. 6513 G

PERSONALE cercasi per garage, pulizia, inbalti e manutenzione, attivo, intelligente; buona retribuzione mensilità. — Garage Sforzo, Madama Cristina, 56, Torino. 6698

RICOSTRUZIONI, [illegible] abilissimi, lavoro garantito, cercansi. — Pellamericana, Galleria Natta, Torino. c 28809

SAPONIFICIO in Piemonte cerca tecnico sapontere e raffinatore, praticissimo degli lavorazione qualsiasi tipo sapone, compresi profumati. — Scrivere cassetta 56 A. Unione Pubblicità, Torino. 6701

SIGNORINA provetta contabilità e corrispondenza dattilografia per direzione ufficio e magazzino cercasi subito da Stabilimento ausiliario metallurgico. Inutile fare domanda non possedo provare lunga pratica del genere. — Scrivere cassetta 187 A. Unione Pubblicità, Torino. c 6716

STABILIMENTO ausiliario cerca subito signorina contabile. Esigesi persona seria, abilissima, con pratica fatta in altri uffici. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 87 A. Unione Pubblicità, Torino. c 6730

STENODATTILOGRAFA perfetta, veloce, sulla calligrafia assoluta serietà cercasi subito da importante Ditta. — Offerta referenze cassetta 214 P. Unione Pubblicità Torino. c 6690

TELEFONISTI, [illegible] cercasi Officina meccanica. — Presentarsi Amerigo Vespucci, 25. 28806

TORNITORI abilissimi cercansi dallo Stabilimento [illegible] Viale Stupinigi, 34. Presentarsi con documenti comprovanti capacità. 28801

UROMENE cercansi stabile, lavorante serio. [illegible], Maria Vittoria, 21. c 28820

URGENTE abili montatori e aiutanti elettricisti per installazioni interne. — Offerta cassetta 216 P. Unione Pubblicità, Torino. 28779

UFFICIO tecnico cerca fattorino e giovanotto svelto e intelligente, dattilografo, per corrispondenza e disegnare. — Offerte cassetta N. 217 P. Unione Pubblicità, Torino. 28827

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILE meccanico precisione, già capo, attivo, energico, cerca disegno officina o reparto. — Scrivere cassetta quattro S. Unione Pubblicità, Torino. 28903

ABILE ragioniere, referenze lasciapassare, coraggioso, volonteroso, vera forza direzione, amministrazione, contabilità, incarichi fiducia serie Casa. — Scrivere cassetta 200 P. Unione Pubblicità, Torino. 28860

CAPO meccanico qualificato, serio capacità qualunque lavorazione, ritirasi caso offerta o reparto. — Scrivere Vittore, via San Francesco Posta, 4, Torino 28877

CHAUFFEUR [illegible] cercansi subito presso famiglia. — Donetto Giorgio, 22, via Texas, Torino. c 28881

CONIUGI soli cercansi portineria, ottima referenze. — Scrivere Pallanzino, Duomo, 13. c 28877

CONTABILE, [illegible] pratica, offresi piccola, media, grossa Azienda, ove [illegible] corrispondenza, dattilografia, [illegible] altri rami, [illegible] Scrivere cassetta N. 5, Unione Pubblicità, Torino. 28904

CORSO Francia, grande palazzina ottoboria ecclesiali, giardino, garage, lusso, vendesi. — Scrivere cassetta 3150 O, Unione Pubblicità, Torino. 6711

DA vendere od affittare villa in regione San Vito. — Scrivere cassetta 109 P. Unione Pubblicità, Torino. 28846

INDUSTRIALI, Vendo mq. 1100 terreno cintato, bellissimo, laboratorio, abitazione. — Monza, Arengario 2. c 6615

MOTIVI famiglia 190 mila casa nuova, ottima posizione, reddito, vendo; cedesi mediatori ed agenti. — Cassetta 115 A. Unione Pubblicità, Torino. c 6643

PALAZZINA artistica, giardino, scuderia, garage riscaldamento, adiacenze corso Re Umberto, Fontanesi vendo — Scrivere cassetta 109 M. Unione Pubblicità, Torino. 27704

TENIMENTO o terreni adatti alla coltivazione moderna cercansi presso Torino. — Scrivere cassetta 115 A. Unione Pubblicità, Torino. 6627

TERRENO circa duecentomila mq. cerco per industria possibilità raccordo ferroviario. — [illegible] Bairo, Ivrea, 31. c 28906

VENDESI tenuta col titolo di Marchese millecinquecento — Rocchi, Firenze, Santamaria Novella 1. 6550 F

VENDESI Borgo Vittoria casa recenti ambienti, 1900 mutr. terreno cintato, vitoca, cantine; mezzi pagamento — Rivolgersi Vigliani, corso Valdocco, 78. 28823

VENDESI Torino [illegible] padronale centralissima, giardino, per ac. circa mq. 3000. — Trattz ott. Debernardi, via Garibaldi, 45. c 28887

VENDO (oppure permuto con casetta di reddito) casa nuovissima in Torino, reddito splendido. — Presso Mercanti, 30. 6777

VENDO casa nuova costruzione 140.000, 5,50 0/0. — via Saccarelli, 28. c 28899

VILLA confortevolmente ammobigliata, con luce d'acqua, vasto ed ombroso parco, affittasi sulla collina torinese. — Scrivere cassetta 60 A. Unione Pubblicità, Torino. c 6612

VIGNA, fienaras, vendesi, affittasi ville con annesso terreno giardino, pergolati, orto, grande frutteto, splendida posizione. — Scrivere cassetta 102 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28819

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.25

AFFITTASI luglio o 1.o ottobre palazzina Barriera Casale, 9 camere, cucina, dispensa, terrazzino, ampio giardino frutteto, comoda scuderia, terrazzo, disponibile anche in due alloggi. Cinque linee tramviarie. — Scrivere cassetta 133 A. Unione Pubblicità, Torino. c 6642

AFFITTANSI per luglio 1917, in corso Vittorio, 15, angolo corso Trecchiera, alloggi signorili di sette, otto vani, terrazzoforte camerone. 28809

AFFITTANSI 1.o luglio alloggi 4, 5 vasti ambienti via Diamonti, 5, Borgo Po. 28878

AFFITTASI alloggio mobiliato ad Sambri. Rabbetto bagno. — Via Gramsci, 3, dal portonaio. 28716

AFFITTANSI due camere vuote, piano nobile, ingresso indipend. Lanterna, Moncr, Porta Nuova. — Scrivere cassetta 230 P. Unione Pubblicità, Torino. 28901

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, Piazza Carignano, 4. c 6666

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, 10, cameretta moderna, piano I.o — Via Villafranca, 19. 28917

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato, 10 camere, secondo piano, vista corso. — Barletti, 16. 28900

AFFITTASI alloggio ammobigliato con bagno, ascensore, vicino Porta Nuova. — Scrivere cassetta 240 P. Unione Pubblicità Torino. 28871

ALLOGGIO moderno pianterreno, otto vani, vista incantevole. — Corso Margherita, 2. 28851

APPARTAMENTO mobiliato signorile affitto centro Torino, 250 mensili. — Scrivere cassetta 192 P. Unione Pubblicità, Torino. 28831

BOTTEGA mq. 35 disponibile subito. — Rivolgersi corso Cairoli, 6, piano via Montebello, 20. 6704

BOTTEGHE diverse via Oropello, 4, vicino corso Vigevano, Porta Susa. 28818

CAMERA una, due vuote ricercansi in famiglia Controllazioni. — «Sunamisavoia», posta. 28894

CERCO camera o appartamentino vuoto distorni Pietramuova. — Costalli, via Cavour, 31, Ilonza. 6640 B

ELEGANTISSIMO ammobigliato piano terreno con giardino, adatto giovanotto — Portinaio, Gioberti, 21. 28835

CERCO piccolo appartamento ammobigliato, con cucina in mezzanino, per due mesi, vicinanza stazione Porta Nuova. — Scrivere cassetta 23627 34, Unione Pubblicità, Torino. 6704 M

FOTOGRAFA, Locale adatto preparazioni. Via Monte Bianco 29. — Rivolgersi (vi portinaio). 6772

LOCALI soli, separati, per negozio laboratorio, ufficio, angolo Sant'Anselmo, Pio Quinto, 9, prossimità stazione. 28888

LOCALI splendidi, adattabili botteghe, uffici, deposito — Via Duchessa Jolanda, 30 28875

MOBILIATO elegante, moderno, ai cavero, vistoso terrazzino. — Misanna, 46. 28900

RICERCASI, pianterreno od altro, locale con malta e luce uscita di cantina o piccolo mq. 100 installazione officina silenziosa (strumenti precisione, possibilmente nelle vicinanze corso. Vitt. gio da Piazza d'armi) recapito a corso Oporto. — Rivolgersi immediatamente Uffici ALA, 31, corso Vinzaglio. 28933

SIGNORE solo cerca due camere e cucina vuote o [illegible] piano. — Scrivere cassetta 12 S. Unione Pubblicità, Torino. 28849

Camere mobiliate e pensioni 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTANSI presente elegante studio, camera matrimoniale pensione. — Piazza Statuto, 9.

AFFITTANSI camera e salotto al secondo piano. — Via Cappuccini, 30. c 28840

AFFITTASI camera mobiliata via Duchessa Jolanda, 15. 28919

AFFITTASI ammobigliata elegante camera con lavandino. — Portineria via Massena, 34. 28900

AFFITTASI subito ammobigliata spaziosa, indipendente, stanza letto, salotto, vista splendida, primo piano. — Via Lagrange, 10. c 28836

AFFITTASI camera ammobigliata, luce, riscaldamento. — Via Pallamaglio, 20, terzo alzatura. 28915

BELLA camera, pensione, presso famiglia sola. — Via Carlo Alberto, 36. c 6702

CAMERA ammobigliata affittasi a persona sola, cassabile, presso famiglia sola. — Rivolgersi Drogheria Rega via San Francesco da Paola, angolo via Principe Amedeo. 6701

CAMERA mobiliata, centralissima, dismpegnata. — Rivolgersi giornalaio piazza Castello, via Gallinati. 28876

CASERMA letti grandi, lusc. pensione. — Via Via Cso Amedeo, 34 bis. 28881

CAMERA, pensione, centralissima, distinta famiglia. — Piemonte via Po, 32. 28899

CERCASI camera oppure camera con salotto civilmente ammobigliati, possibilmente centrale, ascensore. — Scrivere cassetta 210 P. Unione Pubblicità, Torino. 28845

CONIUGI soli, serii, distintissimi, cercano primo giugno matrimoniale, silenzio, cucina, dintorni piazza Statuto, corso Regina. — Posmania Santa Chiara, 28, 62. c 28902

CONIUGI soli cercano camera, cucina mobiliata, preferibilmente Piazza Statuto. — Rivolgersi portineria via Santa Chiara, N. 22 28848

DISTINTA signorina cerca pensione seria famiglia presso piazza San Carlo. — Scrivere cassetta 19. P. Unione Pubblicità, Torino. c 28782

ELEGANTISSIMA camera ammobigliata, conodità [illegible] 31 Ottobre, 20 Settembre, 34. [illegible]

ELEGANTE camera, luce elettrica, affittasi signore studio, assoluta serietà. — Font. Albert, 11. 28870

ELEGANTE ammobigliato due camere letto, pranzo, cucina moderna. — Rivolgersi via Mosalini, 11. 28901

ELEGANTE camera mobiliata, libera volendo cucina, ottimo al pensione, prezzo mite. — Rivolgere Giardino, via Silvertand, 21 (Tesoriera). 28900

PRESENTE camera, salone, piano terreno. Ubicazione, vicinanze Cernaia. — Scrivere cassetta 207 P. Unione Pubblicità, Torino. 28851

PENSIONE presso distinta famiglia. — Piazza Carignano, 3, pertinale. 28910

PENSIONE sana, signorile, famigliare, 120 vino. Camera matrimoniale. — Via Cavour, 7 bis. c 28883

SIGNORINA seria offresi camera, pensione, seria famiglia. — Scarampi, corso Valentino, 28. 28908

UFFICIALE aviatore cerca bella camera ammobigliata, indipendente. — Cumin, Arrow posta. c 28918

Annunci vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A. A. Antico Istituto informazioni, inchieste, indagini ovunque. — Arcivescovado, 1. 28905

A. Compro abiti uomo, signora, pellami, cuoiame, pellicce, [illegible] Colombaro, Barbaroux, 32. c 6729

A. Maria, disonorate consultano: malattie, intemperie, curiosità, spiritismo, lire dieci cartomanzia, lire una. — Via Gioberti, 39. c 6722

ACQUISTO macchina cucire, una sjour occasione. — Scrivere cassetta Nova-S, Unione Pubblicità, Torino. c 6650

AFFITTO giornalmente o settimanalmente cavallo, [illegible]. — Via Cagliari, 5, ultimo 40-42. 28909

ALLA signorina Paolo G. [illegible] [illegible] proyetti rispondere. Villarotta posta. 28907

AUTOPIANO oppure pianola [illegible], [illegible] da comperare subito. — Scrivere subito offerta B. A. C., Hotel Nazionale, Roma. c 6701

AUTOPIANO, rulli recentissimi vendesi. — Scrivere cassetta 109 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28881

ALITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, cappotti, vendo. Acquisto pellami. — Pronta, La Grange 34. 28907

AUTOFficina che dispone di pilandare e gualcatrice darei lavoro ben retribuito. — Scrivere cassetta 109 A. Unione Pubblicità, Torino. 6691

BORSETTE argento galalite prezzo d'occasione. Berlia, via Bogino, 4. c 28885

CANARINI, coniglie, biancheria eleganza, ricco assortimento, prezzi modicissimi. — Bellezza Torinese, via Garibaldi, 39; Succursale Piazza Savoia, 17.

CANI bianci con Terranova, cagi bulldog terriboli giocherelli, magnifica volpina bianchi. — Mercato Nuovo, corso Regina, 104, Torino. c 28892

CARROZZELLA per bambini, grande, quasi nuova occasione. — Sosso, Palazzo, 9.

CAUSA tendone vendo bellissimo usato. — Lungo Dora Cuneo, angolo via Bertola e corso Giulio. c 6666

CAVALLINA sarda sauv. baiana, quasi quarant. Causa fienagione e carretto nuovi, vendesi. — Rivolgersi Cascinali via San Secondo, 65 28880

CELEBRE cartomanziera «La Parisiana». — Corso Tortona, 7 (Porta Susa [illegible]). 28852

CENTINAIA cappelli alta novità e lotto vendo a tono reclame lire dieci quintali. Primaria Fabbrica Modisteria, Bogino, 17, piano secondo. Eccezionalissime forme Tagal lire otto. Premiata Ditta Scozia rivendicheri. Rosario [illegible] modelli. La riclame non sempre esagera! 6701

CERCANSI quarantacinque cane pensione militi[illegible] Costanzi quindicimila accomigliertbesi adagiamente — Lisa, posta, Alba. c 28779

CERCASI ritirare [illegible] — Scrivere cassetta 135 A. Unione Pubblicità, Torino. c 6647

CERCASI capannone industriale adatto deposito grande forni riflusso e magazzino — Scrivere cassetta 178 P. Unione Pubblicità, Torino. 28862

CERCO macchina tre bobine usata. — Offerte Principe Oddone, 61. 28858

CERCO coppia locomotrice velocipedica 71-61. — Marchetti, Chivasso, 9. c 28847

COMPRO abiti uomo, signora, modesti, pellami cuoiame. — Monti, Stampatori, 11. 28877

COMPRO abiti uomo, signora, biancheria, pellami, mobili. — Montevecchio, 1 Mista. 28886

COMPRO stoffe olio, pizzelle, bianca moderna. — Offerte cassetta 186 A. Unione Pubblicità, Torino. 6702

DENTISTERIA giovane signora, ben provata, accetterebbe premiate 100. — Scrivere ufficio posta. 28906

DISTINTISSIMA signora sicilia compiacerebbe alcuna facoltosa. — Milina, posta. c 28882

DENTIERE rotte, usate compera [illegible] pagamento via Nizza, numero 18. 28911

DEVI. — Tenue altre che originano [illegible] Trovere personali. c 6710

EDUCAZIONE, fine, attraente, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mondo — Continentale, posta. c 28870

ELEGANTI cartoncini per signore senza nozzi. — Scuola Pura, corso Vinzaglio, 7. c 28906

FOTOGRAFICA [illegible] 9 x 12-13 x 18 e stereo-panoramica, d'occasione, cercansi. — Scrivere cassetta N. 188 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28878

GIOVANE laureato commerciale fine, esperienza [illegible] scuola stabilimento. — Impiegato casa, posta. 28848

GRANDE occasione vendo lampadario con dipinti, scrivania, corso Inverso, 15. c 6716

INCANTO privato camera letto, pranzo, [illegible] [illegible], lampada cristallo, tappeto. — Massai, 15, terzopiano 28907

LAMPE vendesi cadauna [illegible] Vinaj, 29. c 28907

MATRIMONIO. Agiata signora desiderebbe [illegible] posizione stabile, rispondesi [illegible]. — Ravitta. c 6710

MOTORE Nettillo 60 HP, a colonna 8-12 HP a vapore in perfetto stato funzionant, vari occasione. — Casella postale 207, Genova. 6694

MOTORE per arrocciare 25 HP, vendo occasione. — Gili, [illegible] 15. c 6701

OCCASIONE. Motore benzina quattro cilindri, 40 HP. — Portinaio via Bidone, 14. 28905

OCCASIONE [illegible] completa, [illegible] perfettissima, stabile, rivendita vendo. — Ditta Sagrarini, 4. 28904

PROFESSIONISTA serio, [illegible] pensione, [illegible] signorina libera, sola presenza, [illegible] compagnia. — Secondo, posta, Rivoli. c 6662

RETE metallica, cassettine legno e ferro [illegible] compresse. — Scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità, Torino. c 28882

STOFFE Cabardine [illegible] 7.50, [illegible] 5.50 coperte, scappoli, pezzi fabbrica. — Ballerio, San Secondo, 17. 28914

TORCHIO per olio in acciaio e noce, macchina [illegible] vendesi. — Tessera 4967, Ferma posta, Torino. 28916

UNDERWOOD ultima vendesi. — Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità, Torino. 28880

VENDONSI cuscini [illegible] [illegible] Trona, 1. 28888

VEDOVA distinta, sola, conveniente signore 30-40, scopo matrimonio. Inclusi assolti. — Scrivere cassetta 241 V. posta, Torino, Stazione 2 maggio. 28894

VENDESI utensile marca elegante carrozza, cavalle campagna. — Vedere ogni giorno [illegible] 20 bis. 28907

25 Dicembre — Prego annullare ordinati. Ballerio, Ferma posta. 28914

Lezioni e Traduzioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ALLA - Fabrizi - [illegible] [illegible] calligrafia, contabilità. Pagamento [illegible]

ALLIEVI chauffeurs 500 pensionati [illegible] posto testimoniale - posta [illegible] [illegible] fantasmo patente sette giorni. Corsi [illegible] mobilmanti. — Sommeiller, 20. c 6714

ANDATE Scuola chauffeurs, ottimo insegnamento, pareri militarmi, corsi accelerati, non [illegible] — San Secondo, 29, Pastiti.

CONTABILITA' doppia, americana, Bonaglia, Dattilografia, accelerazioni corsi [illegible] impartisce signora, allegra metodo, distanti — [illegible] dalla Cristina, 22. c 28876

CORSO [illegible] agricoltori diretto [illegible] Cuneo. — Via Balbis, 1, Torino. 28846

DATTILOGRAFIA, [illegible] [illegible] la Società Stenografica Italiana, via Bogino, 9. 28876

LEZIONI inglese, preparazione esame [illegible] Lingua. — Scrivere cassetta 208 P. Unione Pubblicità, Torino. 28881

SIGNORA inglese diplomata Londra [illegible] corrispondenza commerciale o lavoro [illegible] anche domestico. — Scrivere cassetta 161 A. Unione Pubblicità, Torino. 6696

TECNICHE, giornali inglesi [illegible] [illegible] traduzione. — Scrivere cassetta 171 P. Unione Pubblicità, Torino. 28876

VEDOVA stenografa [illegible] [illegible] lavori ufficio, corrispondenza bambini. — S. [illegible] Irma posta, Lucioni [illegible]. 28907

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 13

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AGENTI pubblicità [illegible] [illegible] anticipazione [illegible] — Casella [illegible], Genova. c 6717

CERCANSI piazzisti, viaggiatori, rappresentanti. — Scrivere C. B., via Piemonte, 51, Genova. c 6717

FILMS. Viaggiatore [illegible] ogni [illegible] che altri articoli, [illegible] [illegible] Torino. 6773

IMPORTANTE stabilimento specialità [illegible] articolo tecnico [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible], civili a persone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Fabbriche automobili, aeroplani, materiale [illegible] Stipendio cinquecento mensili, altre [illegible] [illegible] — Offerte cassetta 188 P. Unione Pubblicità, Torino. c 6718

INGEGNERE bene introdotto [illegible] [illegible], [illegible] — Scrivere cassetta 207 P. Unione Pubblicità, Torino. 28880

OLIO, saponi cercansi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — Scrivere cassetta 135 S. Unione Pubblicità, Torino. 6720

OLIO [illegible] cercansi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

IL SOLO PREMIATO all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO
a base di Fosforo - Ferro - Calce - Chinina - Coca - Stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE
Una bottiglia costa L. 3 - per posta L. 4.00 - 4 bott. per posta L. 13. Una bottiglia monstre per posta L. 14.30, pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119 palazzo proprio - Opuscolo gratis a richiesta.

La Cura del "Proton" libera dalle sofferenze le persone deboli

Il Proton è un liquido piacevole al gusto.

Ogni boccetta, L. 3,00. Per posta, L. 0,50 in più. Nelle Farmacie, e presso l'inventore sig. CAMILLO ROCCHIETTA, via Buozzo, 3, Pinerolo.

Gratis a chiunque: Campione, opuscolo «La cura della Debolezza generale» e schiarimenti.

Istituto Ortopedico A. Zecchi
TORINO - Via Roma, 31, primo piano nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 20
Domeniche e feste fino alle 12

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

L'omaggio d'un uomo felice di Cinaglio d'Asti.

«Le attesto, Sig. ZECCHI, la mia riconoscenza per l'apparecchio datomi, col quale ho potuto ottenere in breve tempo l'immobilizzazione delle mie grosse Ernie scrotali. Accettando il suo invito mi porterò in ASTI, ALBERGO REALE, 2 corrente, il giorno in cui pure Ella vi sarà, per essere a disposizione di coloro che, affetti da Ernie, volessero personalmente rendersi conto del resultato salutare che ho ottenuto col suo apparecchio.
BROGIO CORRADO
Cinaglio d'Asti».

Numerose altre lettere (sempre con l'autorizzazione delle persone interessate) comprovano il successo ottenuto dall'Ortopedico ZECCHI col suo speciale apparecchio, il quale viene provato ogni giorno gratuitamente alla sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperta dalle ore 9 alle 20, festivi fino alle 12.
PREZZI MODICISSIMI. — Si tratta per corrispondenza (Unire francobollo da 0.50).
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
PINEROLO: 29-30 aprile, Alb. Stella d'Italia.
ACQUI: 1o maggio, Albergo Pozzo.
ASTI: 2 maggio, Albergo Reale.
SVADA: 3 maggio, Albergo Italia.
BORGOMANERO: 4 maggio, Alb. Ramo Secco.
SALUZZO: 5 maggio, Albergo della Luna.
TORTONA: 6 maggio, Albergo Nazionale.
ALESSANDRIA: 7 maggio, Albergo Venezia Imbarcadero.
CANALE: 8 maggio, Albergo Leon d'Oro.
TRINO VERC.: 9 maggio, Alb. Cappello Verde.
CARRU': 10 maggio, Albergo Nazionale.
VERCELLI: 11 maggio, Albergo Leon d'oro.
ALBA: 12 maggio, Albergo Buoi Rossi.
BUSSOLENO: 14 maggio, Albergo dell'Angelo.
AOSTA: 15 maggio, Hotel Suisse.
CEVA: 16 maggio, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 17 maggio, Albergo Reale.
DOMODOSSOLA: 19 magg., Alb. Corona Grossa.
BOGGIOLA: 20 maggio, Albergo Reale.
BIELLA: 21 maggio, Albergo Centrale.
CASALE MONF.: 22 maggio, Alb. Rosa Rossa.
CHIVASSO: 23 maggio, Albergo Posta Reale.
MONCALVO: 24 maggio, Albergo Aquila Nera.
IVREA: 25 maggio, Albergo Universo.
N. B. - Le persone interessate recandosi nei suddetti Alberghi, vogliano dal rispettivi proprietari di essere accompagnate direttamente nella camera ove trovasi il vero e legittimo Rappresentante dell'Istituto A. Zecchi per evitare di cadere nell'inganno da parte di speculatori poco scrupolosi che tentano con ogni mezzo — senza però mai riuscirvi — di sostituirsi al predetto stimato Rappresentante.

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telefono 45-38
di particolarissimi assortimenti delle migliori stoffe nuove
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

GRANDE MARCA NAZIONALE
PROFUMI BERTELLI
HANNO TUTTO IL NATURALE FRESCO OLEZZO DEI FIORI

LIQUIDAZIONE
Via BOTERO, 8 (ingresso da Via Bertola)
STOFFE
ABITI FATTI
IMPERMEABILI
SPOLVERINI
PREZZO FISSO ASSOLUTO

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da consultazioni di malattie di interessi e consulta, di presenza o di corrispondenza. c 6805

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
Forbici da potare garantite di vero acciaio. (Diversi modelli). — Forbicioni per siepi — Sbrucatoi — Roncole — Trapiantatoi — Strumenti per scalcinare — Pietre per affilare e per arrotare.
Domandare «Catalogo articoli giardino - gratis. 8778

Sindacato Italiano d'Importazione e d'Esportazione
GIOCATTOLI Continui arrivi Ingrosso Dettaglio
Via Stampatori ang. Corsia (rimp. Giardino) 9157 A

CHIEDETE I PRESERVATIVI T. B. S.
Inestimabili, ambo i sessi. Garanzia assoluta. Lire 4 dozzina. Spedire vaglia Ditta BURATTI, via San Domenico, 17 bis, Torino (Per catalogo inviare francobollo da cent. 10). Riparazione speciale oggetti di gomma e tele impermeabili. c 2102

LEGNA CARBONE e legna compro - Via Massena, 11.

La "SABAUDA" 58, Via XX Settembre, 58 piano sch. - TORINO
Casa accreditata, unica in Italia che tratta senza compenso la vendita di case, ville, terreni, casine, stabili industriali.
Mutui contro ipoteca
Amministrazione di stabili

ERACLEINA
ALIMENTO DEI NERVI
Nuovo composto organico Lecitato. Cura prontamente la dispepsia, ridona le funzioni vitali, ridona la memoria, ringiovanisce l'organismo. — Depositi presso la Società Italiana dell'ERACLEINA, via Roma, 15, Torino, — la vendita presso la
Farmacia BERNOCCO e BORGOGNO
e presso le principali Farmacie. — Flacon di 100 compresse, costituenti una cura completa, L. 5.

SEMEBACHI SCHIVARDI
e il migliore. - Vendesi Torino, 45, Madama Cristina. 6761

Industriali - Collegi - Istituti
disponibile importantissimo partito
LEGNA DA ARDERE
Forte e dolce a prezzi da non temere concorrenza.
Scrivere Casa 120, A. Unione Pubblicità, Torino. 6800

Sementi Ortaggi di ogni qualità presso Casa Agricola Schivardi, Torino, via Madama Cristina, 45, interno. 6300

PRESERVATIVI
Vellutati con serbatoio L. 2.75 la dozz. Setificati fini L. 5.50. Inviabili inerav.giosi L. 6.50. Ultima creazione moderna: Infrangibili L. 12.50 la dozzina. Sconto ai rivenditori. Indirizzare cartolina vaglia alla Ditta DONADIO, via Porta Palatina, 3, Torino. (Specialone con massimo segretezza). 6207

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, mediatrice, via Drovetti, 5, angolo corso Francia, e Vitier, dalle 15.30 alle 15.30, dalle 18 alle 20. - Giorni festivi dalle 8 alle 12. 68

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
— Cure scientifiche moderne —
Via Carlo Alberto, n. 35 angolo Via Maria; giorni feriali 13-15, 20-20; giorni festivi 13-15 — Telefono 57-65. 75

Metodo elettrolitico indolore per la cura del
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarigione sicura della DILENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 16 69

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20 69

Prima Istituto Italiano di Ortopedia Addominale fondato a Torino - Piazza Statuto, 10

Perchè gli apparecchi del Prima Istituto Italiano di Ortopedia addominale garantiscono l'immobilizzazione

L'ERNIA?

PERCHÈ sono i soli che, fabbricati ed applicati da mani competenti, riassumono in loro le qualità migliori dell'arte ortopedica senza mai lasciare sfuggire l'ernia sotto il cuscinetto.

PERCHÈ sono i soli che vengono venduti con garanzia scritta di durata e di perfetta contenzione di qualunque ernia, anche voluminosissima, facilitando così la sua graduale diminuzione e completa immobilizzazione.

PERCHÈ sono gli unici sopra gli quali vengano applicati, caso per caso, vari tipi e forme di cuscinetti dolcissimi, adattabili alla costituzione fisica, sopprimendo così ogni disturbo e permettendo ogni lavoro senza noie di sorta.

PERCHÈ sono gli unici che vengono giornalmente prescritti ai malati dalle migliori autorità mediche come i più soffici ed i più efficaci per la riduzione del tumore erniario, in brevissimo tempo, concedendo un sollievo quotidiano gradevole grazie alla loro speciale confezione.

Questi pregevoli e geniali apparecchi gli ernios della nostra regione potranno recarsi a provarli gratuitamente alla Sede dell'Istituto in Torino, piazza Statuto, 18, scala pr., aperta ogni giorno, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Festivi solo fino alle 12.

Per coloro impossibilitati a recarsi in Torino, potranno portarsi a provare gli Apparecchi dell'Istituto nelle località qui sotto indicate:

PINEROLO, 28, 29 e 30 Aprile.
ALBERGO CAMPANA.
CASALE: martedì, 1.o maggio, Alb. Leon d'Oro
ASTI: mercoledì, 2 maggio, Albergo Salsa.
CALUSO: giov., 3 maggio, Alb. Bonne Femme.
CIRIE': ven., 4 maggio, Alb. Corona Grossa.
SALUZZO: sab., 5 maggio, Albergo del Gallo.
NOVARA: lun., 7 maggio, Alb. Isola Bella.
SANTHIA': mart., 8 maggio, Albergo Tre Re.
CARMAGNOLA: merc., 9 maggio, Alb. Corona Grossa.
VIGONE: giov., 10 maggio, Albergo del Moro.
BRA: ven., 11 maggio, Alb. Gambero d'Oro.
MONDOVI': sab., 12 maggio, Albergo Posta.
SAVIGLIANO: dom., 13 maggio, Albergo Reale.
BIELLA: lun., 14 maggio, Alb. dell'Angelo.
VARALLO: martedì 15 maggio, Alb. Parigi.
CHIVASSO: merc. 16 magg., Alb. del Moro.
NOVI LIG.: giov. 17 magg. Alb. Leon d'Oro.
CHIAVARI: venerdì 18 magg., Alb. Colombo.
SAVONA: sab. 19 magg., Alb. Roma-Torino.
GENOVA: domenica 20 maggio, Hôtel Helvetia (Piazza dell'Annunziata).
BORGO SESIA: lun. 21 magg., Hôtel Bretagna.
OVADA: mart. 22 magg., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc. 23 magg., Alb. Leon d'Oro.
BARGE: giovedì 24 maggio, Albergo Torino.
IVREA: ven. 25 magg., Alb. Scudo di Francia.
ALBA: sabato 26 magg. Alb. Cannon d'Oro.
CEVA: domenica 27 maggio, Albergo Reale.
ALESSANDRIA: lun. 28 magg., Hôtel Meublé.
VERCELLI: martedì 29 magg., Alb. Tre Re.
CONDOVE: mercoledì 30 magg. Alb. Vittoria.
CUORGNE': giov. 31 magg. Alb. Umberto I.

NB. — Pregasi ritagliare e conservare l'elenco dei diversi passaggi, e ciò per evitare di confondere l'alta reputazione del nostro Istituto (Piazza Statuto, 18) con le meschinità di semplici negozianti o rivenditori ambulanti.

Nella sede di Torino trovasi anche una distinta signora per le donne e bambini. 5994

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure specialità. Monterosso, 18, ore 12-15, 19-20. 70

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cure radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-19 44

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 44, piano nobile dalle ore 12 alle 17 - festivi dalle 10 alle 14 44

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. T. TRASI, in Arbore Vercellese. 128

IL CATALOGO
dei Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO, si spedisce a richiesta

ELISIR DI CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
Efficacissimo nelle difficili digestioni, crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, coliche, dolori di testa, sofferenze di gravidanza e nell'insonnia.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
In tutte le Farmacie: L. 1.25 flac. - L. 3.50 bott.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 115.000.000 - Versato L. 70.000.000 - Riserva L. 4.000.000
Sede in ROMA

Aumento del capitale da L. 70.000.000 a L. 115.000.000, deliberato dall'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 15 Aprile 1917, omologato dal Tribunale di Roma, in data 20 aprile 1917, e riservato: per 30.000 azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 15.000.000, in opzione ai Soci fondatori, e per 50.000 azioni, corrispondenti ad un capitale di lire 25.000.000, in opzione agli attuali portatori di azioni.

In conformità del deliberato dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, tenuta in Roma il 15 aprile 1917, approvante l'aumento del capitale sociale da L. 70.000.000 a L. 115.000.000, mediante emissione di numero 90.000 nuove azioni da L. 500 cadauna, la Banca Italiana di Sconto rende noto ai signori Soci fondatori ed agli attuali portatori delle sue azioni che di tale aumento di capitale sono riservate in opzione:

Ai Soci fondatori N. 30.000 azioni; Agli Azionisti N. 60.000 azioni;

alle condizioni seguenti:

1.o Il prezzo di emissione delle nuove azioni, che avranno godimento dal 1.o gennaio 1918, è stabilito in L. 500 per azione (la pari), pagabili come segue:

L. 150 all'atto dell'opzione, contro rilascio di una ricevuta provvisoria emessa da una delle Filiali della Banca Italiana di Sconto e da cambiarsi, a partire dal 21 maggio 1917, con un certificato, pure provvisorio, presso la stessa Filiale ove fu eseguito il versamento;

L. 150 per azione, dal 15 al 20 agosto 1917;

L. 200 a saldo, dal 15 al 20 dicembre 1917, e, su quest'ultimo versamento, verranno bonificate L. 10, quali interessi del 6 % sui versamenti fatti, alle epoche suindicate da tali date al 31 dicembre 1917, riducendosi così l'ultimo versamento a L. 190.

E' in facoltà dei sottoscrittori di liberare immediatamente od in qualunque tempo i titoli sottoscritti, e in tal caso sarà loro bonificato l'interesse dal 6 % dalla data del versamento al 31 dicembre 1917.

A partire dal 20 dicembre 1917 verranno consegnate, contro i certificati provvisori, le azioni definitive al portatore.

2.o In conformità dell'art. 5 dello Statuto sociale, delle nuove 90.000 azioni vengono offerte in opzione alla pari un terzo, e cioè 30.000 (trentamila) azioni, ai sottoscrittori del capitale iniziale della Società, quali sono designati nell'atto costitutivo 30 dicembre 1914 rogito dott. Enrico Capo, notaio in Roma, N. 29068 del repertorio, in proporzione alle azioni da essi sottoscritte nell'atto medesimo (una azione nuova per ogni azione vecchia sottoscritta inizialmente).

I Soci fondatori che intendono esercitare tale diritto dovranno darne avviso con lettera raccomandata alla Banca Italiana di Sconto dal 26 al 30 aprile 1917. Trascorso tale termine, senza che ciò sia stato fatto, si intenderà che essi hanno definitivamente rinunciato al diritto.

3.o Ogni Azionista avrà diritto di sottoscrivere due azioni nuove per ogni cinque azioni vecchie da esso possedute; e ciò in via eccezionale e parziale deroga dell'art. 5.o dello Statuto sociale, che fa obbligo di riservare ai portatori delle azioni l'opzione a solo un terzo del nuovo capitale emesso, deroga che non potrà comunque infirmare il diritto spettante al Consiglio di amministrazione di disporre del collocamento di un terzo delle azioni nuove nei futuri aumenti del capitale.

4.o La sottoscrizione per opzione dovrà essere effettuata, sotto pena di decadenza, nei giorni dal 26 al 30 aprile 1917 incluso, nelle ore di ufficio, presso una delle Filiali della Banca Italiana di Sconto (eccettuata la Sede di Parigi).

Se gli Azionisti non avranno esercitato nel termine suddetto il diritto loro riservato, si intenderà che essi vi abbiano definitivamente rinunziato.

5.o Ai portatori di azioni ai quali spettino frazioni di azioni nuove verranno rilasciati dei buoni di opzione di un quinto di azione ciascuno.

La presentazione di cinque buoni di opzione riuniti, fatta non oltre il 10 maggio 1917 ad una delle Casse della Banca (Parigi esclusa), darà diritto alla sottoscrizione di una azione nuova alle condizioni su accennate.

Trascorso il 10 maggio 1917, i buoni di opzione non presentati s'intenderanno decaduti dal diritto di ottenere, mediante raggruppamento, nuove azioni.

6.o Per esercitare l'opzione gli Azionisti dovranno presentare i loro titoli presso una delle Filiali della Banca Italiana di Sconto, accompagnati da distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore.

I titoli saranno tosto restituiti dopo l'apposizione di una stampiglia comprovante l'esercitato diritto di opzione.

7.o L'opzione dovrà essere esercitata solo presso una delle Filiali della Banca Italiana di Sconto (esclusa la Sede di Parigi).

Roma, 15 aprile 1917.

6437) IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Grande Liquidazione
GIOIELLI e OREFICERIE
per cessazione di commercio
L. MUGGIA Via Monte di Pietà ang. via Botero, Torino

TORINO VILLA CRISTINA Savoiera
— Telefono 50-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sacro
AMMINISTRAZIONE: Telefono 34-92
TORINO, piazza Em. Filiberto, 24.

VILLA di TROFARELLO, SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica:
Dott. G. Bonichetto - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 27, dalle ore 14 alle 17 — Via XX Settembre, 4, dalle 10 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 56

GIOIE - ORO - Cambio altissimo prezzo (anche pignorate) ARGENTERIE, PLATINO, qualunque somma
E. VIGLIANI, Via Genova, 1 (sotto il portone)
(Casa antica, accreditata e seria).

PRESERVATIVI per Uomo e Donna
Cremosi moderni, Vellutati Umanizzati superlusso. Inviare francobollo 0.50 Castellano 375 - Napoli. 6300

MOBILI per acquisti VISITATE l'Esposizione di via XX Settembre, 31 — Telefono 24-27
CELESTINO GIUSEPPE - Torino 10068

PALCHETTI spec. SOPRAPPOSIBILI di PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-18 — 153

SOFA' MECCANICO
Brevetto MARCHELLINO — Via Cioberti, 2
Insuperabile per precisione di funzionamento — Solidità ed eleganza. — Medaglia d'Oro Genova 1914

I migliori acquisti in BICICLETTE, accessori, materiale per costruzione, copertura e mare d'aria, occ. occ., al Fango presso
EUGENIO PASCHETTA
22, via Cernaia TORINO via S. Teresa, 19
Telef. 54-67
SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI
Dietro richiesta indicando quale giornale venga spedito
CATALOGO GRATIS

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete
Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 8, piano secondo 6877

Premiata Levatrice già assistente anatomico R. M., pensionati, cure segrete, ogni comodo, prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. 69 16700

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., locali pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 5966

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione, camere separate - Cure materne - Prezzi miti. — Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino 14288

OSTETRICA ANTE PARTUM - SCUOLA PRATICA, prezzi miti MINELLI — Via Cioberti, n. 58 pr. p. 6452

LEVATRICE ASSENIATA CLOTILDE Pensione Particolari, Cure segrete; prezzi miti. - V. B. Tommaso, 32, p. 2o. 6182

OSTETRICA CLOTILDE BARBERIS Camere e Pensione L. 30 E. GIGLIELLI, Corso Orbassano angolo Vespucci 6300

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 2o 6140

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 12. c 6000

OSTETRICA Pensione. Massima segretezza

Cure mediche — Via Po, 8 (vicino Piazza Castello) 6048

Appendice della Stampa (22

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

— Sì! Clarel non è partito: a bordo è stato sostituito nella sua cabina dai facchini che gli avevano portato il bagaglio, e che erano due suoi agenti.

— E' impossibile! — esclamarono gli ascoltatori ad una voce.

— E' tanto possibile che il mio collega, l'avv. Perry Bennett, ha ricevuto la notizia mezz'ora fa da sua cugina miss Dodge.

L'uomo dalla maschera rossa rimase un istante pensoso poi si rivolse a Dago e gli pronunciò:

— Non bisogna più tergiversare! Hai preparato tutto?

— Sì, tutte le notti abbiamo lavorato sulla piattaforma della nave che conduce al laboratorio di Clarel. Per agire non attendiamo che un Vostro ordine.

— Sta bene. Bisogna non perdere tempo. Clarel e Jameson non tarderanno a rientrare in casa e dovremo sorprendere a loro spese ciò che cosa disabbiamo a me!

Clarel appena uscito dal palazzo Dodge aveva voluto recarsi dalle autorità per apprendere le cause della morte dello scozzese ed in seguito dirigersi alla porta della sua abitazione e chiese anche il permesso di esaminare il cadavere. Ognun egli sapeva quale procedimento i suoi nemici avessero usato per ucciderlo e curarsene personalmente.

Quando ritornò a casa sua, passando per una porta segreta, egli sapeva già come doveva d'ora in poi comportarsi. Dopo aver spiegato a Jameson il funzionamento dell'apparecchio a «raggi rossi», che aveva ucciso l'innocuo passante, Clarel andò dritto ad uno stipo e ne tolse una piccola scatola di cuoio, dalla quale estrasse uno specchio rotondo fatto di platino ed amianto, di cui spiegò il funzionamento al suo collaboratore, dicendogli:

— Contro i «raggi rossi» non c'è che questo strumento per neutralizzarli.

Non aveva finito di parlare, che un rumore singolare gli fece volgere il capo. Ebbe appena il tempo di nascondere in tasca lo specchio che fra i due battenti di un armadio apparve la canna di una rivoltella. Prima che Clarel e Jameson avessero potuto fare un gesto, il capo della «Mano che stringe» comparve nella stanza, e quasi contemporaneamente da un altro mobile saltavano fuori altri quattro banditi, impugnando anch'essi la rivoltella. Clarel e Jameson istintivamente si erano avvicinati l'uno all'altro senza tentare di opporre una qualsiasi resistenza, poichè erano inermi. L'uomo dalla maschera rossa s'avanzò, zoppicando, e con voce metallica in cui si sentiva il sarcasmo, disse:

— Allora, signor Clarel, avete voluto prendervi gioco di me con una commedia di partenza? Ma io non sono nato da lasciarmi ingannare così facilmente...

Clarel, impassibile, lo fissava negli occhi, decidendosi qual volto potesse nascondere il penetrabile fazzoletto rosso. Improvvisamente, poichè il capo della banda si era accostato a lui, quasi a sfidarlo, Clarel balzò con lo stesso slancio e gli strappò il fazzoletto dal volto. Ma ebbe un grido di disperazione: sotto il fazzoletto rosso una maschera nera copriva completamente il volto dell'invisibile criminale.

— Non avete fortuna, signor Clarel! — disse il capo con voce sinistra.

Nel medesimo tempo fece un segno e i quattro uomini afferrarono il grande scienziato ed il suo collaboratore, trascinandoli seco.

In quella stessa ora Elena Dodge usciva di casa per recarsi al Parco. Si era incamminata per il gran viale, quando un'automobile la sorpassò e si fermò a pochi metri più innanzi. Un uomo discese e le andò incontro tenendo il berretto in mano.

— E' a miss Dodge che ho l'onore di parlare? — domandò egli.

— Sì — rispose Elena, riconoscendo il commesso cinese di Perry Bennett.

— Vengo da casa vostra, dove mi hanno detto che vi avrei trovata qui. Ho una commissione urgente da parte del mio padrone e del signor Clarel.

— Di che si tratta?

— Mi mandano ad avvertirvi che vi attendono al laboratorio del signor Clarel, per una comunicazione importante, a proposito dei due individui partiti sull'*Arenigue Lincoln*.

Se Elena avesse avuto qualche diffidenza queste ultime parole l'avrebbero completamente dissipata. Monto quindi nell'automobile col quale il cinese era arrivato al Parco, la vettura partì velocemente e pochi minuti dopo si fermava sul marciapiede di fronte all'abitazione di Clarel. Il cinese scese e aprendo lo sportello disse:

— Se volete prendervi il disturbo di scendere, miss...

— Ma l'abitazione del signor Clarel è dall'altra parte della strada! — ella disse.

— Lo so, miss — rispose il cinese — ma il signor Clarel non ha voluto ancora rientrare in casa sua e mi ha incaricato di dirvi che lo avreste ritrovato qui.

In quel momento il portinaio uscì sulla soglia e disse:

— Sì, miss, il signor Clarel e l'avvocato Perry Bennett vi aspettano qui.

Elena volle domandare qualche schiarimento, ma trattanto si era inoltrata di qualche passo sotto l'androne, improvvisamente il portone fu chiuso alle sue spalle ed i due uomini la spinsero violentemente in un corridoio buio fino ad un'altra porta che s'aprì. La figlia del grande finanziere si trovò allora in una vasta stanza a terreno, dove erano riuniti i banditi. In mezzo ad essi ella intravvide con terrore l'uomo dal fazzoletto rosso, il quale si avvicinò a lei e con calma sprezzante pronunciò:

— C'è voluto il nome di Clarel e di Bennett per decidervi a venire qui! In realtà vostro cugino non c'è, nè con Clarel c'è Walter Jameson.

Poi rivolgendosi a Dago soggiunse:

— Mentre miss Dodge ci racconta ciò che vuol farci sapere, lasciandoci nell'apparentemente, invero poco comodo, in cui abbiamo avuto il piacere di ospitarli.

Dago s'avanzò in mezzo alla stanza e alzato da due uomini sollevò il coperchio di una botola abilmente dissimulata.

Elena terrorizzata fu costretta ad avvicinarsi e allora, guardando nel sotterraneo, scorse la figura fiera di Clarel. Accanto a lui stava Walter Jameson. I due uomini pure dimostravano una fermezza incrollabile. La luce penetrava attraverso la botola non modificò minimamente il loro atteggiamento e la loro impassibilità.

D'un tratto, però, Clarel trasalì d'orgoglio scorgendo il volto pallido di miss Dodge presso l'orifizio della botola.

Che cosa avrebbero fatto di lei i banditi? A quale prova, a quale sofferenza la destinavano? Nella stanza vi era un silenzio di morte. L'uomo dalla maschera rossa disse con quella sua caratteristica voce metallica:

— Alla buon'ora! Miss Elena, dal posto in cui siete non perderete nulla dei gesti dei vostri protettori abituali. Vi farò assistere ad uno spettacolo nuovo e originale per voi.

Poi rivolgendosi al falso dottor Akerling, che si teneva presso l'apparecchio dei «raggi rossi», domandò:

— Sei pronto per mostrare a questi signori l'effetto della tua meravigliosa invenzione?

Il falso dottore fece un segno. Una porta vicina si aprì e due uomini ne uscirono portando una specie di grande «camera oscura» d'aspetto singolare, che essi adattarono alla possente lente del riflettore.

— Sono pronto! — dichiarò quindi il falso Akerling.

— Allora incominci il ballo! — ordinò con una risata metallica l'uomo dal fazzoletto rosso.

Un raggio ardente di color rossastro uscì subitamente dall'apparecchio e l'operatore lo diresse verso i due uomini in fondo alla botola.

Il getto luminoso percorse il sotterraneo agitandosi sulle pareti e sul pavimento. Clarel attrasse a sè Jameson senza per difenderlo e impugnò lo specchio di platino e d'amianto per opporsi ai «raggi rossi». In quel momento una voce gridò:

— La Polizia!!

— Come mai? — urlò il capo, che aveva afferrato Elena per un braccio e voleva servirsi di lei per assistere al tremendo spettacolo.

— Davanti alla casa vi sono dei poliziotti! Probabilmente furono avvisati dai rifiuti rassettori dell'apparecchio!

— Non importa! — disse il capo — prima che essi siano entrati l'avremo finita con quel maledetto Clarel.

Questi aveva sospinto Jameson nell'angolo più lontano del sotterraneo e gli faceva scudo col suo corpo. A più riprese il getto mortale di luce fu infranto dallo specchio, ma la sua potenza era tale che appiccò il fuoco ad uno dei travi ed istantaneamente una nube di fumo acciecante invase il locale. Lontano si udivano i clamori degli agenti che si avvicinavano.

— Fuggite tutti! — gridò l'uomo dal fazzoletto rosso.

Poi avvicinandosi al caminetto toccò una molla e smascherò uno stretto uscio segreto. I banditi uno ad uno disparvero e solo rimase il capo. Con un ultimo sforzo egli si precipitò sul proiettore, cercando di dirigerne l'obbiettivo verso la cantina, ma Elena, profittando della situazione, gli oppose una coraggiosa resistenza. Trascorsero alcuni minuti poi si udirono replicati colpi alla porta d'ingresso. Nel momento in cui questa stava per cedere, il capo della «Mano che stringe» s'accostò al caminetto e scomparve a sua volta chiudendosi l'uscio segreto alle spalle. Gli agenti fecero irruzione nella stanza. Miss Elena Dodge corse loro incontro e in poche parole spiegò ciò che era avvenuto.

(Continua).